ANNO XLIV MATTINO TORINO, Venerdì 3 Giugno 1910 MATTINO NUM. 152

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi con cifre 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'omaggio della Camera a Camillo Cavour

Il centenario della nascita del grande statista proclamato festa nazionale

Un increscioso incidente — Un discorso di Colajanni sulle questioni politiche del giorno

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta, che comincia alle 14.5, si annunzia piena d'interesse fin dall'esordio. La temperatura è africana oggi, ma l'aula è molto affollata. Siamo alla stretta finale della discussione sul bilancio dell'interno e alla vigilia del discorso Luzzatti sul bilancio stesso. Le tribune sono gremite. Nell'aula sono presenti oltre trecento deputati, circa tutte le personalità parlamentari.

Il Ministero degli Esteri senza danari

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, risponde all'on. Beltrami, che invoca l'istituzione d'un Vice-Consolato a Loetschberg, in Isvizzera. Dichiara che la Legazione di Berna ha riconosciuto la convenienza di istituire un Vice-Consolato a Kander-steg, ove esiste una numerosa colonia di operai italiani addetti ai lavori pel traforo del Loetschberg. Ma, per ragioni finanziarie, questo nuovo Vice-Consolato non potrebbe istituirsi che sopprimendo il Vice-Consolato di Briga, ciò che è assolutamente impossibile, perchè al Sempione esiste una colonia anche più numerosa di lavoratori italiani. Si augura che prossimamente il bilancio permetta di istituire il Vice-Consolato anche a Kander-steg, pur mantenendo quello di Briga.

Lo sfruttamento dell'italiano al Loetschberg

Sorge a replicare l'on. BELTRAMI, il quale non manca al suo compito tradizionale di tenere di buon umore per qualche minuto la Camera.

L'on. Beltrami comincia dicendo: — Non sono niente affatto soddisfatto....

Voci: — Lo sapevamo! (*Ilarità*).

Altre voci: — Siete un cattivo ministeriale!

BELTRAMI: — Non sono niente affatto soddisfatto della risposta datami dal Governo. La questione che io ho toccato nella mia interrogazione fu presentata alla Camera fin dal 1906 dall'on. Morando, deputato non certo sovversivo, con una sua interrogazione. Allora il Governo ha risposto che non poteva creare un Vice-Consolato a Loetschberg, in Isvizzera, dichiarando che i lavori non erano ancora cominciati. Oggi i lavori sono in pieno sviluppo; cinquemila operai attendono alle opere di quel traforo. Eppure la risposta è egualmente negativa. Oggi si vorrebbe ricorrere al pretesto che non ci sono fondi....

DI SCALEA: — Nessun pretesto, è la verità!

BELTRAMI: — Il contegno del Governo in questa gravissima questione.....

Voci ironiche: — Gravissima è un po' troppo!

BELTRAMI: — Sì, è una questione gravissima. Quando voi pensate che si spendono dei milioni perchè i nostri ambasciatori all'estero ed i nostri *attachés* alle Ambasciate facciano la vita del buontempone, mentre poi si rifiutano le poche migliaia di lire per istituire un Vice-Consolato, dovete riconoscere con me che queste sono cose dell'altro mondo. Del resto, il Governo accentua la confessione della sua colpa nel negare il Vice-Consolato a Loetschberg, mentre ne aveva istituito uno a Briga per i consimili lavori del Sempione.

« Ciò che avviene a Loetschberg è incredibile. Nella catastrofe dell'agosto scorso, avvenuta per negligenza degli imprenditori, hanno perduto la vita venticinque operai italiani. A Loetschberg si ripetono gli ignobili sfruttamenti dei minatori avvenuti nel traforo del Sempione. I cinquemila operai italiani che vi lavorano sono vittime dello strozzinaggio. Il vitto che essi ricevono non è che il rifiuto delle città vicine. Essi debbono pagare l'alloggio di luridi baraccamenti, come nelle grandi città, cioè da 15 a 20 lire al mese, per il diritto di dormire in una branda antigienica. Inoltre i proprietari dei baraccamenti speculano sugli operai, imponendo loro di mettersi a pensione per il vitto negli stessi baraccamenti ove dormono, cosicchè possono più facilmente esercitare lo strozzinaggio a danno degli operai italiani ».

Voci: — Basta! basta!

BELTRAMI: — Perchè basta? Dovete conoscere tutte le miserie di quei poveri lavoratori. Voi non sapete che in quelle stamberghe, che prendono il nome di baraccamenti, due o tre operai dormono nello stesso letto; e avviene questo di più, che, siccome lavorano a quel traforo squadre di giorno e squadre di notte, lo stesso letto viene affittato successivamente agli operai delle due squadre, cosicchè l'operaio ritornato dal lavoro si caccia nel letto ancora caldo lasciato dall'operaio andato allora al lavoro (*interruzioni, rumori*).

BELTRAMI, rivolto a coloro che rumoreggiano: — Voi non le conoscete le condizioni di vita degli operai italiani; voi non sapete che essi sono colà completamente abbandonati. La sola istituzione che provvede ad essi è un'Associazione clericale, l'Opera pia Bonomelli!

PRESIDENTE: — Non posso lasciarla continuare.

BELTRAMI: — Ho finito, on. presidente. Debbo soltanto osservare che quando il Governo viene a dire, come oggi fa, che per le condizioni finanziarie del bilancio non può accordare la creazione di un Vice-Consolato, ciò significa la bancarotta del nostro Paese, la vergogna del Governo italiano.

PRESIDENTE: — Ubi altra parola!

L'Estrema approva vivamente l'on. Beltrami.

Il sottosegretario DI SCALEA esclama: — Io avevo riconosciuta la necessità di provvedere.

BELTRAMI: — E allora provvedete senz'altro!

DI SCALEA: — Ma sono tanti i Vice-Consolati da istituire!

BELTRAMI: — E' una vergogna! E' dal 1906 che si rimanda questa questione!

DI SCALEA ripete che il Ministero riconosce la necessità del nuovo Vice-Consolato, ma che non può istituirlo per mancanza di fondi (*interruzioni dell'on. Beltrami*). Vedrà, ad ogni modo se sia il caso di istituire intanto un'Agenzia consolare.

Per i superstiti della guerra d'indipendenza

CALISSANO risponde all'on. Di Robilant, che chiede sia assicurato un assegno annuo di almeno 300 lire a tutti i gloriosi superstiti dei combattimenti per l'indipendenza italiana.

Riconosce che l'idea è patriottica e generosa: essa però rappresenta una spesa di parecchi milioni. Il Governo studierà se e in quali limiti possa essere tradotta in atto.

DI ROBILANT fa voti che gli studi annunziati vengano eseguiti sollecitamente e rendano possibile nel cinquantenario del Regno d'Italia di adempiere ad un debito di gratitudine della patria verso i gloriosi superstiti delle guerre dell'indipendenza, senza far distinzione tra coloro che appartennero all'esercito regolare e coloro che militarono nelle file dei volontari (*vive approvazioni*).

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

Appena finito lo svolgimento delle interrogazioni, l'ex-colonnello garibaldino GATTORNO chiede la parola dai banchi dell'Estrema.

PRESIDENTE. — Parli.

GATTORNO. — Permettete due parole per ricordare uno dei più tristi anniversari che abbiano colpito l'Italia, cioè la morte di Garibaldi. Garibaldi è morto, ma egli è sempre vivo nel ricordo di noi garibaldini.

Voci. — E' vivo anche nel ricordo di tutti! (*Approvazioni*).

GATTORNO. — Tanto meglio, così sarete tanto più con me nel mandare un saluto, un triste saluto alla tomba di Garibaldi a Caprera (*approvazioni vivissime, applausi*).

PRESIDENTE (sorgendo in piedi. Tutti i deputati e i ministri sorgono in piedi). — La Camera si associa unanime alla rievocazione fatta dall'on. Gattorno nell'anniversario della morte di Garibaldi (*benissimo!*). Evocando questo nome e questo triste anniversario, l'on. Gattorno ha ricordato a noi tutti quello che la patria ricorda e ricorderà sempre; perchè nella figura dell'Eroe si consentra l'ammirazione e la gratitudine di tutti gli italiani (*vive approvazioni*).

« La memoria di Garibaldi è imperitura nell'animo di tutti noi, e sarà sempre in noi vivo il ricordo di lui, che moriva il 2 giugno, ma che, prima di morire, aveva conquistato l'immortalità (*vivissimi e generali applausi*).

Il centenario della nascita di Cavour festa nazionale

Siamo al clou della giornata, cioè alla proposta Daneo per dichiarare festa nazionale il 10 agosto, centenario della nascita di Camillo Cavour.

La Camera si è anche di più affollata e segue con viva attenzione le parole elevate dell'onorevole DANEO, il quale dice: « A nome di vari miei colleghi, ho presentato la proposta di legge, con la quale si rende omaggio alla memoria ed all'opera di Camillo Cavour, dichiarandone festa nazionale il giorno della sua nascita. La Camera vorrà senza dubbio secondare questo pensiero di affetto e di venerazione verso uno dei nostri Grandi: se fra queste figure noi ci inchiniamo con infinita ammirazione a quella grandissima di Giuseppe Garibaldi, noi ci sentiamo piegare le ginocchia dinanzi alla figura grandiosa di Camillo Cavour ».

COLAJANNI. — Domando la parola!

DANEO. — Se la figura di Cavour non è di quelle circonfuse dall'aureola di una grande popolarità, se non è illuminata dallo splendore di cento battaglie e di cento vittorie, essa è tuttavia una di quelle che hanno lasciato un'orma indelebile nella storia della nostra patria. L'opera di Camillo Cavour non deve essere lumeggiata in questo momento, poichè essa è nel cuore e nella memoria di tutti gli italiani. Dirò soltanto che Camillo Cavour ha saputo mirabilmente congiungere gli eventi delle congiure patriottiche alla sapienza dell'uomo di Stato. Camillo Cavour ha degnamente completato l'apostolato di Mazzini, il valore leonino di Giuseppe Garibaldi, la lealtà di Vittorio Emanuele. A tutti questi grandi noi dobbiamo la fortuna di vedere costituito il regno d'Italia.

« E poichè si approssima il centenario della nascita di Camillo Cavour, noi dobbiamo del conte di Cavour ricordare l'opera decennale, composta degli elementi più diversi e più fortunati, opera decennale politica e diplomatica ad un tempo, compiuta sempre in faccia al mondo ed in nome del Parlamento e della libertà. E' infatti da ricordare che Camillo Cavour operò sempre col consenso del Parlamento: egli si valse della persuasione per realizzare i suoi ideali patriottici. Egli fu certamente il più grande statista italiano che ricordi la storia. E la fortuna per lui operare in mezzo a tanta saviezza di popolo, come nei tempi felici del nostro risorgimento. Camillo Cavour fu fortunatissimo altresì per aver potuto servire un Re, che realizzò la figura ideale della lealtà e del coraggio e del patriottismo. Confido pertanto che la Camera, inchinandosi alla figura di Cavour, grande fra quelli dei nostri grandi, approverà unanime la proposta di legge che ho avuto l'onore di svolgere » (*applausi vivissimi; applaudono anche gli spettatori delle tribune ed i ministri e sottosegretari dal banco del Governo. L'on. Daneo riceve molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dà quindi la parola all'onorevole Colajanni, il quale sorge a parlare in mezzo ad una specie di ansietà dell'assemblea, poichè si temono incidenti che vengano a guastare questa patriottica solennità.

Un incidente penoso

COLAJANNI, in mezzo al silenzio generale, dice: — Io sono imbarazzato a prendere la parola, perchè non so se debbo fare una semplice dichiarazione di voto sulla proposta presentata dall'on. Daneo, oppure se debbo parlare contro. Io non voglio aver l'aria di turbare l'evocazione della memoria di Camillo Cavour, fatta in questo momento da uno dei deputati di Torino. Non voglio, cioè, menomare la stima che l'opinione pubblica nutre di Camillo Cavour. Ma non posso a meno di fare alcune osservazioni. La prima è questa: che allorquando si proposero altre feste nazionali, e prima fra tutte quella del venti settembre, io sorsi a sollevare una voce di protesta (*interruzioni, rumori*). Sorsi a levare una voce di protesta, dichiarando che sono ormai troppe le feste nazionali in Italia (*rumori vivissimi, interruzioni*).

Voci: — Non sono mai troppe le celebrazioni delle date patriottiche! Pur troppo si dimentica nel nostro Paese!

COLAJANNI prosegue fra i rumori della Camera, mentre l'on. FERRERO DI CAMBIANO, dal Centro, alzandosi in piedi e tendendo il braccio verso di lui, grida: — Ma lei deve ricordare che qui non si tratta d'una festa nazionale che deve ricorrere ogni anno. La nascita di Cavour deve essere dichiarata festa nazionale una volta tanto, e cioè solo per il 10 agosto 1910.

DANEO: — Sicuro! Si tratta del solo centenario della nascita.

COLAJANNI, sempre in mezzo ai rumori: — Se si tratta di festeggiare il centenario una volta tanto, allora.... (*rumori, proteste, interruzioni*).

Anche i deputati vicini all'on. Colajanni lo persuadono di avere male compreso il senso della proposta Daneo.

Nuove interruzioni e proteste, che sorgono da ogni parte della Camera più vivaci, stizziscono l'on. COLAJANNI, il quale grida: — Non so queste interruzioni che cosa significhino, tanto più che partono — dice l'on. Colajanni, indicando tutto il semicerchio dell'aula che dalla Sinistra va all'Estrema Destra — da persone che non hanno mai fatto nulla per la patria (*urli spaventosi*).

Sempre in mezzo alle grida della Camera, Colajanni termina: « Sì, nessuno di voi, nè i vostri padri hanno fatto nulla per la patria. Solo qui fra noi — dice, indicando l'Estrema Sinistra — c'è ancora qualcuno che ha dato tutta la propria fanciullezza alla causa nazionale, e ben altro dettero alla patria i nostri padri ed i nostri parenti ».

PRESIDENTE: — Tronchiamo, onorevoli colleghi, questa discussione penosa!

DANEO: — C'è un equivoco.

COLAJANNI: — Non avete mai fatto nulla e parlate tanto.

PRESIDENTE: — La parola all'on. Luzzatti.

Mentre sul suo banco di Estrema l'on. Colajanni continua a brontolare, ancora in volto e non calmato neppure dalle amichevoli esortazioni dell'on. Badaloni, che gli siede accanto, la Camera si fa improvvisamente silenziosa appena dal banco del Governo si alza per parlare il presidente del Consiglio.

Parla l'on. Luzzatti

LUZZATTI: — Il Governo non può non accettare la proposta che parte dall'on. Daneo. E' dovere di ogni italiano di festeggiare la data che ricorda la nascita di Camillo Cavour.

PIETRAVALLE: — Ma la proposta è male formulata (*rumori; proteste vivissime*).

LUZZATTI: — Tutti, senza distinzione, sentono la gratitudine verso l'iniziativa presa dai nostri colleghi che hanno voluto onorare Camillo Cavour, come dobbiamo onorare Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele (*bravo!*). Degli statisti che fiorirono nel secolo XIX, Bismark, Gambetta, Gladstone, Cavour, quale fu il maggiore?

Voci: — Cavour!

GRAZIADEI: — Cavour!

LUZZATTI: — Sì, onorevoli colleghi, Camillo Cavour (e ciò anche afferma un grande storico francese, il Thiers). Bismark ebbe a lottare contro difficoltà molto minori di quelle che si frapposero sul cammino del nostro grande statista. Cavour, ricordiamolo, fu l'iniziatore del nostro movimento unitario politico. Fu il preparatore dell'abolizione del potere temporale dei Papi, che era la pietra più restia alla nostra unità nazionale (*applausi vivissimi; il primo a battere le mani è l'on. Cabrini; l'on. Colajanni rimane silenzioso*). Bismark fu il dittatore dell'autorità. Cavour il dittatore della persuasione (*nuovi applausi*). Associamoci perciò tutti alla grande manifestazione di solidarietà nazionale; onoriamo tutti concordi la memoria del grande italiano (*applausi vivissimi; tutta la Camera è in piedi ed applaude freneticamente alle ultime parole dell'on. Luzzatti. L'on. Colajanni rimane seduto, silenzioso, unico fra tutti*).

Quando l'applauso, al quale si associano anche le tribune, è cessato, il PRESIDENTE dice: — Ora metto ai voti la presa in considerazione della proposta.

Tutta la Camera approva, meno l'on. Colajanni, il quale, dopo pochi istanti, mentre continuano rumorosissimi i commenti per l'incidente avvenuto, scende dal suo settore e va a parlare con l'on. Luzzatti, al quale spiega evidentemente come avesse potuto prendere l'equivoco. Al piccolo abboccamento si aggiungono poco dopo gli onorevoli Daneo e Sacchi i quali anche bonariamente fanno comprendere all'on. Colajanni quanto sia stata intempestiva la sua interruzione e la sua osservazione.

Riassume la presidenza l'on. Marcora, e si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno

La malaria

BADALONI richiama l'attenzione del ministro sul gravissimo problema della malaria, che può essere riassunto in queste cifre desolanti: 3069 Comuni, disseminati in 58 provincie, infestati dalla malaria, e 150 milioni di abitanti esposti all'imminente pericolo di un'infezione, di cui la perniciosa, che uccide in poche ore, è la più terribile manifestazione.

Rivendica all'Italia la benemerenza di avere fatto la prima legge contro la malaria; legge che deve essere applicata senza rancori e senza gelosie di istituti, come senza apriorismi scientifici, che condurrebbero alla pericolosa instaurazione della medicina ufficiale (*approvazioni*).

Approva l'indirizzo dato all'azione dello Stato nella lotta contro il flagello della malaria, compiacendosi dei confortanti risultati ottenuti, che non debbono essere considerati con criteri unilaterali; essi sopratutto si debbono attribuire al miglioramento della coltura agraria e alle migliori condizioni di vita rese possibili ai lavoratori dei campi.

Sostiene che la lotta contro la malaria non deve essere combattuta con soli concetti scientifici, ma deve avere un vasto programma igienico, economico e sociale, o un programma di bonifica idraulica, che sopprima il padule e l'incoltura e che, irradiandosi da Roma, restituisca alla coltivazione e alla civiltà le terre morte e mortali che le si distendono intorno.

Riconosce che tale programma non può essere compiuto in breve tempo, onde riconosce altresì che il chinino di Stato ha reso e può rendere grandi servizi come un provvedimento di non dubbia efficacia; ma soggiunge che non bisogna farsi, intorno al provvedimento stesso, soverchie illusioni, nè tenerne conto con criterio esclusivo.

Dimostra con cifre come la diminuzione della mortalità per malaria non dipenda solo dalla profilassi mediante il chinino, e deplora che contrarie affermazioni si mettano innanzi, a solo scopo di censura e di accusa al Consiglio superiore di sanità (*bene!*), ed aggiunge che l'uso continuato del chinino non è sempre consigliabile pei fanciulli inferiori ai tre anni.

Conclude raccomandando al ministro di far sì che la legge sia applicata rigorosamente dove la malaria è grave e dove la vigilanza è possibile, e di eliminare sopratutto i centri di infezione (*vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il giudizio di Guido Baccelli

GUIDO BACCELLI, che ieri l'altro, durante il discorso dell'on. Celli, aveva chiesto la parola per fatto personale, sorge oggi a fare la seguente dichiarazione fra l'attenzione della Camera: — Ho ascoltato con commozione lo splendido discorso dell'on. Badaloni: pochi sono i discorsi che abbiano tanto nobile argomento e che trattino di così grave interesse pubblico. Io, come appartenente al Consiglio Superiore di sanità, diciamo anzi come membro anziano di esso (*ilarità*), essendovi stato nominato sotto il Ministero Lanza, ho da aggiungere qualche cosa a quello che l'egregio collega ha qui tanto altamente espresso. La legge sul chinino di Stato risulta dalla nostra esperienza essere stata una legge santa e provvidissima; ma vengono poi questioni secondarie, che io dichiarerei gigantesche. Un giorno, entrando in questa Camera, ascoltai difatti questo paradosso: la malaria non esiste, si diceva; e il paradosso era confortato allora da una specie di paralogismo scientifico. L'oratore diceva che la malaria è data da due elementi ed entrambi necessari perchè si abbia il fenomeno della malattia umana: la zanzara e l'uomo malarico. Ora è pur vero che queste zanzare vivono nei terreni paludosi. Se noi quindi risaniamo i terreni, rendiamo impossibile l'esistenza di uno degli elementi, e quindi combattiamo altrettanto fugacemente e [illegible] il pericolo dell'infezione malarica.

« Per quanto riguarda il chinino di Stato, io voglio esplicitamente far comprendere alla Camera come debba posarsi il principio scientifico dell'utilità di esso nella lotta malarica. Il chinino uccide i germi malarici nell'organismo dove questi germi esistono. Quindi esso è indubbiamente un presidio efficace per curare gli ammalati di malaria; ma dove non esistono, il chinino come profilassi è un mezzo assolutamente inefficace, anzi spesso pericoloso e dannoso, specie quando esso è somministrato ad individui di tenera età. Come i colleghi ben vedono, se io ho avuto la fortuna di far capire loro la funzione del chinino, il dilemma dell'uso di esso può precisarsi così: o nel sangue umano esiste il microgerme patogeno, ed allora l'uso del chinino è una cura efficace; o il germe non esiste, ed allora voi dareste il chinino senza utilità e con danno. Ora, onorevoli colleghi, voi siete medici nella questione quanto lo sono io, e con la vostra sapienza saprete giudicare dell'utilità della somministrazione del chinino, ma anche della necessità delle altre provvidenze integratrici » (*applausi su tutti i banchi. Molte congratulazioni*).

PELLERANO ricorda la necessità della classifica dei Comuni, che renda possibile un'equa varietà di trattamento. Richiama l'attenzione del ministro su alcune modificazioni da farsi alla legge comunale e provinciale. E' favorevole al rinnovamento totale dei Consigli ogni quattro anni, come aveva proposto Sonnino, e la Camera aveva approvato.

Si dichiara fautore dello scrutinio di lista con Collegi a 15 e 20 deputati. Oltre a ragioni generali, l'Italia ha ragioni speciali per applicarlo, e cioè che l'assetto amministrativo, politico, giudiziario e scolastico non potrà essere riformato finchè i deputati saranno nominati dai piccoli Collegi, e quindi legati a piccoli interessi.

Conclude che il problema della riforma elettorale è tra i più gravi e più urgenti del presente momento politico, perchè il sistema attuale corrompe l'elettore, umilia l'eletto ed immobilizza la vita politica (*Bene!*).

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Parla Colajanni sulla situazione politica

L'on. COLAJANNI sorge a parlare mentre attorno a lui si aduna al primo banco di Estrema Destra il solito gruppo di deputati. L'on. Colajanni svolge questo ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'instaurazione dei principi di legalità sia la cosa più urgente e più necessaria nelle attuali condizioni dell'Italia, passa all'ordine del giorno ». L'oratore incomincia coll'esaminare rapidamente la situazione politica che si riassume nella quasi unanimità ottenuta dall'on. Luzzatti in svariate votazioni politiche alla Camera. L'on. Colajanni dice che tale situazione si risolve in un equivoco. Rivolgendosi all'on. Luzzatti, ricorda che da varie parti gli vengono esortazioni a rompere tale equivoco. Gli stessi cattolici hanno detto che se Luzzatti vorrà uscire dalle dichiarazioni generiche e vorrà presentare leggi concrete, allora si vedrà chi resterà con lui e chi si distaccherà da lui. L'onorevole Luzzatti farebbe bene a provocare una salutare divisione di partiti, perchè la maggioranza infida, che oggi lo sostiene, domani probabilmente lo potrà trattar male (*rumori*).

LUZZATTI: — Allora ricorreremo ai voti della sua parte.

COLAJANNI: — Sì, allora potrebbe avvenire una divisione netta ed il Ministero potrà avere i voti di coloro che oggi gli votano contro, ma incominci intanto il Ministero a chiarire la situazione. Il guaio è che nel Parlamento è mancata sempre la sincerità; si decida l'on. Luzzatti; scelga una buona volta la sua strada. Se egli si decidesse farebbe il bene proprio e del paese, ed una buona occasione per il Governo di orientarsi risolutamente verso la democrazia, sarebbe, secondo me, quella che si riferisce alle casse confessionali. Può essere lecito alle casse confessionali di fare i risconti negli istituti di emissione? Crede l'on. Luzzatti che una rigorosa sorveglianza non debba esercitarsi sulle casse cattoliche? Le leggi lo permettono?

LUZZATTI: — Lo proibiscono; soltanto gli azionisti possono provocare delle ispezioni.

COLAJANNI: — Ed allora si faccia una legge apposita; ciò sarebbe meglio che dedicarsi, come ha fatto taluno dei membri del Governo (*legasi il sottosegretario di Stato alle poste on. Vicini*), ad una nuova guerra della « secchia rapita » (*ilarità*) per la conquista del Collegio di Modena. La cosa francamente non è seria; c'è un sottosegretario radicale che vuole sostenere con le forze del Governo un candidato radicale e vi è invece qualche deputato conservatore che vuole l'appoggio del Governo per il candidato moderato. Tutto questo dimostra la situazione equivoca del Ministero e non conferisce alla dignità del Governo (*commenti prolungati*).

(*Luzzatti scuote le spalle come per dire: Ma che ci posso fare io?*).

COLAJANNI: — Veniamo alla politica di lavoro. Mi duole di non vedere qui presenti i colleghi di quelle regioni di Romagna, per essere nelle mie parole e nei miei apprezzamenti a riguardo di quei fatti più esplicito di quanto non sia ora che essi sono assenti. Il presidente del Consiglio ebbe, in quell'occasione, a fare dichiarazioni abbastanza gravi circa la libertà di boicottaggio.

LUZZATTI: — Mi sono bene spiegato all'uopo.

COLAJANNI: — Io non mi scandalizzo di quelle parole, la quali hanno potuto essere anche rivedute ed interpretate dall'on. Luzzatti; io non mi scandalizzo perchè mi sembra con ciò doversi ammettere la piena libertà di sciopero; ma ciò che è importante è che quelle espressioni possono dare luogo ad interpretazioni che riescono pericolose quando sono fatte da funzionari come quel prefetto di Ravenna, sul quale grande responsabilità pesa per quei fatti. Questo ho voluto dire prima di passare ad alcune osservazioni che debbo fare sulla riforma elettorale, della quale ha parlato or ora l'on. Pellerano. Io vorrei l'allargamento del suffragio nelle circoscrizioni e magari anche la rappresentanza proporzionale, ma non sono eccessivamente entusiasta di tale riforma, data specialmente la grande diversità delle condizioni locali. Con lo scrutinio di lista in certe provincie, come la mia di Caltanissetta, verrebbero nella stessa lista conservatori, repubblicani, socialisti, clericali.

LUZZATTI: — Con la rappresentanza proporzionale tutto ciò sarebbe regolato.

Voce: — Dunque il presidente del Consiglio sarebbe proporzionalista!

COLAJANNI: — Con lo scrutinio di lista, io, che rappresentavo la minoranza, ho avuto il doppio dei voti dei miei colleghi monarchici. Gli è che il programma conta poco, ma contano le aderenze, le simpatie personali. Non si sono repubblicani o monarchici; ma si dà il voto a Tizio, Sìlano o Martino, perchè sono Tizio, Sìlano o Martino (*ilarità prolungata*).

« Secondo me, la Giunta provinciale amministrativa non è una cattiva istituzione, ma funziona male, specialmente nel Mezzogiorno ».

Ricorda alcuni episodi, fra i quali il caso Denore. Il Comune di Napoli ha perduto circa trecento mila lire; i responsabili non sono stati molestati perchè la Giunta provinciale amministrativa ha deciso in questo senso, e ciò avviene perchè la Giunta si riassume nel prefetto. Ricorda ancora che il Ministero dell'Interno adopera verso le popolazioni del Mezzogiorno criteri che non si sognerebbero verso quelle del Settentrione, ove la coscienza politica è assai più evoluta.

« All'on. Luzzatti ricordo poi il telegramma col quale annunziava ai suoi funzionari di avere preso possesso della sua carica: telegramma che debbo lodare ampiamente, notando però che le parole non hanno avuto il seguito dei fatti. Non so più che farebbe l'on. Luzzatti in caso di elezioni generali, se gli permettessero di farle. Ma un caso di elezioni parziali può servire di norma. Il prefetto di Foggia, infatti, nell'ultima elezione di Cerignola ha mandato un telegramma al sotto-prefetto di Sant'Angelo dei Lombardi col quale raccomandava caldamente la candidatura dell'onorevole Maury. Orbene, con questo telegramma l'on. Maury ha avuto tremila voti di più ».

LUZZATTI: — Io non ne so nulla di questo telegramma; ma mi pare che, se avessi voluto intervenire, questa sarebbe stata la forma più ingenua (*ilarità, approvazioni*).

COLAJANNI: — Per conto mio, conoscendo le condizioni di quel Collegio, avevo già avvertito l'on. Altobelli che sarebbe caduto miseramente.

Voci: — E allora? (*Ilarità*).

COLAJANNI: — Questi sono indizi, ma ci danno la guida per ciò che potrebbe avvenire (*commenti*).

Continuando, l'on. Colajanni si scaglia contro la propaganda clericale che vanno facendo in Sicilia i padri Liguorini, i quali hanno riportato la predicazione ai sistemi selvaggi e retrogradi del medio-evo, con prediche al buio, flagellazioni, processioni di mezzanotte. Ricorda come da ciò siano già avvenuti gravi incidenti. A questo punto l'on. Colajanni osserva: — Mi displace di dover nominare sempre degli assenti.

Una voce: — Ma non abbia paura (*Ilarità*).

COLAJANNI: — Deploro che l'on. Monti si sia fatto eco delle richieste dei salariati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie. Da quando i socialisti si sono impadroniti di alcune categorie di impiegati non si vive più, ed ora anche i monarchici si mettono per questa via, avendo veduto che torna conto in politica. Questo è male, perchè è noto che questi impiegati sono i peggiori che ci siano (*approvazioni a Sinistra*).

COLAJANNI, a coloro che approvano: — Voialtri siete buoni e cari; mi approvate quando dico qualche cosa che vi piace, ma non mi volete seguire quando dico certe altre verità (*ilarità generale*).

Dopo aver deplorato che si tolgano i denari a chi lavora per darli a chi non fa nulla, Colajanni passa a parlare lungamente dell'abigeato, deplorando che nella Sicilia la difesa contro questo reato sia quasi nulla, con grave danno dell'economia e dell'agricoltura. Deplora le condizioni passive della pubblica sicurezza in Sicilia, dovute in gran parte alla deficienza numerica dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza e l'antagonismo fra questa ed i carabinieri. L'on. Colajanni termina parlando della delinquenza dei minorenni e dell'influenza dell'alcoolismo nella delinquenza, e conclude invitando il Governo ad una maggiore azione per la prevenzione della delinquenza (*approvazioni all'Estrema*).

Sui casi di Romagna

Il PRESIDENTE dà poscia la parola all'onorevole Rasponi. L'attenzione si fa vivissima, poichè si sa che il deputato monarchico di Ravenna parlerà dei casi di Romagna.

L'on. RASPONI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, convinta che il Governo in materia di politica di lavoro non mancherà di esplicare un'azione vigile ed efficace che tuteli, nei limiti della legge, la libertà, sia individuale che collettiva, passa all'ordine del giorno ».

Egli nota che le numerose organizzazioni operaie nelle varie forme hanno efficacemente contribuito ad una rapida ascensione delle classi operaie, ciò che è, senza dubbio, un bene; ma da questo fatto sorge una maggiore responsabilità dei dirigenti ed una maggiore osservanza dei contratti di lavoro, che liberamente discussi ed accettati dalle parti non possono essere infranti per il capriccio di una sola parte. Riconosce il diritto di sciopero, ma domanda che sia riconosciuto anche il diritto di lavoro. Gli scienziati di sociologia possono ritenere che il primo possa giungere fino al punto di costituire un'organizzazione, quasi un Comitato di salute pubblica (*ilarità*) che operi affinchè tutti aderiscano allo sciopero; ma la pratica quotidiana insegna che questa opinione è fallace.

Ricorda le parole dell'on. Luzzatti, che suscitarono tante e diverse interpretazioni, finchè l'onorevole ministro stesso si affrettò a darne egli l'autentica versione. Tuttavia egli torna a domandargli una parola chiara e precisa.

— Io ritengo — esclama l'on. Rasponi — che il boicottaggio sia sempre violenza, anche quando si limiti ad una sola violenza morale.

BELTRAMI: — I magistrati sono più liberali di voi (*ilarità, rumori*).

RASPONI: — Sarei lieto se il Governo contribuisse alla pacificazione degli animi esacerbati dai recenti deplorevolissimi incidenti, e domando perciò che l'on. Luzzatti con una esplicita dichiarazione esprima il suo pensiero per togliere ogni dubbio, se qualche dubbio rimane ancora sulla questione. Ma occorre ricordare che la morte della libertà di lavoro sarebbe la morte della libertà di sciopero (*approvazioni a destra, commenti*). Nessuno domanda leggi di repressione, ma solo rispetto, per tutti, alla libertà umana (*approvazioni vivissime sui banchi della Destra e del Centro; rumori ed ululati all'Estrema Sinistra*).

L'ultimo oratore della giornata

E veniamo infine all'ultimo oratore della giornata, l'on. FAELLI. Il deputato giornalista di Parma lancia alcune frecciate verso il presidente del Consiglio. Egli incomincia: — Mi associo completamente all'ordine del giorno svolto dall'on. Rasponi. Non avrei preso la parola se nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Bentini e Graziadei, in opposizione a quello dell'on. Rasponi, non avessi trovato una frase che non comprendo, ossia l'invocazione ad una libertà sindacale. Di libertà non ne conosco, per conto mio, che una. Perciò attendo che i due egregi colleghi socialisti mi spieghino l'arcano. Passando alla questione degli scioperi, domando che il Governo provveda a che non si ripeta più ciò che è avvenuto in provincia di Ferrara, ove i capi-popolo, per organizzare una processione di protesta di disoccupati, hanno distolto dall'esecuzione di un'opera pubblica una grande quantità di lavoratori.

MARANGONI: — Questa storia ha il torto di non essere vera.

FAELLI: — L'ho saputa, la notizia, da una persona perfettamente degna di fede.

BELTRAMI: — Ma se non è vera! (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Se la notizia è arrivata adesso, come fa a sapere che non è vera? (*Ilarità*).

FAELLI: — Domando ancora che l'on. Luzzatti mi dica una parola franca a proposito della riforma tributaria già presentata dal precedente Ministero Sonnino, riforma che molte Provincie e molti Comuni ritengono un effettivo beneficio. Chiedo se questa riforma è compresa nello scadenzario del prossimo novembre (*commenti*).

A questo punto l'on. Faelli, volgendosi al presidente del Consiglio, viene a parlare del contegno del Governo nelle elezioni politiche ed amministrative. — *Incedo per ignes* — esclama l'oratore — come ha detto l'on. Luzzatti in occasione delle sue ultime dichiarazioni sulla questione religiosa. Molti deputati ed io stesso combattiamo nei nostri paesi onestamente, sincere battaglie contro il blocco popolare, il quale altrettanto onestamente e sinceramente combatte contro di noi. Orbene noi al Governo non domandiamo nulla a nostro favore; domandiamo semplicemente la più stretta, rigorosa neutralità. In occasione recente è parso (e non era vero) che il Governo compiesse atti a favore del blocco popolare contro il partito liberale (*commenti*). Se, onorevole Luzzatti, che nel caso a cui alludo soltanto l'apparenza potè far credere ad un atto di parzialità del Governo; ma non sarà inutile che venga da lei una parola franca ed autorevole che dica chiaramente come certe pretese non saranno soddisfatte. Noi, per conto nostro, come ho detto, non pretendiamo altro che la stretta neutralità del Governo; ma su questo punto essenziale non possiamo transigere. Faccia adunque il presidente del Consiglio dichiarazioni soddisfacenti; ed io con i miei colleghi plaudiremo, soddisfatti, così come plaudiranno altri colleghi che pur ebbero timori e preoccupazioni, così come plaudimmo tutti quand'ella inneggiò a Cavour ed alla libertà ed alla indipendenza nazionale (*approvazioni*).

GRAZIADEI: — ..... con cui voi che parlate siete in contraddizione!

Con questo ammonimento dei giolittiani all'on. Luzzatti perchè non si rivolga troppo verso l'Estrema Sinistra, finisce, per oggi, la discussione sul bilancio dell'interno.

Prima di togliere la seduta si leggono le interrogazioni presentate. Sottolineata da commenti è quella del repubblicano Comandini, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, sul caso di Genova. Essa è così concepita: « Interrogo l'onorevole ministro per la pubblica istruzione per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il duplice deliberato della Commissione consultiva, si ritarda ancora la pronuncia di annullamento del concorso di Genova, in seguito al quale furono illegittimamente nominate molte maestre ».

Si toglie la seduta alle 19.30.

Le note politiche nel Bilancio dell'Interno

Luzzatti parlerà domani — Una cattedra che si sfascia

Roma, 2, ore 23.

La discussione del bilancio dell'interno procede come quella del bilancio dell'agricoltura, cioè con grande lentezza, con un'aula quasi sempre poco popolata. Il presidente in fine di seduta ha annunziato che ci sono ancora 39 deputati iscritti nella discussione generale e 18 ordini del giorno da essere svolti. Nelle due sedute di domani e nella prima parte di quella di posdomani potranno parlare tutti coloro che sono davvero decisi a parlare ed il relatore, perchè l'onorevole Luzzatti non parlerà che nella seconda parte della seduta di sabato. Egli, che vuole essere gentile con tutti, lascia a tutti il tempo di esprimere il loro pensiero. Come io avevo preveduto, anche lo svolgimento dell'ordine del giorno Rasponi ha lasciato l'ambiente tranquillissimo, che aveva trovato, perchè il deputato moderato di Romagna, premesso che il presidente del Consiglio aveva dato a lui una versione ortodossa delle sue dichiarazioni sul boicottaggio, si è limitato a chiedere nuove dichiarazioni dal presidente del Consiglio tendenti a far cessare la falsa interpretazione che i socialisti in Romagna danno alle parole da lui pronunciate in occasione dell'interpellanza sui fatti di Voltana. Naturalmente l'on. Luzzatti non ha alcuna difficoltà a precisare il suo pensiero in modo da confermare ciò che egli fece telegrafare allo stesso deputato Rasponi.

Così facendo contenterà non soltanto i moderati, ma anche i repubblicani di Romagna perchè in questa regione attualmente i moderati ed i repubblicani fanno causa comune per difendersi dagli attacchi socialisti. Nè c'è da temere che lo svolgimento dell'ordine del giorno Bentini in favore della libertà sindacale possa provocare quella divisione dei partiti che tutti dicono di volere e nessuno cerca di attuare. La tranquillità non sarà turbata nè da gli uni nè dagli altri. Perciò il presidente del Consiglio, il quale chiese un voto di fiducia in una questione puramente tecnica, quale era quella della proroga dei servizi marittimi sovvenzionati, non sentirà bisogno di chiederla in una discussione eminentemente politica quale è quella in corso. Certamente assistiamo ad un capovolgimento delle vecchie norme parlamentari, ma ciò dipende dalla situazione assolutamente singolare e nuovissima. La presente situazione parlamentare non ha nulla di comune con le norme parlamentari, nemmeno col diritto costituzionale essendo costituzionalmente inconcepibile che tutti i partiti dal socialista al clericale abbiano la fiducia politica nel Ministero. Ma poichè questa situazione esiste e non accenna a cessare, è inutile rievocare le vecchie norme. Bisogna invece aggiungere alle vecchie le nuovissime norme parlamentari.

***

La Commissione parlamentare incaricata del disegno di legge per la cattedra di filosofia della storia da istituire nell'Università di Roma, terrà la sua prima seduta sabato prossimo, alle ore 15, il che significa che si costituirà otto giorni dopo l'elezione dei nuovi commissari. Se il buon giorno si vede dall'alba, la discussione non sarà fatta sotto buoni auspici, perchè l'indugio, non ordinario, alla costituzione della Commissione lascia presagire che il disegno di legge non è destinato ad entrare felicemente in porto. La prima convocazione della Commissione è indetta dal commissario del primo ufficio. Nel caso in questione, il commissario del primo ufficio è l'on. Salandra, che, quantunque *pars magna* del gruppo sonniniano, del solo gruppo cioè virtualmente di opposizione, fu candidato del Governo, perchè l'on. Credaro sapeva che egli era favorevole al disegno di legge.

Ebbene, benchè favorevole, l'on. Salandra non ha avuto grande fretta di mettere la Commissione in grado di iniziare i suoi lavori. Non è questo forse un indizio sicuro che gli auspicii non sono favorevoli a Guglielmo Ferrero ed al disegno di legge del ministro Credaro? Appena eletti i commissari del disegno di legge, fu detto che cinque erano contrari e quattro favorevoli. Il Governo, non convinto di questa versione, fece dire che dei commissari quattro erano favorevoli, quattro erano contrari ed uno era dubbio. I quattro favorevoli erano gli onor. Salandra, Caetani, Guido Baccelli e Mirelli-Gualtierotti; i quattro contrari gli onorevoli De Novellis, Morando, Squitti e Nitti: il dubbio l'on. Romussi. Da una accurata inchiesta risulta che questa versione, ormai generale, è molto lontana dalla verità. Nessun dubbio possibile sulla recisa avversione degli onorevoli De Novellis, Mo-

...vardo, Squitti e Nitti, essendo tutti quattro pronti a votare il rigetto puro e semplice della legge. Ma a loro bisogna aggiungere l'on. Romussi, che nella discussione parlò contro la legge e battè il candidato del Governo, on. Colosimo, il quale raccolse appena due voti. La voce che egli fosse dubbio si diffuse, perchè egli, come il ministro dell'istruzione, appartiene al gruppo radicale, e perchè, interrogato privatamente, quando non aveva ancora letto il disegno di legge, non aveva manifestato propositi ostili. Ma quando lesse nel disegno di legge che la cattedra istituenda dovrà essere conferita in base al famoso articolo 69 della legge Casati, non esitò più e parlò contro. Egli non può ammettere che si debba fare una legge per costringere il ministro a fare ciò che è nella sua facoltà di fare. Il ministro può, senza bisogno di alcuna legge apposita, nominare Guglielmo Ferrero professore di Università in base all'art. 69 della legge Casati. Se egli non crede opportuno di valersi di tale facoltà, perchè chiede che l'esercizio di tale facoltà gli venga imposto per legge? L'on. Romussi, interrogato privatamente, dopo essere stato eletto, ha dichiarato che egli, nella Commissione, sarà coerente alle sue dichiarazioni fatte nel suo ufficio. Sarà quindi contrario al disegno di legge.

Nè questo è tutto. E' proprio vero che i quattro ritenuti favorevoli siano tutti pronti ad approvare il disegno di legge?

L'on. Guido Baccelli non andò al suo ufficio, il quale lo elesse unicamente in omaggio all'uomo veramente superiore. E' vero che egli era il candidato del Governo, ma è anche vero che egli, non essendo presente, non si è dichiarato nè pro nè contro. L'on. Baccelli non andò nell'ufficio perchè non era convinto dell'opportunità del disegno di legge. Egli, restandosene a casa, volle far comprendere che era deciso a restare completamente neutrale in una questione tanto contrastata. Coerentemente a questo suo fermo proposito, l'on. Baccelli non andrà alle sedute della Commissione, la quale, per l'assenza costante di lui, si dividerà in cinque contrari e tre favorevoli. Basterebbe questa proporzione per togliere ogni speranza ai fautori del disegno di legge. Eppure, c'è di più. Oggi mi è stato detto nei corridoi di Montecitorio che l'on. Morelli-Gualtierotti, il quale fu eletto commissario senza che egli avesse aperto bocca, non sia punto favorevole alla condizione che la cattedra istituenda debba essere conferita in base all'art. 69 della legge Casati. Se questa notizia è vera, — e chi me l'ha data è un deputato che l'aveva avuta dallo stesso Morelli-Gualtierotti, — dei nove commissari, favorevoli alla nomina di Guglielmo Ferrero non sono che due: gli onorevoli Salandra e Caetani.

Si può dunque fin d'ora prevedere che la Commissione parlamentare seppellirà negli archivi della Camera il disegno di legge. Il ministro dell'istruzione ha certamente il diritto di appellarsi al giudizio della Camera; ma lo eserciterà? I suoi amici dicono che egli, per ora, non si farà vivo: preferirà che la questione sia portata alla Camera nel mese di dicembre? Chi vivrà vedrà!

C.

La questione dei macchinisti
secondo il ministro Cattolica

Roma, 2, ore 22.

Appena assunto al Dicastero della marina l'ammiraglio Cattolica, ha subito manifestato il fermo intendimento di risolvere la grave questione riguardante la sistemazione del personale. Così, mentre egli ha provveduto a nominare una Commissione che, al pari di quella istituita per l'esercito, provvedesse a studiare il problema dei sott'ufficiali di marina e proporre le opportune misure risolutive, ha anche portato la sua attenzione sulla questione dei macchinisti e del relativo servizio che si trova in condizioni tali da richiedere le più sollecite misure riparatrici. Il ministro Cattolica, appunto riferisce la *Preparazione*, non consentirebbe circa la risoluzione di tale problema nei criteri informatori del progetto di legge presentato alla Camera dal suo predecessore on. Bettòlo, criteri i quali conducevano ad una radicale trasformazione del Corpo dei macchinisti che avrebbe dovuto diventare una delle specialità di servizio degli ufficiali di Stato Maggiore.

Dopo un periodo transitorio occorrente a formare il nuovo tipo di ufficiali macchinisti ed a consentire la rotazione completa delle carriere degli attuali ufficiali macchinisti, cioè fra una ventina di anni, il servizio di macchina sarebbe stato completamente affidato, nella parte direttiva, agli ufficiali di Stato Maggiore e il Corpo attuale degli ufficiali macchinisti avrebbe cessato di esistere. Ora, il ministro Cattolica non propenderebbe per una tale soluzione adottata già dalla marina inglese e in quella americana, non parendogli che i risultati ottenuti in quelle marine siano tali da incoraggiare anche la nostra ad imitarne il sistema.

L'on. Cattolica invece tenderebbe a conservare l'attuale Corpo dei macchinisti, migliorandone il reclutamento con l'ampliare i programmi di ammissione e di studio dell'attuale scuola dei macchinisti e conferendo agli allievi di tale scuola, al compimento dei corsi, il grado di ufficiale anzichè quello di sott'ufficiale, come si è praticato finora.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 2, ore 10.

L'on. Carbone ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli interni per sapere se sia esatto che nell'inaugurazione che si farà nel 1911 del monumento a Vittorio Emanuele il prospetto rimarrà deturpato dal fatto che, mentre dal lato destro appare scoperto mediante la demolizione del palazzetto di Venezia, al lato sinistro rimarrà invece nascosto dallo stabile Desideri, non destinato per quel tempo alla demolizione.

Gli onorevoli Meda e Longinotti hanno presentato un'interrogazione al ministro degli interni, per conoscere se sia a sua conoscenza che in un quartiere popolare della capitale, una parte dei cittadini, per odio alla religione, è fatta segno a violenze materiali, ed è impedita di circolare senza pericolo nelle vie, e per sapere se, mentre i propositi ispiratori di tale persecuzione pubblica si rinnovano, e mentre si organizzano più gravi violenze, il Governo ha provveduto o provveda all'incolumità e sicurezza dei cittadini minacciati.

Per il miglioramento della cultura degli ufficiali in congedo

Roma, 2, ore 16.

Il sottosegretario di Stato all'interno, onorevole Calissano, ha dato comunicazione ai prefetti del Regno, perchè ne curino la esecuzione, di una lettera colla quale il Ministero della guerra si rivolge a tutte le altre Amministrazioni dello Stato perchè queste, compreso dell'opportunità che nell'interesse dell'esercito in genere sia curato il miglioramento della cultura degli ufficiali in congedo e che sia salvaguardato l'interesse personale degli ufficiali stessi, vogliano dare disposizioni perchè non vengano creati ostacoli in quelle rare circostanze in cui intendano partecipare ad esercitazioni e corsi militari, specialmente nell'occasione del loro prossimo avanzamento di grado, e sia quindi concesso loro il nulla osta per il tempo necessario colla massima larghezza possibile.

Un altro decreto di amnistia

Roma, 2, ore 17,50.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto.

a) per le contravvenzioni in materia di tassa di registro e successione, previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121, 152 della legge (Testo unico) 20 maggio 1897 numero 217 e dall'articolo 1.o del regolamento approvato con Regio Decreto 23 marzo 1902, numero 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali 4 luglio 1897, numero 274 (Testo unico);

c) per le contravvenzioni alle disposizioni dagli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, numero 321, relative alle esecuzioni delle volture nel nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, prescritti dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge (Testo unico) 26 gennaio 1896, numero 44;

e) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'articolo 20 della detta legge 26 gennaio 1896 in quanto concerne il registro dei premi e la conservazioni delle polizze originali e delle quietanze ivi indicate, sia dagli articoli 19 e 21, terzo comma e 22 della legge medesima, come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni giusta l'articolo 5, secondo comma del Regio Decreto 5 dicembre 1896, num. 678. Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente Decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse dovute e se inoltre entro lo stesso termine, e in quanto sia possibile, non si adempiano le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera c non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si compieranno gli atti indicati dagli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321.

Art. 2. — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali per precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente Decreto:

a) contravvenzioni in materia di tasse di bollo, previste dal titolo ottavo della legge Testo unico 4 luglio 1897 n. 414, e della legge 25 luglio 1902, n. 556;

b) contravvenzioni alla legge sul bollo sulle carte da giuoco;

c) contravvenzioni alle leggi di tasse di bollo sui contratti di borsa;

d) contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e atti e provvedimenti amministrativi;

e) contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi, motocicli, automobili.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere a, b, c, l'amnistia non ha effetto se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute e se inoltre, entro lo stesso termine e in quanto sia possibile, non si adempia le formalità prescritte per le contravvenzioni considerate in questo e nel precedente articolo e siano anteriori al 14 novembre 1907 si intendono cassati gli effetti del decreto 14 novembre 1907, n. 714.

Art. 3. — E' concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali di precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravvenzioni concernenti la tassa sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose, previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, N. 1827.

B) Contravvenzioni prevista dall'art. 10 del regolamento approvato con decreto 1.o maggio 1891, N. 183, per la tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone.

C) Contravvenzioni previste dall'art. 17 del decreto 25 dicembre 1887, N. 5125, per la tassa di produzione di acido acetico puro e per la rettificazione dell'acido impuro.

D) Contravvenzioni previste dall'art. 4, allegato B, della legge 8 agosto 1895, N. 486, per la tassa di fabbricazione di cicoria preparata ed altri surrogati del caffè.

E) Contravvenzioni previste dall'art. 4, comma 4, allegato C, alla legge testè indicata, per la tassa di raffinazione degli olii minerali.

F) Contravvenzioni previste dall'art. 10, comma penultimo, allegato e legge medesima, per la tassa di fabbricazione dei fiammiferi.

G) Contravvenzioni previste dall'art. 3, comma penultimo, allegato F alla ripetuta legge, per la tassa consumo sul gas-luce e l'energia elettrica.

H) Contravvenzioni previste dagli articoli 88, 89, 90 e 91 testo unico delle leggi doganali approvato con decreto 26 gennaio 1896, N. 20.

I) Contravvenzioni previste dall'art. 20, comma 2 e 3 del regolamento approvato con decreto 16 aprile 1896, N. 106, per la tassa di fabbricazione sul glucosio.

L) Contravvenzioni previste dall'art. 68 testo unico della legge sul dazio consumo, approvato con decreto 7 maggio 1908, N. 248.

M) Contravvenzioni previste dall'art. 20 testo unico della legge per la tassa sulle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti, approvato con decreto 2 marzo 1902, N. 50.

N) Contravvenzioni previste dall'art. 28 del regolamento approvato con decreto 2 luglio 1903, N. 347, per la tassa di fabbricazione sullo zucchero indigeno.

O) Contravvenzioni previste dall'art. 32 del testo unico della legge sugli spiriti, approvato con decreto 16 settembre 1909, N. 702.

Art. 4. — E' concessa amnistia, cessando tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le infrazioni commesse fino alla data del presente decreto aventi carattere di semplici contravvenzioni e previste dalle leggi sulla privativa sali, tabacchi, lotto, purchè le pene pecuniarie applicate o applicabili non superino le lire trecento.

La Direzione del partito socialista
e il ministerialismo del gruppo

Roma, 2, ore 23.

Domani si adunerà la Direzione del partito socialista, che continuerà le sue adunanze fino al giorno 6 corrente. L'ordine del giorno è lungo ed importante. Fra i più notevoli temi figurano i conflitti economici e politici in Romagna, la situazione politica-parlamentare, l'atteggiamento del gruppo socialista di fronte al Ministero, ed il Congresso nazionale del partito. Circa i conflitti in Romagna, l'avv. Modigliani esporrà i risultati delle indagini che egli ha compiuto insieme al segretario Ciotti. Importante sarà la discussione sull'atteggiamento del gruppo socialista di fronte al Ministero Luzzatti, ed alla discussione saranno ammessi anche i deputati socialisti. Certamente, la scissione, che è attualmente nel gruppo, troverà maggiore ripercussione in seno alla Direzione, e molti dei componenti di questa, biasimeranno il ministerialismo del gruppo, già sufficientemente compromesso dall'ultimo voto sulle Convenzioni, voto che, nonostante le dichiarazioni dell'on. Turati, mise in luce le divergenze dello stesso gruppo. Per quanto riguarda il Congresso socialista, si ritiene verrà deliberato di tenerlo a Genova.

Il gruppo socialista ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta della giustizia e della necessità di rinvigorire le fonti della sovranità popolare, afferma l'urgenza di una riforma elettorale, sulla base del suffragio universale».

La dichiarazione a nome del gruppo sarà fatta dall'on. Bonomi.

Gli scioperanti delle ferrovie del Sud ricevuti dal prefetto di Nizza

Nizza, 2, ore 16.

Il Comitato dello sciopero dei ferrovieri è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri dal prefetto. Il colloquio si è prolungato sino alle ore 17. Il prefetto ha dichiarato che intenzione del Governo è di assicurare il servizio, e che disposizioni stavano per essere prese a questo scopo.

Avendo il Comitato esposto i suoi desiderata, il prefetto ha mostrato la necessità di una conciliazione immediata, anche provvisoria, ed ha consigliato gli scioperanti a riprendere il lavoro, mentre egli continuerà nelle sue trattative tra la Compagnia ed il personale. Si annunziava l'arrivo per ieri sera di quaranta soldati del genio per condurre i treni in sostituzione degli operai scioperanti.

Lo sdegno di un poeta francese
che combattè per la rivoluzione

Roma, 2, ore 22.

Laurent Tailhade è a Roma da qualche giorno, ed oggi il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga conversazione che un suo redattore ha avuto col poeta francese. Il giornalista ad un certo punto ha domandato:

— Quello che fu pubblicato intorno alla vostra conversione al cattolicismo e al nazionalismo, è vero?

— Conversione? *Mon cher confrère!* E' l'ultimo tiro giuocatomi dagli *imbeciles*, dai *cretins* e dai venduti della politica! Io ho sempre le mie idee di un tempo, e le avrò sempre. Non invano ho sofferto anche la prigione per averle scritte e diffuse. Conversione? Ma che! Io ero stanco di andare nei Comizi e per le vie a gridare: *Ui! Ui! la calotte!* insieme con coloro che mettevano a prezzo le loro grida e tendevano al loro vantaggio personale. Io, un bel giorno, ho dichiarato ben forte che non avrei più scritto e detto una parola di politica, ed allora quei... signori hanno pubblicato nei giornali che io mi ero convertito. Ebbene; perchè mi convertissi, una vecchia bigotta, parente di mia moglie, sul punto di morire, mi aveva promessa una cospicua eredità ed io, che ho famiglia, e che debbo andare innanzi col mio lavoro, ho rifiutato l'eredità. Del resto, mio figlio non è neppure battezzato...

Delusione

Parlando del momento politico che traversa la Francia, il poeta ha detto:

— Lasciatemi manifestare, mio caro amico, la mia disillusione, il mio sconforto. Abbiamo combattuto nelle gazzette, nelle adunanze e per le vie al tempo dell'affare Dreyfus. Perchè abbiamo combattuto? Forse per liberare il capitano innocente dal reclusorio? Ma no! Non solo per questo l'affare Dreyfus aveva suscitato tutte le nostre speranze di un migliore avvenire del nostro paese e della razza umana: ci aveva fatto sembrare buona perfino la guerra civile per un ideale di giustizia, di amore e di bellezza, e abbiamo misurato il valore di ogni colpo dato e ricevuto; hanno calcolato il prezzo di un loro falso eroismo e di un loro egoismo, ed oggi hanno costituito la nuova chiesa laica e procacciano denaro... Le glorie di costoro hanno fatto una separazione della Chiesa dallo Stato, che ha dato nuova e più grande forza alla Chiesa. Il che mi indurrebbe a ritenerli semplicemente strumenti lusingati o consci dei cattolici. Hanno fondato il regno di una plutocrazia demagogica che fa schifo! Non questo avevamo sognato! Del resto, nulla di mutato. Aristide Briand è il ministro che occorre a questi uomini della corrotta democrazia. Egli, che ha molto ingegno e salda energia e sa tenerli a bada. Ma che! Forse Briand vuol far trionfare le idee che ci piacquero ed alle quali ci demmo? La politica è una brutta cosa, uno sporco pasticcio, che è meglio non toccare. A guardarla si resta sconfortati... Per buona fortuna, tutti i politicanti del mondo non riusciranno mai ad offuscare la pura bellezza di un canto di Dante o di una favola di Lafontaine: la bellezza sovrasta a tutto: l'arte è la sola zenitta...

Un'interpellanza pel Palazzo Farnese

Roma, 2, ore 22

Oggi si è adunato a Montecitorio il gruppo artistico parlamentare per trattare una seconda volta del Palazzo Farnese. L'on. Roberto Galli, che aveva l'incarico di studiare la questione, ha fatto ai colleghi una relazione, dopo aver preso notizia dei documenti, in seguito a che fu deciso di presentare una interpellanza ed eventualmente una mozione.

Fu scritta e presentata la seguente interpellanza:

«I sottoscritti domandano di interpellare il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e il ministro dell'istruzione, per sapere che cosa il Governo italiano intenda fare a difesa delle inalienabili ragioni del Demanio italiano, tanto sul palazzo di Caprarola e adiacenze, che fu proprietà assoluta acquistato con denaro della Camera apostolica, quanto sul palazzo Farnese e adiacenze, che per esplicito ordine del chirografo pontificio 16 giugno 1861 può essere venduto soltanto allo Stato ad esclusione di ogni altro».

L'appello dell'Unione Magistrale
ai maestri d'Italia

Roma, 2, ore 22.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha inviato alle sezioni la seguente circolare che accompagna il testo del disegno di legge Daneo-Credaro:

«Le sezioni provvedano immediatamente a telegrafare al presidente del Consiglio dei ministri ed al deputato locale, insistendo per l'immediata discussione del progetto appena presentata la relazione della Commissione parlamentare; impegnare il rappresentante politico del Collegio perchè sostenga il disegno di legge Daneo-Credaro e dia appoggio agli ulteriori emendamenti desiderati dall'Unione; a riunirsi subito in convegni possibilmente nei capoluoghi di provincia per rafforzare e creare la Federazione in armonia con le disposizioni del progetto di legge sulla riforma dei Consigli scolastici e trasmettere alla Commissione esecutiva i voti particolari per le opportune coordinazioni. E' necessario che la legge venga al più presto discussa ed approvata dalle due Camere. I colleghi comprendono che in questo momento devono più che mai vigilare le opposizioni attive e passive contro il progetto non rendano vano lo sforzo dell'organizzazione».

I pensionati e gli anziani delle ferrovie
ricevuti dal ministro Sacchi

Roma, 2, ore 22.

Due Commissioni riunite, la prima dei pensionati delle ferrovie di Stato, l'altra del Comitato degli anziani delle ferrovie stesse, sono state oggi ricevute dal ministro Sacchi, al quale hanno presentato un Memoriale. Le Commissioni erano accompagnate dagli onorevoli Caetani, Rosadi, Meriani e Teso. I desiderata della prima Commissione sono: unificazione della tassa di ricchezza mobile, sostituzione del biglietto a tassa differenziale al secondo biglietto gratuito; soppressione della tassa di bollo per le pensioni fino alla concorrenza di duemila lire, ritocco delle pensioni in armonia a quanto hanno fatto le altre Amministrazioni. I desiderata dell'altra Commissione erano invece i seguenti: portare al massimo di 3600 lire lo stipendio degli applicati e a 4200 quello degli applicati principali; aumento graduale delle pensioni, tenendo conto dell'incameramento del capitale a beneficio dello Stato; portando gli impiegati delle ferrovie alla pensione unica dello Stato. I due presidenti delle Commissioni hanno illustrato questi desiderata all'on. Sacchi, il quale ha promesso che avrebbe fatto il possibile per appagare gli esposti desideri.

La proclamazione dei candidati per le elezioni ad Alessandria

Alessandria, 2, ore 22

Questa sera l'Associazione Costituzionale tenne una numerosa assemblea per le prossime elezioni comunali e provinciali. Vennero proclamati i seguenti candidati: Per il Consiglio comunale: Bonardi cav. Andrea, Borsalino comm. Teresio, Dolci dott. Leone, Massobrio cav. dott. Giovanni, Michel comm. Carlo, Piccini Ettore, impiegato, Spiotta ing. Giulio, Ravazzi avv. Camillo, Testa avv. Riccardo, Turola avv. Jacopo. Per i consiglieri provinciali vennero riconfermati i due scadenti, e cioè: S. E. Battazzi Urbano per il Collegio entro mura, e l'ing. Buffa Alberto per quello fuori mura. Sappiamo che sono già stati incaricati parecchi conferenzieri per un ciclo di conferenze da tenersi in questa settimana in città e nei sobborghi.

Tutto ciò fa sperare in un risveglio delle forze costituzionali, che, se duraturo, non potrà mancare di portare ad una vittoria del partito stesso, nonostante la lotta che si preveda accanita.

La crisi agricola
e i partiti politici in Romagna

Roma, 2, ore 22.

Sulla grave crisi agricola che attraversa la Romagna e sulla lotta dei partiti popolari in quella regione, il *Giornale d'Italia* ha intervistato Nullo Baldini, uno dei più fieri agitatori e dei più forti capi-gruppo. Nullo Baldini, dopo aver fatto la storia delle lotte e delle ragioni delle lotte fra repubblicani e socialisti, ha detto:

— Il solo punto nero della situazione nel Ravennate è la nuova Camera del lavoro formata dai mezzadri. Essa, venuta come a dividere in due il proletariato, desta le più vere e giustificate preoccupazioni. Per cagion sua si può dire che l'ultimo Convegno politico non abbia approdato a nulla. Da parte dei repubblicani il lodo non doveva concernere che le trebbiatrici, mentre noi volevamo investisse tutte quante le questioni, indifferenti ai risultati a cui esso sarebbe potuto pervenire. Ma la nuova Camera del lavoro, mentre esprime lo stato d'animo diffuso dei repubblicani, costituisce un danno e costituisce l'indice delle condizioni di un partito, di un vecchio e glorioso partito. Lo stato d'animo dei repubblicani ha avuto la sua più eloquente espressione nei fatti di Voltana. Da ultimo vi è il significato che la nuova Camera del lavoro, composta per gran parte di mezzadri e repubblicani, esprime dal suo seno. Se voi domandate perchè esso abbia creato un'altra Camera del lavoro, invariabilmente vi sarà risposto: «Per sottrarci alla sopraffazione socialista». Ma la ragione c'è, ed è un'altra più remota, più vasta. Gli è che i repubblicani in Romagna sentono tutto il disagio dell'essersi avvolti delle vesti socialiste, e di essersi appropriate le forme di lotta e di aver assimilato lo spirito del partito socialista. Fu codesta una necessità, un mezzo per scampare e vivere fuori della singolare concorrenza politica, che ebbe il suo campo in Romagna dal 1890 in poi. Di fronte alla invadente vittoriosa propaganda socialista, che diede qui fiori di sangue, i duci repubblicani capirono che sarebbero rimasti presto senza gregari se non avessero preso a prestito le nuove rivendicazioni e sventolati i nuovi vessilli. Gli ultimi avvenimenti, che non furono giustamente interpretati, anche perchè l'interpretazione riesce oltremodo difficile a chi non abbia, come me, una lunga esperienza dei luoghi, ce lo dimostrano. Noi ci troviamo forse all'alba di una grande crisi, per cui uno dei due partiti che compongono l'Estrema riprenderà il carattere che gli spetta, grazie alla storia ed agli interessi di coloro che ad esso appartengono.

Il 75° genetliaco di Pio X
solennizzato in Vaticano

Roma, 2, ore 20.

Oggi, 2 giugno, ricorre il 75.o anniversario della nascita del Pontefice Pio X. In Vaticano, la guardia svizzera ha innalzato, per la circostanza, la sua bandiera multicolore, al portone di bronzo. I gendarmi pontifici e le guardie del fuoco, nel cortile di San Damaso, hanno vestito l'uniforme di mezza gala. Per espressa volontà del Pontefice, non ha avuto luogo nessun ricevimento ufficiale: soltanto i dignitari dell'anticamera e i famigliari di servizio hanno presentato al Papa i loro rispettosi, cordiali auguri. Alla Segreteria particolare di S. S., alla Segreteria di Stato ed all'ufficio di monsignor maggiordomo, sono giunti numerossimi telegrammi di Capi di Stato, personaggi, Società ed Istituti religiosi.

A tutti S. S. ha dato ordine di rispondere, esprimendo i suoi sentimenti di soddisfazione e di riconoscenza, e comunicando la benedizione apostolica.

Le maggiori Associazioni cattoliche di Italia e di Roma hanno per la circostanza inviato al Papa telegrammi di devozione e di augurio.

Il pellegrinaggio a Venezia

Venezia, 2, ore 22.

Con l'intervento dei pellegrini piemontesi condotti da don Giuseppe Afon, di Torino, dei pellegrini toscani, liguri, veneti e delle più alte personalità del partito cattolico e di tutte le rappresentanze delle Associazioni cattoliche e cittadine, ebbe luogo oggi la solenne funzione religiosa nella celebre basilica di San Marco, in occasione del 75.o genetliaco di Pio X, che fu patriarca di questa diocesi.

Fu celebrata la Messa, durante la quale la cappella Marciana eseguì alcuni mottetti, scritti per l'occasione dal maestro Thermignon, sotto la sua direzione.

Il patriarca cardinale Cavallari, tenne un discorso di circostanza. La funzione terminò col canto del *Te Deum*.

Una delegazione del pellegrinaggio piemontese fu oggi ricevuta dal cardinale Cavallari. Ne facevano parte fra gli altri don Afon di Torino, don Minimi, rappresentante della Lega cattolica di Mugello, don Somma, economo del Regio Convitto di Torino. I pellegrini piemontesi, i quali oltre allo scopo di trovarsi oggi a Venezia avevano quello di visitare i principali santuari del Regno, iniziarono nel pomeriggio la visita ai monumenti cittadini. Essi rimarranno a Venezia fino a sabato, e domenica partiranno per Padova per visitare quella basilica.

Il momento politico del Cili

Santiago del Chili, 2, ore 16.

L'apertura delle Camere ha avuto luogo ieri. Il presidente Mont ha letto un discorso rilevante le relazioni pacifiche e cordiali esistenti con tutte le nazioni, salvo che col Perù, che mantiene insoluta la questione delle frontiere. Il presidente spera che questa questione riceverà una felice soluzione rispettante gli accordi tra il Perù e la Bolivia. Respinge l'insinuazione che la mediazione di cui si tratta, per regolare il disaccordo attuale tra il Perù e l'Equatore, sia dovuta all'influenza del Chili. Dice che è riconoscente verso il Brasile, che fu arbitro tra gli Stati Uniti ed il Chili nell'affare Alsop, e proporrà all'approvazione della Camera il bilancio in tempo opportuno. Il bilancio equilibrerà le entrate e le spese. Il debito estero alla fine del 1909 è stato ridotto a 23,030,320 lire sterline. Il commercio estero ha raggiunto 100 milioni di piastre oro. Il presidente segnala una diminuzione nelle esportazioni, attribuita alla diminuzione del prezzo di vendita del salnitro, malgrado che il consumo mondiale sia aumentato. La produzione del rame ha raggiunto 43,000 tonnellate e quella del carbon fossile 800 mila tonnellate.

Scambio di cortesie
fra Scott e Charcot

Londra, 2, ore 10.

Il capitano Scott ha telegrafato al dottor Charcot: «Io vi sono molto riconoscente per il vostro cortese telegramma. Il *Terranova* sarà dal 3 all'8 giugno nelle vicinanze di Southampton. Io ed i miei uomini considereremo un grande onore la vostra visita. Noi apprezzeremo altamente questa occasione per felicitarvi per i vostri splendidi lavori e farvi personalmente i nostri augurii. Noi saremo pure felici di vedere con voi la signora Charcot se ella potrà accompagnarvi».

Charcot ha risposto al capitano Scott esprimendo il suo rammarico che il suo invito arrivasse troppo tardi, altrimenti il *Pourquoi Pas* avrebbe incontrato il *Terranova* a Southampton, ma il *Pourquoi Pas* deve trovarsi a Rouen il 5 giugno prossimo.

Charcot assicura che andrà personalmente, se questo gli sarà possibile, a Southampton ad augurare buon viaggio alla spedizione britannica. Il *Pourquoi Pas* lascerà Guernesey per Rouen venerdì mattina.

Il generale italiano Robilant
candidato al governo di Creta?
La necessità di tornare al vecchio regime

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 11.

Risorta la questione di Creta, le trattative fra la Turchia e le quattro Potenze protettrici si sono riprese laboriose. Le recise dichiarazioni del Gran Vizir Hakky-pascià e le veementi arringhe dei deputati alla Camera non sono atte ad agevolare il cómpito delle Potenze.

Si dice che se si trovasse un uomo atto ad instaurare il regime legale in Creta la vertenza sarebbe rapidamente regolata. Chi potrebbe essere il nuovo governatore dell'isola, si domanda il *Giornale d'Italia*?

Parecchi deputati turchi favoreggiano la nomina di Hilmi-pascià, ex-ispettore generale dei vilajet macedoni, ed ex-Gran Vizir, nato a Lesbo e discendente da madre cretese. Altri non si nascondono l'opposizione delle Potenze, che difficilmente acconsentirebbero ad aprire il nuovo Governo con un funzionario mussulmano e preferirebbero un Granduca russo. Ma uno slavo sarebbe malvisto così dai greci come dai mussulmani. Un terza candidatura è spuntata per opera di molti Giovani Turchi, ed è quella del generale italiano Antonio Mario di Robilant, in missione a Costantinopoli come ispettore generale della Gendarmeria. Si osserva che tale candidato, che in parecchie occasioni ha dimostrato tatto ed equanimità verso tutte le nazionalità ottomane, sarebbe ben accetto alla Turchia, perchè è presentemente un funzionario ottomano; dai greci e dagli isolani, perchè cristiano ed appartenente ad una nazione egualmente amica della Turchia e della Grecia; dalle Potenze, perchè è un alto ufficiale che già si trova in Turchia investito di un mandato internazionale e adempie con soddisfazione di tutti il suo non facile cómpito.

Lo stesso giornale così commenta la situazione odierna: «Sono sintomatiche le espressioni contenute in un articolo del *Tanin*, la cui importanza politica è nota. Il *Tanin* scrive: «A che cosa si riducono la libertà religiosa, i diritti politici, la giustizia se i deputati mussulmani sono scacciati dall'Assemblea nazionale cretese, se i mussulmani dell'isola non possono avere cariche pubbliche, perchè non vogliono prestar giuramento in nome del Re di Grecia, se i curdi si vedono interdire l'esercizio del loro ministero e se i maomettani dell'interno devono recarsi a Candia, alla Canea o a Retimo quando vogliono sposarsi? Neanche i mussulmani domiciliati in Grecia sono oppressi in tal modo. I diritti più sacri dei mussulmani sono violati in un paese affidato alle quattro Potenze che personificano la civiltà europea. Nessun Gabinetto ottomano può restare spettatore impassibile della violazione dei diritti ottomani». Perchè dunque il Ministero odierno non dice alle Potenze: «Se continuate a non far nulla saremo costretti ad agire, giacchè altrimenti non possiamo rimanere al potere? Noi non ci stancheremo mai di ripetere che senza Creta la giovane Turchia non può esistere, e le Potenze protettrici non devono unirla con la Grecia, perchè nello stesso tempo segnerebbero la fine dell'impero ottomano. Come ben disse Alil-bey, presidente dell'Unione e Progresso, la Turchia non può vivere senza Creta. Per conservarla è pronta a tutto, anche a dichiarare la guerra».

E il giornale romano soggiunge: «Il giuoco è dunque pericoloso, perchè lo strumento più felice che abbia la nuova Turchia a portata di mano è appunto quell'esercito mirabile per disciplina militare, per armamento e per devozione al paese, che è presentemente il solo baluardo dell'impero. Una guerra fortunata rinsalderebbe il nuovo Governo ottomano, accrescerebbe grandemente il prestigio anche nelle parti più lontane e meno docili del vasto dominio della Mezzaluna. Guerra contro chi? Evidentemente contro la Grecia e contro chi ne volesse far le difese. La Grecia, del resto, non ha intenzione di uscire dal suo prudente riserbo; ma non si induce a sconfessare i cretesi. Può essere questo un *casus belli*? Ne dubitiamo. Ma tuttavia non è più tempo per le quattro Potenze di baloccarsi poichè, dopo la proclamazione dell'unione alla Grecia, avvenuta il 13 ottobre 1908, e lo sgombro dell'isola da parte delle truppe internazionali nel luglio 1909, tutto fu lasciato nel provvisorio. La meno peggio per tutti, compresa Creta, è il ritorno al regime del 1898 con un alto commissario. Già si fanno parecchi nomi per designati a questo importante ufficio, fra cui ci piace registrare quello del generale Robilant, che a Salonicco prima, e poi a Costantinopoli, seppe circondarsi di grandi simpatie da parte di tutte le nazionalità. Qualunque esso sia il futuro commissario, dove essere uomo di gran de tatto e di non comune energia. L'opera sua potrà risparmiare un nuovo incendio balcanico».

Rifaat Pascià
conferma la gravità della situazione

Parigi, 2, ore 22.

Rifaat Pascià, ministro degli affari esteri turco, ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni, intorno all'ultima Nota del Governo cretese:

«Le manifestazioni dei cretesi, quali che siano, non possono nulla cambiare alla situazione di diritto, che la Turchia desidera veder sanzionare. Ciò che domandiamo, ciò che abbiamo sempre domandato, si è che gli Statuti cretesi siano definitivamente precisati e rispettati. Assicurando a Creta una autonomia, che abbiamo accettato sempre, le Potenze debbono assicurare nel tempo stesso il mantenimento della sovranità ottomana, che hanno sempre garentita.

«So che la questione non è semplice, e mi guarderò bene dal dire cosa alcuna che possa complicare il compito dei Governi protettori. Non posso, infatti, dopo le conversazioni che ho avuto il piacere di tenere col ministro Pichon, dubitare della sua buona volontà nel regolare gli affari di Creta, secondo il diritto e secondo equità.

«Credo di dover nondimeno, giacchè i cretesi attraggono nuovamente l'attenzione sopra la situazione illegale che loro è fatta, di dichiarare che il Governo ottomano non cederà nulla delle condizioni moderatissime che ha formulato più volte. Quand'anche lo volesse, non lo potrebbe. So che non tutti si rendono abbastanza conto, in Europa, del carattere del problema cretese. Non è questa, per la Turchia, una questione estera: è una questione nazionale; è una questione interna, ed i Governi, quali che siano, debbono trattarla conformemente alle aspirazioni nazionali. Ciò che si offre a Creta non è trascurabile: l'autonomia, sotto la sovranità turca con uno statuto precisato dalle Potenze protettrici, la libera da notevoli carichi che risulterebbero sotto il punto di vista militare dall'unione con la Grecia, e le permette — per le facilità doganali che assicura la Turchia — lo sviluppo di un commercio già importante. Non vi è dunque alcuna ragione contro le ragioni di diritto. Il fatto ed il diritto sono in favore della nostra tesi. Ho già avuto occasione di spiegarmi in Parlamento, e questa occasione mi si offrirà nuovamente al mio ritorno a Costantinopoli».

Un progetto di costituzione per Creta

Costantinopoli, 2, ore 8.

Il *Tanin* pubblica un lungo studio sulla questione cretese, studio corredato con citazioni di documenti diplomatici.

Questo studio termina formulando una proposta di regolamento definitivo della questione. Il *Tanin* propone di applicare alla Creta la costituzione del 1899 che fu elaborata da una Commissione di cretesi ed accettata dalle Potenze e proclamata dal principe Giorgio, ma il giornale domanda che vi si apportino alcune modificazioni.

Che l'articolo 1.o stabilisca specialmente che la Creta forma uno stato autonomo e sotto la sovranità della Turchia nelle condizioni determinate dalle Potenze.

Domanda pure che sia, specialmente stipulato.

1.o che un membro della famiglia reale di Grecia od un greco non possa occupare il posto di reggente o di governatore alla Creta;

2.o che gli ufficiali greci siano esclusi dalla milizia e dalla polizia;

3.o che si applichino ai mussulmani di Creta i sistemi giudiziari e religiosi istituiti in Bosnia-Erzegovina;

4.o che come dimostrazione della sua sovranità la Turchia stabilisca a Suda una stazione di carbone mantenendovi un stazionario in modo permanente;

5.o che la Creta non abbia il diritto di concludere degli accordi politici cogli Stati esteri.

Il *Tanin* propone infine che il Sultano scelga il principe od il governatore della Creta tra due o tre candidati eletti dall'assemblea. Bisogna vedere in questo progetto, non un nuovo progetto, ma quello dei circoli dei Giovani Turchi influenti, i quali credono che esso formerebbe una eccellente base di negoziati tra la Turchia e le Potenze.

Il Re di Grecia ricevuto da Fallières

Parigi, 2, ore 8,5.

Fallières ha ricevuto ieri nel pomeriggio, il Re di Grecia, accompagnato dal Principe Reale. Gli onori militari sono stati resi all'arrivo ed alla partenza del Re. Il Presidente ed il Re si sono intrattenuti una mezz'ora.

Alle ore 17 il Presidente ha restituito la sua visita al Re.

Fallières ha ricevuto in seguito il maresciallo De Fonseca, nuovo presidente del Brasile.

Continuano i disordini sanguinosi in Ungheria

Budapest, 2, ore 15.

In provincia le gesta sanguinose continuano, e si sono ripetute in modo spaventoso. A Karansebec, ove gli elettori dell'Opposizione fecero saltare la casa del parroco, che aveva tendenze governative, 20 donne sono state trasportate ferite all'ospedale. A Miscolcz un individuo è stato avvelenato al sublimato corrosivo. A Beriamos un albergo è stato incendiato e tre persone sono state trucidate. A Nagyvar una vera battaglia si è impegnata tra elettori ungheresi e rumeni. Ottocento colpi di pistola e fucile sono stati scambiati. I dragoni occupano la città.

La vittoria del Governo

I giornali commentano il successo dei ministeriali che, in tali proporzioni, sorprese tutti. Infatti, su 313 eletti, vi sono 201 ministeriali, 14 del gruppo Andrassy, 39 del partito Kossuth, 26 del partito Just, 7 clericali. Pel resto furono eletti deputati di diverse frazioni. Qualche ministro e segretario di Stato fu eletto in parecchi circondari.

Lo sciopero dei muratori di Milano
è stazionario

Milano, 2, ore 18.

Si hanno da registrare vari incidenti tra squadre di vigilanza e gli operai «krumiri», incidenti però di nessuna importanza.

Vi è stato questa mattina il solito Comizio, in cui hanno parlato vari oratori. Vi assistevano circa cinquemila scioperanti.

Elezioni comunali e provinciali nel Canavese

Ivrea, 2, ore 8,5.

Domenica, 5 corrente, avranno luogo le elezioni comunali e provinciali nei mandamenti di Vistrorio e Pavone. Contro il prec. Piero Giacosa si presenta il cav. avv. Quilico Carlo Alberto, che già nelle elezioni del 1902 rimase sconfitto solo per pochi voti.

Il 26 corrente avranno luogo le elezioni comunali ad Ivrea per la rinnovazione del terzo del Consiglio comunale. Candidato consigliere provinciale si presenta, appoggiato dal partito socialista, l'ing. Borello, contro il quale presentasi il cav. avv. Giovanni Di Jordanis.

La colonna Zambianchi nel 1860

Che cosa avranno pensato i due greci Stecull e Tibaldi, venuti da noi a combattere per l'Italia, quando in Talamone furono destinati a partir coi sessanta di Zambianchi, per andare nel pontificio a portare la rivoluzione? Quel Zambianchi si chiamava Callimaco. Il nome, pigliato dalle storie della loro patria, poteva essere di buon augurio, pel ricordo del generale che comandò l'ala destra dell'esercito greco a Maratona; ora la piccola colonna di cui essi erano parte, poteva divenire in certa guisa l'ala sinistra dell'esercito fantastico, che s'andava formando nella teste, per divenire chi sa quale gran realtà, una volta che Garibaldi avesse potuto mettere piede lungo la costa tirrena, fosse pure nel resto del pontificio o nel napoletano o nella Sicilia.

Fantasie queste d'adesso, fantasie anche allora, tanto per dire in qualche modo che quei due greci erano persone colte, che dovevano sapere la storia antica del loro paese. Il Zambianchi invece non era che quasi nulla, sebbene d'aspetto risoluto e da dar soggezione, e avesse militato in America e nella difesa di Roma del 1849 con Garibaldi, cui somigliava un poco nei tratti generali del volto, ma non certo nell'espressione. Così dice di lui, e dice bene, il generale Pittaluga, il quale soggiunge che era piccolo di cervello e grossolano d'atti (1). Anche lo avvolgeva una certa mal aura, che gli veniva dal sapersi vagamente aver egli nel 1849 fatto fucilare di sua testa, senza giudizi, tre preti che, mentre tentavano di entrare travestiti in Roma, s'erano imbattuti nei suoi avamposti. E questa sua fama generò poi la diceria che Garibaldi lo avesse mandato a invadere il pontificio, per levarsi dai piedi un sanguinario. Ma ciò è assurdo, perchè non appunto uno creduto tale poteva essere mandato come capo da Garibaldi dove avrebbe avuto libera la mano ad azioni tali da indignare messo il mondo contro l'Italia. Il generale lo credeva uomo di grande energia; forse, come pensa il Pittaluga, faceva conto che la figura del Zambianchi comparendo nel pontificio potesse per il suo po' di somiglianza con lui, far nascere e andar la voce che in quella terra fosse comparso a campeggiar egli stesso. Il fatto è che se gli affidò la missione gli pose però a lato Giuseppe Guerzoni e Alberto dei Conti Leardi, suoi carissimi, forse e senza forse con la raccomandazione di sorvegliarlo onde non commettesse violenze, o più facilmente gravi spropositi d'indole militare. E quei due con gran dolore obbedirono il generale, che così li privava di andar alla grande impresa per cui si erano mossi, esempio nobilissimo di disciplina dato da due che avrebbero potuto discutere, pregare e scansare l'onore d'andar a creare chi sa quale oscuro episodio, fuori del poema di cui perdevano la grandezza, affascinante dell'ignoto e dell'isola cui i loro compagni si sarebbero intanto avviati. E poi, partire con Garibaldi, se tale fosse stato il destino della spedizione, qual invidiabile sorte in cambio di quella che poteva loro toccare come toccò! Ubbidirono.

Ma non per ubbidienza si lasciarono mettere nella compagnia Zambianchi i cinquanta che primi furono scelti a ciò. Tutti credettero di andar a far da vanguardia alla spedizione; e tanto più di essere credettero ciò in quanto che videro le belle carabine e le rivoltelle, e le camicie e i berretti rossi pronti per loro. Perciò si esaltavano quasi orgogliosi, specie quando giunse al loro gruppo appunto il Leardi della 7.a compagnia (Cairoli), accompagnato come in corteo dallo stesso suo comandante e da molti militi che gli volevano così far onore. Brava gente quei cinquanta, e molti di condizione sociale elevata! V'erano quattro medici, Cantoni, Fochi, Soncini, Bandini; un Giovinazzi dottore in legge e un Ferrari avvocato e scultore, un Locatelli e un Panserini ingegneri, e poi commercianti come Guglielmo Fumagalli di Brescia e Perossini e Sangiorgi orefici, e possidenti e artigiani e braccianti. Molti, un 27, erano parmigiani, e questo concorse a far credere che fossero proprio gente mandata via perchè pericolose tutti i cinquanta, per la recente memoria dell'eccidio del colonnello duchesco Anviti, avvenuto nella loro città. Invece erano persone dabbene che avevano nel petto la fiamma del patriottismo vivacissima, divoratrice.

Quei giudizi, così come quello del Zambianchi, furono formati e lasciati correre poi con ingiustizia, lunga, imperdonabile: ma nell'atto che il distaccamento si ordinava, nessuno di quei sessanta dubitava di dover poi patire, oltre ciò che patì nei primissimi giorni, la quasi diffamazione di poi. Tanto è ciò vero che molti della compagnia invidiarono subito la sorte di quel distaccamento d'uomini, e vollero farne parte, ma invano, salvo il Fumagalli di Mantova e il Locatelli di Pontida, che ottennero dal Bixio una concessione speciale, fatta in modo ancora più speciale e strano, e cioè per via di un piatto affumicato su cui il Bixio, non avendo carta, scrisse con uno stecco al Zambianchi di ricevere tra i suoi quei due dei quali uno, il Fumagalli, presentava quello strano biglietto.

Narra questo curioso aneddoto il generale Pittaluga, che vive ora nella Roma sognata da lui in quei lontani tempi in cui, giovinetto diciottenne, uscito da un'officina dove con magnanima dignità si ricattava delle ingiurie recate ai suoi dalla fortuna, era corso alla patria e faceva da furiere a quella compagnia. Dalla sua narrazione, fatta con misura d'uomo educato alla precisione per lunghi anni passati nello Stato maggiore dell'esercito, coloro che videro il corpo del Zambianchi formarsi, muoversi, partire da Talamone, sentono spirar quasi l'aria degli uomini e delle cose d'allora.

E le cose son queste. La sera del 7 maggio la piccola colonna partì con alla testa il Zambianchi a cavallo, divisa in due squadre, l'una delle quali comandata dal Guerzoni, l'altra dal Leardi, capitani. Costeggiarono tutta la curva settentrionale del piccolo golfo, e per Fonte Blenda, che è là in fondi di questo, si avviarono a Scansano, dove l'aveva preceduta la colonna dei 78 livornesi di Sgarallino. E così cominciò la sua campagna, mandata lontano fin nell'Umbria. L'aria dell'invasione doveva turbare l'esercito pontificio e il borbonico delle frontiere settentrionali del Regno.

Lo Zambianchi aveva ricevuto da Garibaldi istruzioni ben chiare, tra le quali importantissimi gli ordini di reprimere qualunque atto di vandalismo col maggior rigore; di non accettare soldati dell'esercito regolare italiano; di mettersi sotto il comando superiore del re Vittorio Emanuele o di chi per lui, se mai venisse guerra tra questo e i tiranni meridionali. Il Zambianchi meditò quattro giorni su quelle istruzioni, standosene a Scansano, tra le nascenti diffidenze dei suoi. Che cosa pensava, che cosa era quell'uomo? Non è temerità supporre che egli dalle traversie dei dieci anni vissuti dal 1849 fosse uscito come un naufrago, nudo di tutte le qualità antiche che gli furono imputate come difetti. Il fatto sta che presto nessuno della piccola colonna ebbe più in lui fiducia.

Finalmente il Zambianchi si risolse a muovere, e il 13 la colonna fu a Marciano, il 14 a Pitigliano. E lì ancora una sosta di tre giorni, proprio sul confine. A chi doveva giovare quell'indugio? Non ad altri che ai difensori del territorio da invadere, mentre poteva nuocere al Governo italiano. Eppure, con quella gente che aveva le ali al cuore, in cinquanta chilometri o poco più, Zambianchi poteva volar a Orvieto. La sera del 18 si determinò a tal passo.

Oltre certo Casale che si chiama la *Sconfitta*, nome di mal augurio, una pattuglia di quella colonna incontrò i pontifici. Erano gendarmi a cavallo. Urto improvviso, un gendarme morto, gli altri in fuga; atterramento di stemmi, cattura di doganieri, poi ritorno alla colonna e marcia per Grotte di Castro; ecco il conto di quella pattuglia. A Grotte Zambianchi venne a sapere che ivi stava il vescovo di Montefiascone E in lui balenò subito l'antico uomo nell'idea di prendersi quel monsignore. Ma fu stornato dal maggiore Siccoli, quel bello e forte soldato, cui l'avere una gamba di legno aveva tolto la gioia di seguire da Talamone in Sicilia il suo Duce di terra, il suo capitano di mare, sotto il quale aveva navigato il Pacifico.

Il Zambianchi, smessa l'idea di quella cattura, accampò i suoi alle ultime case di Grotte, sulla via a San Lorenzo. Che cosa vollero dire le feste che a questi uomini fecero i paesani! E che cosa la prodigalità dell'Arciprete che, fattosi loro incontro con la coccarda tricolore nel petto, profferse loro abbondante ristoro di pane e di vino? Erano accoglienze sincere. Essi rifiniti presero cibo e poi s'abbandonarono al sonno.

Ma un par d'ore appresso piombò su loro uno squadrone di gendarmi... « Erasi avvicinato guardingo e coperto al paese — scrive il generale Pittaluga che vi era — e quindi di carriera vi penetrava malgrado le fucilate delle sentinelle. Lo squadrone, come se volesse eseguire una ricognizione delle forze garibaldine, lo percorse tutto. Sulla piazza principale trovò i pochi garibaldini che ivi riposavano. Questi, impugnati i revolvers, accolsero i gendarmi con nudrito fuoco, a cui i gendarmi risposero con le pistole ».

Il combattimento fu breve. I gendarmi se n'andarono al galoppo. Ma un altro tafferuglio si accese in altra parte del borgo, e altri altrove, finchè il comandante stesso che era il colonnello Pimodan in persona, persuaso di non poter sopraffare quel manipolo di invasori, raccolse i suoi gendarmi e scampò verso Bolsena in salvo.

Scrive il generale Pittaluga che in quelli scontri perirono cinque gendarmi e un solo garibaldino. Egli è veridico sempre e misurato; nella sua narrazione si sente la voce del testimone cui pesa l'accusare; e infatti dice con pacato animo che dopo il conflitto di Grotte il Zambianchi deliberò di tornar indietro in Toscana.

Ma allora, poichè la colonna seppe l'intenzione del comandante, ruppero le querele e le accuse. Traditore parve il Zambianchi, più veramente traditore perchè aveva aspettato a rivelarsi tale in territorio nemico. E chi sa se la colonna lo avrebbe ancora ubbidito. Se non che giunse a Grotte un cavaliere che a nome del re Vittorio Emanuele le intimò di rientrare in Toscana, a Sorano, dove appena giunta, si vide prigioniera di un battaglione di granatieri italiani.

Quel cavaliere era un delegato del regio commissario conte Ferdinando Avogadro di Valvengo e Collobiano, capitano di stato maggiore, ufficiale d'ordinanza del Re, il quale non aveva potuto raggiungere la colonna prima che entrasse nel Pontificio e mandava in sua vece un signor cav. Gaspare Petrucioli a fare l'intimazione, che fu ascoltata e ubbidita.

E da Grotte la colonna tornò nel territorio toscano a San Quirico, dove giunse affaticata e di malissimo umore a notte avanzata. Quivi morì un Cambiaso genovese che, ferito a Grotte, era stato trasportato per sì lungo cammino dai suoi compagni. A quel padre che aveva già dato le sue ricchezze per la patria e ora dava la vita, toccò per premio un po' di terra scavata da mani di prodi avventurati.

Il libro del generale Pittaluga, fatto d'amore e di serenità, narra ancora delle peripezie di quella colonna di cui egli, osservatore acuto, studiò la psicologia e l'azione collettiva e la individuale. Egli era allora un giovinetto diciottenne che pareva aver dentro un po' del Saint-Just. Come molti dei suoi commilitoni della colonna Zambianchi, nulla lo tenne che, ritornato in libertà, non ritentasse la via della Sicilia una e due volte e alla fine vi giungesse, dopo che i Mille erano già stati raggiunti dalla spedizione Medici, e Garibaldi aveva vinto a Milazzo. Ma fu in tempo a passare lo stretto, a marciar per la Calabria, a veder dissolversi l'esercito borbonico in quella specie di selezione che fece trovar più tardi le gagliarde resistenze di Capua e di Gaeta.

Il Pittaluga fu bello il 1.o ottobre nella battaglia famosa. Lo vide la compagnia del capitano Lepore, di cui era furiere, scalare primo il muro del cimitero presso Capua pieno di borbonici, e dare l'esempio ch'ei forse aveva preso dalle cose che s'erano dette l'anno avanti a onor dei bravi francesi, assalitori degli austriaci nel Cimitero di Melegnano. Fu fatto ufficiale.

Invaghito della carriera delle armi, l'ardente giovane fu poi di quegli ufficiali dei volontari che vennero fusi nell'esercito regolare, in cui coi propositi più fermi di lealtà portò tuttavia l'anima sua garibaldina. E ne diede prova un giorno, subito dopo Aspromonte, in Ivrea, mentre vi scendeva re Vittorio, avviato alle sue caccie. La stazione ferroviaria e tutti i pressi di fuori erano gremiti di autorità civili e militari a ricevere il Re. E quando questi comparve, furono grida che al giovane ufficiale parvero fuor di tempo e di modo. Dopo la sventura di due giorni avanti in Aspromonte, grida come quelle! Al giovane Pittaluga diè fuori quel tanto d'anima di Saint-Just, che un suo amico aveva preteso di aver intuita in lui fino dal loro primo incontro, e con la voce più fiera che potè trar su dal petto, gridò: *Viva Garibaldi!*

Re Vittorio guardò con quell'occhio di cui si ingrandiva il bianco quando lo volgeva un po' di traverso, e vide sul viso di quell'ufficiale qualcosa come se vi fosse rimasto impresso quel grido. Vide anche gli sdegni sinceri di tutti quei magnifici adoratori suoi. Ah! se avesse ordinato di mandare in fumo l'arrogante garibaldino! Ma il Re, stupito veramente, sì, però non irato, guardò un po' a destra, dicendo quasi tra sè: *Un uffisial!*, e un po' a sinistra, ripetendo: *Un uffisial!* Poi subito crollando il capo, come uno che si libera da un cattivo pensiero, esclamò: *Al'è 'na mamuiada! ca i fassu mentel ca lu lassu stà!* E tirò via col suo corteo.

Eppur si volle punir l'ufficiale a dispetto del Re! E gli arresti ci furono e ci furono le note nere, e ci fu lo strascico di queste che seguì il Pittaluga su su per la carriera, finchè i tempi mutarono e quelle note non contarono guari più, ed egli potè divenire generale. Ma chi sa che il giorno in cui l'età di lui permise di mandarlo fuori della milizia attiva, togliendogli di durarvi ancora se promosso a *divisionario*, chi sa che qualcuno non abbia creduto di far piacere a re Vittorio dormente nel Pantheon!

G. C. Abba

(1) Vedi *La Diversione*, generale Pittaluga. — Note Garibaldine sulla Campagna 1860 — Roma, Casa Editrice It., 1904.

Nell'anniversario della morte di Garibaldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma 2, ore 11.

Oggi, ricorrendo il 28.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi sulla torre Capitolina sventola la bandiera a mezz'asta. Dal balcone del palazzo Senatorio pende la bandiera dai colori di Roma, anch'essa abbrunata. Alle ore 10,30 il sindaco Nathan, accompagnato dagli assessori e da numerosi consiglieri si è recato nell'aula massima capitolina a deporre una corona di alloro con bacche dorate sul busto di Garibaldi, che si trova in detta aula. Prima di deporre la corona, il sindaco ha pronunziato un breve discorso, nel quale ha rilevato che la cerimonia di oggi, che si compie ogni anno, acquista un carattere ancora più solenne quest'anno in cui si festeggia il cinquantenario di una delle più belle imprese dell'eroe. Il sindaco ha quindi tracciato in rapida sintesi la vita di Giuseppe Garibaldi, che accorse in difesa delle popolazioni dell'America latina, e tornò poi in patria ad offrire il suo braccio e la sua mente alla grande causa del riscatto, combattendo in Sicilia, nel Trentino e quindi a Mentana. Infine, recatosi in Francia, a Digione, si meritava il nome di « Cavaliere dell'Umanità. » Il discorso del sindaco è stato accolto da vivi applausi dai presenti, tra i quali si notavano i rappresentanti delle società dei reduci « Giuseppe Garibaldi. » Con la apposizione della corona al busto, la cerimonia ha avuto termine.

Il trasporto della nuova copia del "David,, che sorgerà presso la torre di Arnolfo

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 2, ore 18.

Stanotte, verso le una, da uno studio di scultura, situato in via Agnolo Tolisiano, veniva trasportata, caricata sopra un carro della Ditta Bizzarri, — tirato da sei cavalli, — la copia del « David », di Michelangelo, che tra breve sorgerà presso la porta principale di Palazzo Vecchio, nel punto in cui era collocato, in antico, l'originale. Come si sa, per l'esecuzione della copia del « David », fu nominata una Commissione, composta degli scultori professori Rivalta, Sodini, Mancini, Ildebrand. La Commissione stessa ha avuto a suo presidente il professore architetto Amerigo Spighi, e sotto la sorveglianza sua, venne eseguita la bellissima copia dell'insigne opera michelangiolesca. La statua, di marmo di Carrara, pesa circa 14 tonnellate. Oltre dieci ponti sono occorsi per calare, con argani, la colossale statua, ed i lavori sono durati oltre 20 giorni. Il carro, preceduto e seguito dagli agenti comunali, percorse, in un'ora e mezza, tutte le vie del centro, fino a piazza della Signoria. Il piedistallo è presso che terminato ,e la statua vi sarà fra breve collocata.

Si ricorda che per trasportare l'originale del « David », da piazza della Signoria alla Galleria di Arte Moderna, circa quaranta anni fa, si dovettero impiegare oltre sei giorni. Il trasporto di stanotte è stato seguito da numerosi curiosi.

Sedicenne che si finge della "Mano nera,, per derubare una signora

Milano, 2, ore 18.

Il giorno 24 maggio la contessa Barbavara, una ricca signora ottantenne, riceveva una lettera in cui l'ignoto scrittore, che si diceva emissario della mano nera, richiedeva 3000 lire che la signora avrebbe dovuto riporre in una busta e consegnare il 23 successivo ad un individuo che si sarebbe presentato. L'ingenua preparazione dell'estorsione, poteva far pensare anche ad uno scherzo: ma la signora Barbavara non mancò di impressionarsene, e ricorse alla Polizia, perchè pensasse a proteggerla, tanto più che nella lettera si aggiungeva che in caso di rifiuto la contessa sarebbe stata denunciata nientemeno che al Consiglio della mano nera di New York per i provvedimenti del caso.

La squadra mobile provvide agli opportuni appostamenti, ma nè il giorno 23, nè i giorni successivi il mandatario della mano nera si fece vedere. Malgrado ciò gli appostamenti continuarono, e ieri portarono alla insperata scoperta dell'autore della lettera minatoria. Infatti gli agenti, avendo notato un giovinetto aggirarsi in via Nerino, specialmente presso la porta N. 12, lo avvicinarono, per quanto increduli che proprio quello dovesse essere il temuto affiliato della mano nera. Eppure, condotto in Questura, e interrogato abilmente dal delegato Travaglino, quel giovinetto — che è il sedicenne Conti Silvio — confessò la sua colpa, mostrandosene molto pentito. Aggiunse veramente che non fu lui solo a ideare la ragazzata, ma che mentre egli dettò la lettera, un altro suo amico che ora troverebbesi a Torino la scrisse; la cosa avvenne a Rapallo. Il Conti, che è contabile presso una ditta, conosceva la contessa Barbavara, la quale ora che è persuasa che la sua tranquillità non corre nessun rischio, è disposta a perdonare al povero ragazzo.

Ecco il testo della lettera:

« New York, 273 Street — Società della Mano Nera, Sezione Italiana.

« Milano 21 maggio 1910.

« Signora Contessa — Preghiamo consegnare alla di lei portineria lire 1000 (mille) in busta chiusa, avvertendo che entro domani o lunedì passerà qualcuno a ritirarla. Se la S. V. si rifiuterà, saremmo costretti a sollevare un [illegible] scandalo a riguardo dalla vostra famiglia in rapporto a (a qui il nome della persona). Se non basterà ciò, manderemo rapporto al Consiglio generale della nostra Società residente a New York, che ci manderà istruzioni circa il modo di poter ottenere quanto chiediamo più sopra. Per conto nostro le diciamo di non rifiutarsi, perchè lo scandalo suddetto è di gravità enorme e travolgerebbe nel disonore quantità di nobili e stimate famiglie, la vostra compresa; secondo, poi, sarete costretta a versarle con la forza, perchè dal Consiglio potrebbe venire istruzione assai grave. Dunque siamo d'accordo: lunedì passerà dalla portineria di via Nerino, 12, un mio tiolare per ritirare la busta contenente lire mille. Se non troverà nulla... il resto lo ho già detto. In tale attesa distintamente la salutiamo.

« Per la Sezione Italiana della Società segreta la Mano Nera: F. : B. L. ».

Le complicazioni dell'affare Buturlin

Pietroburgo, 1, ore 2.

L'affare Buturlin promette di diventare ancor più complicato che il processo della Tarnowsky. Fin d'ora è stabilito che l'assassinio del giovane Buturling era stato motivato, non soltanto dal desiderio di sopprimere l'erede dei milioni, ma anche di allontanare il marito della bella artista Maria Siecke, per cui il cognato nutriva una passione ardentissima e, a quanto si dice, condivisa. L'inchiesta condotta dal capo della polizia Filipoff, procuratore imperiale, conferma le peggiori supposizioni.

Si sono trovati telegrammi cifrati mandati da Labrion al medico Pantchenko, il cui contenuto è stato decifrato. L'istruttoria ha dato telegraficamente ordine di fare una perquisizione nella casa del Labrion nel governo di Vilna.

La complicità dei due principali accusati sarebbe accertata: Pantchenko doveva ricevere mezzo milione di rubli per il suo misfatto. Rimane a sapere quale veleno sia stato iniettato dal medico nelle vene del marito. L'autopsia delle viscere non è terminata ancora. Al fine di permettere un esame completo il procuratore dell'impero ha fatto procedere oggi all'esumazione del corpo della vittima.

Buturlin è un giovane di 26 anni, che sembrava godere buona salute. Perchè aveva egli bisogno di chiamare un medico bisognoso conosciuto soltanto per la sua collaborazione con i ciarlatani e come editore di opuscoli pornografici? Se conviene credere agli amici della vittima, era un « giovane vecchio ». Labrion, essendo al corrente dei dolori intimi di suo cognato, lo inviò dal Pantchenko, con cui si era precedentemente inteso.

Si comprende quale passione di gelosia e di amore sconvolgesse Labrion per indurlo a instigare all'assassinio. Labrion è un personaggio abbastanza enigmatico e molto ambizioso. Non poteva adattarsi facilmente alla parte di gentiluomo di campagna. Dominava le persone che lo circondavano ed esercitava grande influenza su suo cognato più giovane di lui. E' da notare che un suo zio materno, il conte Tomkier, è attualmente accusato dalla giustizia di Varsavia di avere assassinato un giovane parente. Il Pantchenko, quantunque in età di 76 anni, aveva anche egli il suo romanzo. Questo uomo era di carattere debole e si lasciava facilmente trascinare. Era indebitato, avendo firmato cambiali per alcuni amici. Quando aveva denari li spendeva in orgie. Alcuni anni or sono il Pantchenko si legò con una signora, Murawieff, la cui vita è un tessuto di avventure. In casa sua occupava una piccola camera: egli le dava i suoi magri guadagni. Questa signora ed un cugino di lei, giovane militare, debbono sapere molto dei rapporti che esistettero tra il Patchenko ed il Labrion.

Critiche ed attacchi a Roosevelt in Inghilterra e in America

New York, 2, ore 8.

William Randolph Hearst, il celebre proprietario di giornali americani, pubblica oggi in diversi organi degli Stati Uniti un importante articolo intorno a Roosevelt, di cui riferisco i seguenti passi: « Gli americani che amano il loro paese e credono alle istituzioni repubblicane sono esasperati nell'udire un recente rappresentante del repubblicanesimo predicare la dominazione e l'oppressione di sudditi di altri Stati e preconizzare un imperialismo più severo che non oserebbero pubblicamente confessare i rappresentanti dell'impero inglese. Roosevelt dichiara nettamente essere preferibile per l'Inghilterra di essere violenti e ingiusti piuttosto che timidi e sentimentali. Che hanno a fare la violenza e l'ingiustizia con il diritto? Che cosa si obbietta al sentimento? Le lotte di ogni popolo per la libertà non furono basate unicamente sul sentimento? Roosevelt si oppone al « movimento antistraniero » da parte degli egiziani patrioti. Perchè si permette egli di consigliare all'Inghilterra questa o quella strada nei suoi propri affari? Perchè non accetta più il principio del *selfgovernment?* Roosevelt dovrebbe tornare a casa sua per il bene del suo paese e per il suo proprio ».

Il *New York Times*, nel suo commento sopra il discorso pronunciato ieri al Guild Hall dice: « Dubitiamo che i consigli dati ieri al Guild Hall esercitino molta influenza sopra la politica dell'Inghilterra in Egitto, ma, data l'espressione di vera franchezza anglo-sassone, il discorso di Roosevelt non mancherà di fortificare i legami di amicizia che uniscono l'Inghilterra e gli Stati Uniti. »

Londra, 2, ore 9.

Il *Globe*, commentando il discorso pronunziato a Londra da Roosevelt, dice che il problema dell'amministrazione delle popolazioni estere non è così semplice come Roosevelt sembra di pensare. Se gli inglesi applicassero all'Egitto i procedimenti rigorosi di Weyler a Cuba non farebbero che peggiorare la situazione.

La *Westminster Gazette*, a proposito della cittadinanza conferita a Roosevelt, scrive: « Roosevelt probabilmente ha ora trovato tempo di aprire il cofanetto contenente l'indirizzo che gli è stato presentato al Guild Hall ed ha scoperto che i gravi padroni della città hanno fatto a lui il medesimo tiro che al generale Grant ed a Garibaldi. Non è il diritto di cittadinanza che contiene questo cofanetto, ma soltanto una platonica dichiarazione della città che egli merita di possedere questa cittadinanza. Sopra questo proposito tutti ci troviamo d'accordo ».

La malattia del Kaiser secondo un comunicato ufficiale

Berlino, 2, ore 8.10.

Si è pubblicato ieri sera sullo stato di salute di Guglielmo II il seguente comunicato ufficiale: « Sua Maestà l'Imperatore la sera del 24 maggio notò tornando da Stettino una leggera graffiatura al dito destro prodotta probabilmente dal fregamento dei polsini. Si notava tutto intorno alla graffiatura un leggero rossore ed un po' di gonfiore. Quantunque si siano prese immediatamente le precauzioni volute e che la mano fosse stata immobilizzata, si formò al domani un foruncolo di minuta grossezza che si estese alquanto ai vasi linfatici del braccio, senza però guastare lo stato generale di salute del Sovrano e provocare una alta temperatura. Il 26 maggio il prof. Bier fu chiamato a consulto e fece il 28 maggio una incisione sul foruncolo dopo l'insensibilizzazione completa della mano mediante cloruro etilico. Checchè abbiano detto i giornali berlinesi non vi fu altra operazione e l'infiammazione diminuisce felicemente.

« Non si ha quindi ha temere del corso normale della malattia. Sua Maestà non tiene il letto e prende i suoi pasti con il suo *entourage* abituale, ma deve imporsi un certo riserbo nelle sue occupazioni a motivo della necessità di non stancare la mano destra ». Ed eccovi ora le informazioni che sono in grado di darvi. Il foruncolo di cui si tratta era profondissimo: si trovava sopra il pugno, cioè sopra l'articolazione. Il gonfiore, abbastanza forte, si era esteso al gomito onde occorse fare una doppia incisione sulla parte malata. Questa doppia incisione fece supporre che due fossero state le operazioni fatte.

Si spera di poter sollevare il "Pluviôse,,

Calais, 2, ore 18.

In seguito al lavoro ininterrotto di tutta la notte (fatto alla luce di fari ad acetilene) e della mattina, le tre ultime catene sono state agganciate.

Si spera alla prossima marea tentare di sollevare il *Pluviose*.

Un palombaro, interrogato stamane, non potè confermare se il bocca-porto era aperto.

Note d'Arte

Musica.

« *Aura* » *del maestro Zanella*, sarà data per la prima volta al Rossini, di Pesaro, il 27 agosto p. v. Ne saranno interpreti principali: Linda Canetti, Edoardo Garbin, José Segura-Tallien. Dirigerà il maestro Rodolfo Ferrari.

— Con l'erezione di apposito monumento sarà onorato nel 1913, il centenario della nascita di Enrico Petrella. Il monumento si innalzerà a Genova. Perchè a Genova e non a Palermo, dove il Petrella trasse i natali, perchè non a Napoli, dov'egli studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Majella sotto lo Zingarelli, e dove pure riscossero i primi applausi fra altre sue opere: *Le precauzioni* e il *Marco Visconti?* Genova al merito di ricettare le ceneri del disgraziato, morto nelle condizioni che tutti sanno, vuole ora unire quello di ricordarlo con degni di lui, degni cioè dell'autore dei *Promessi Sposi* e di quella *Jone* che dopo più di mezzo secolo, e nonostante l'insuccesso della prima esecuzione nel 1858 alla Scala, vive ancora di vita rigogliosa nei nostri migliori teatri.

— *Marion de Lorme*, opera inedita del compianto maestro pugliese Oronzo Scarano, sarà probabilmente rappresentata all'Alhambra di Taranto nella stagione lirica autunnale, grazie l'interessamento dell'ottimo maestro cavaliere Augusto Porgi. Il povero Scarano lasciò la bellezza di ventiquattro opere... E' ben giusto che una almeno venga tratta dall'oblio.

— Alberto Franchetti ha ormai finito l'opera in quattro atti *Makkoulà*, su libretto d'Illica. *Makkoulà* è il nome di una profetessa islamitica che affascina le turbe, le quali la seguono deliranti.

— Il maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Bologna, prepara un poema sinfonico-vocale intorno alla leggenda dell'anno mille. Giovanni Pascoli ha scritto i versi. Una nuova composizione del Bossi è un gradito avvenimento per l'arte!

Il maestro Vessella, direttore della musica municipale di Roma, sta preparando un concorso internazionale di bande e un congresso, pure internazionale, di maestri di bande per risolvere il grave problema dell'unificazione nell'organamento delle bande di tutti i paesi, onde conseguire con più facilità l'unificazione della partitura.

— Una sinfonia sconosciuta di Volfango Mozart è stata rinvenuta negli archivi della biblioteca Reale di Berlino. Il manoscritto reca la data 1770-71. Si tratterebbe dunque di un'opera giovanile scritta dal Mozart in Italia. La sinfonia non ha un grande valore artistico: ma lo ha come documento della precoce attività creatrice del Mozart. Questa sinfonia, fino ad oggi ignorata, uscirà stampata fra breve dalla casa Breitkopf-Härtel.

— « Medusa » libretto di Ottone Schanzer, è una nuova opera in tre atti, del giovane musicista parmigiano Bruno Barilli, allievo di Felix Mottl.

— Le due nuove opere di Claudio Debussy, (i cui soggetti — come è noto — furono tratti da due celebri novelle di Edgardo Poe), le quali dicevasi dovessero essere rappresentate per la prima volta al Metropolitan di New York, saranno probabilmente rappresentate per la prima volta nell'autunno prossimo, all'Opéra Comique di Parigi.

Drammatica

Si annunzia che Gabriele D'Annunzio ha deciso di ritornare a Parigi nel prossimo ottobre per passarvi circa sei mesi e per occuparsi della messa in scena della *Schiava*, del Ricciardi. Come è noto, il Ricciardi è un giovane poeta abruzzese, molto amico del D'Annunzio, che ha immaginato il teatro di colore. Il Ricciardi avrebbe pure intenzione di pubblicare diversi articoli sui giornali parigini e di tenere qualche conferenza per spiegare il tentativo da lui fatto colla *Schiava*.

— « Regine Odierne » è il titolo del nuovo dramma che lo scrittore siciliano Luigi Marrocco ha scritto e che prossimamente la drammatica Compagnia Luigia Navarri rappresenterà. Con « Regine odierne » il Marrocco tenta di dare una forma nuova alla drammatica siciliana, discostandosi dal teatro popolare fatto di gesta mafiose, di vendette e coltellate. Nel suo dramma invece, non scorre del sangue, ma si appalesano le miserie che si nascondono tra le pareti delle case civili.

— « Augusto Sindici » ha terminato in questi giorni un lavoro d'indole patriottica intitolato *Novara Cavalleria*. Sarà rappresentato per la prima volta a Roma durante le feste del 1911.

— « L'eroe » è il titolo d'un nuovo lavoro satirico d'Innocenzo Cappa, l'acuto critico drammatico del *Secolo*.

— Fra i grandi spettacoli classici che la Direzione del teatro Argentina sta preparando per la ventura stagione, saranno la *Tempesta* di Guglielmo Shakespeare e il *Don Giovanni Tenorio (El Burlador de Sevilla)* di Tirso de Molina. La meravigliosa commedia fantastica del poeta inglese sarà tradotta, come il *Sogno d'una notte di mezza estate*, da Diego Angeli. La traduzione della famosissima tragicommedia spagnuola è stata commessa a Giulio de Frenzi ed a Fausto Maria Martini. I due capolavori saranno interpretati e allestiti con la diligenza e lo sfarzo che sono ormai consueti nel maggiore teatro drammatico di Roma.

Varie

Si è parlato in questi giorni della « Passione » rappresentata nel mistico villaggio bavarese di Oberammergau. Vi è un altro piccolo paese, Thiersee, nel Tirolo, ove si rappresenta pure la tragedia del Calvario ogni dieci anni, come ad Oberammergau, non da artisti, ma da semplici contadini, animati da una fede reverente, da un naturale talento drammatico. Thiersee è così lontano dai rumori del mondo e così semplici ne sono gli abitanti, che laggiù non si conosce la parola *réclame*. Se ne sa qualcosa dai *touristes* che casualmente passarono di là nella Settimana Santa o dai tirolesi che volontieri salgono a Thiersee per assistere alla tragedia. La semplicità e la naturalezza sono le migliori attrattive di quelle buone genti: e in esse e nella viva fede che le anima sta il segreto della forza e della bellezza di quelle rappresentazioni sacre. Oberammergau è in certo modo contaminato dal contatto del mondo; Thiersee è oggi ciò che Oberammergau era cinquant'anni fa. Thiersee giace presso un laghetto annidato tra le Alpi, dove, secondo i buoni montanari di Thiersee, Ponzio Pilato aspetta le trombe del giudizio universale. Sul finire del 18.o secolo i thiersesiani recitavano la Passione di Cristo senza testo, spontaneamente traendola dal Vangelo. Più tardi ebbero un testo, scritto, dicesi, da George Eichele, di Oberandorf. Fino al 1805 le rappresentazioni erano annuali: da allora in poi non ebbero luogo che ogni dieci anni. Il teatro di Thiersee è un modesto fabbricato, ma le decorazioni e gli scenari sono opere del valente artista Hans y Weber, di Monaco. L'ultima rappresentazione ebbe luogo nel 1905. Il reverendo Rupert Junker, parroco del villaggio — informa il *Bund* — lavorò indefessamente come direttore della Compagnia filodrammatica, e il maestro elementare Nicholas Auber ammaestrò e diresse l'orchestra e i cori. Il sindaco di Thiersee si occupò della parte finanziaria. I nomi degli attori non furono mai stampati su programmi: ci vorrebbe altro! Si può dire che tutta la popolazione di Thiersee ha una parte nel dramma, commoventissimo fin dal prologo, nel quale si scongiura l'uomo peccatore a porgere ascolto alla voce di misericordia che lo chiama dal Golgota. Dalla prima scena pittoresca dell'entrata di Cristo in Gerusalemme, fino all'ultimo sospiro del Redentore sulla Croce, l'animo dello spettatore è rapito or dall'ansia, or dallo spasimo, e tali sentimenti si rivelano negli sguardi spesso velati dalle lagrime. E tutti gli attori s'investono veramente della parte che assumono, e ciò è il colmo dell'arte drammatica. Anche fisicamente gli attori sono scelti con grande cura, in modo che ognuno risponda al personaggio che rappresenta. Così il Cristo ispira affetto e reverenza; la Vergine ha un viso dolce e purissimo; il San Giovanni è un giovane bello e gentile. Professori e studenti dell'Università di Innsbruck e molti tirolesi competenti assicurano che la tragedia del Golgota, di Thiersee, può essere proclamata insuperabile.

— Una volta Caruso si dedicava anche a suonare il flauto. Un giorno — racconta *Comoedia* — un uomo venne a trovarlo per tentare di vendergli un fonografo. « Vedete — gli disse il venditore — notate registrare voi stesso i vostri cilindri. Facciamo una prova ». Caruso suonò un piccolo pezzo, come meglio poteva, nel corno della macchina. Poscia il mercante fece agire il cilindro e la riproduzione del pezzo si fece udire. « E' roba mia, quella? », domandò Caruso, stupito. « Sì, signore ». « Mia, proprio come l'ho suonato? ». « Esattamente. Vi vendo il fonografo? ». « No, no, vi vendo il flauto ». Ed è così che Caruso abbandonò il flauto.

CRONACA DELLO SPORT

Il 2° Giro ciclistico d'Italia

Echi della VIII tappa

Le festose accoglienze di Mondovì

Mondovì, 2, ore 21.

Come si fosse trattato di una festa nazionale, Mondovì fu tutta ieri e oggi imbandierata e festante. Illuminazione, fuochi artificiali, fiaccolata fantastica, e concerti furono sinceri il coronamento delle due lietissime giornate trascorse fra gli ospitalissimi monregalesi.

A mezzogiorno una colazione raccolse Giuria e giornalisti al santuario di Vicoforte. Nel pomeriggio la Società del Gabinetto di Lettura offrì un rinfresco negli eleganti locali della sede sociale a Mondovì Piazza.

Stasera poi all'*Albergo dei Tre Limoni* ebbe luogo il banchetto ufficiale offerto dal benemerito Comitato organizzatore dell'arrivo dell'ottava tappa. Dopo il sontuosissimo banchetto, allo *champagne* parlarono, applauditissimi, l'on. Giaccone, il professore Rosa, in rappresentanza del sindaco, il prof. Fantini, a nome del Comitato di Mondovì, ed infine, accolto da una ovazione entusiastica e prolungata, il prof. Costamagna, direttore della *Gazzetta dello Sport*, che ringraziò commosso i suoi concittadini delle festose accoglienze fatte da tutta la popolazione monregalese ai corridori, agli organizzatori e ai giornalisti che seguirono il secondo giro d'Italia. Il Costamagna nella sua improvvisazione ebbe fra l'altro un felicissimo accenno ai corridori individuali, ai reietti diseredati della corsa, che, lottando contro difficoltà continue, riuscirono tuttavia in buon numero a tagliare il traguardo di Mondovì. Offrì quindi ai primi cinque arrivati degli individuali e al direttore sportivo della Casa Atala, signor Rosso, le medaglie d'oro offerte dai vari enti e autorità cittadine.

Al banchetto, al posto d'onore, sedevano il festeggiatissimo Costamagna. Alla sua destra: l'assessore anziano prof. Rosa per il sindaco, l'on. Giaccone, l'avv. Sciolla; a sinistra: il dott. Fantini, il comm. Cassini, per la Camera di commercio di Cuneo, il cav. Viale, per la deputazione provinciale, e il signor Rossi, per il Circolo commerciale. Molto applaudito, in seguito ad un accenno del presidente del Comitato, professore Fantini, fu il cav. Castellino, mente direttiva del locale Comitato organizzatore.

Al banchetto seguì un concerto e una riuscitissima fiaccolata per le vie della città, affollatissima.

Un banchetto agli "individuali,,

Mondovì, 2, ore 22.

Stamane un centinaio circa di giovani monregalesi improvvisava fuori programma ufficiale un banchetto in onore dei 17 corridori individuali arrivati a Mondovì. Venne in fretta allestito un pranzo all'*Albergo della Vita*, al quale presero parte, oltre i corridori, tutti i presidenti delle So- trascorse fra la più rumorosa allegria, ne cietà sportive di Mondovì, nonchè il presidente del Circolo commerciale. Il pranzo turale in mezzo a tanta esuberanza di gioventù, desiderosa di festeggiare i bravi corridori individuali, che contano solo sulle proprie forze. Al *dessert* parlarono il professore Fantini, presidente della Società sportiva monregalese; il dottor Azzinelli, per la stampa; il corridore Bruzzi; Rossi, presidente del Circolo commerciale, che ebbe un applaudito accenno al proletariato ciclistico; e il monregalese Buzzi.

I corridori, visibilmente commossi dalla spontanea dimostrazione, non ristavano dal ringraziare i promotori della simpatica festa, scevra di qualsiasi carattere ufficiale.

L'assegnazione dei premi di Mondovì

Disposizione per la nona tappa

Mondovì, 2, ore 22,5.

Il ritrovo dei corridori per l'odierna tappa venne fissato per le 3 sul piazzale del Municipio: di qui, con servizio speciale di tranvie a vapore, i concorrenti e le macchine si porteranno al famoso Santuario di Vicoforte, a sei chilometri da Mondovì Breo, dove, alle 3,30, si procederà alla verifica delle macchine, alle firme ed all'appello dei corridori. La partenza verrà data, alle 4, sul vasto piazzale prospiciente il santuario. Pertanto circa il percorso venne dato avviso che presso Limone, 216 chilometri, dopo la galleria del Colle di Tenda, la strada è guasta in diversi punti; circa le operazioni doganali i corridori vennero avvertiti che alle due frontiere di Breil e di Fontan, dopo Ventimiglia, verranno fatte due neutralizzazioni per la verifica delle macchine che passeranno il confine. Tutti i corridori vennero oggi invitati a rilasciare alla Giuria queste quattro formalità necessarie al passaggio delle dogane: 1.o Numero di punzonatura; 2.o Marca di fabbrica della bicicletta; 3.o Peso della bicicletta; 4.o Diametro delle ruote. Il percorso avrà quattro rifornimenti: uno ad Oneglia (Km. 108), poi a Ventimiglia, a Cuneo, a Pinerolo; e cinque controlli a firma, cioè: Oneglia, Breil-dogana, Fontan, all'uscita dalla dogana, Cuneo e Pinerolo.

I premi assegnati dal Comitato organizzatore dell'arrivo a Mondovì vennero così distribuiti: Premio Mondovì, consistente in medaglia d'oro, dono del Comune, venne assegnato a Gamberini, primo arrivato degli individuali; 2.o premio, pure medaglia d'oro, dono della Società operaia, venne assegnato a Corlaita, secondo individuale; 3.o premio, pure medaglia d'oro del Gabinetto di Lettura, venne offerto al corridore Dusio, terzo arrivato individuale; 4.o premio, medaglia dell'avv. Vinaj, assegnato al corridore Osnaghi, 4.o individuale.

Altre medaglie dell'avv. Vinaj vennero assegnate ai corridori Secchi e Galbai, rispettivamente 5.o e 6.o arrivati degli individuali.

Alla Casa Atala, vincente della tappa, venne offerta una medaglia d'oro dell'avvocato Vinaj; alla Casa Felsina di Bologna, che ebbe con Gamberini il primo individuale arrivato, venne offerta una medaglia d'oro, dono della Deputazione provinciale.

La tappa della "Stampa,,

Mondovì-Torino (Km. 333)

Oggi adunque si corre la IX tappa del II Giro ciclistico d'Italia, penultima di tutto il percorso, dotata di ricchi premi dal nostro giornale.

I corridori sono partiti stamane alle 4, in luogo delle 5, com'era stabilito da Mondovì e prima di giungere a Torino toccheranno le seguenti città:

Mondovì, Ceva, Ormea, Pieve di Teco, Oneglia, San Remo, Ventimiglia, Breil (dog. Franc.), Tenda, Limone Piemonte, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Costigliole, Saluzzo, Pinerolo, Torino, Km. 333.

Calcolando che battano un passo di circa 27 Km. all'ora, giungeranno a Torino verso le ore 15,30-16,30.

Come già abbiamo avvertito, all'arrivo, che avverrà oltre il passaggio a livello della Barriera di Orbassano, quasi davanti al Nuovo Ospedale militare, è stato disposto dal Comitato organizzatore torinese un ampio recinto, ove il pubblico potrà assistere comodamente all'ultima emozionante fase della corsa.

Per oltre due chilometri si estende uno steccato ed a partire dalle 1,30 sarà vietato il transito dei veicoli ed il passaggio alle persone. Il prezzo dei posti è il seguente: *Parterre* L. 1; *Tribune* L. 2 50; *Popolari* 0 50.

Vi sarà pure un attivissimo servizio di segnalazioni telegrafiche su grandi cartelli; il *buffet*, ed una rimessa per automobili e biciclette.

Il pubblico torinese non mancherà certamente di salutare i superstiti valorosi di questo giro ciclistico d'Italia, tanto più che nella schiera v'à un concittadino, caro all'elemento sportivo della cittadinanza, il piccolo ma forte Marchese, unico superstite della coraggiosa ma sfortunata falange dei ciclisti torinesi.

Il concorso di pubblico, per le voci che corrono, sarà enorme; e conviene affrettarsi nel pomeriggio ad occupare un posto ove più comodamente si possa godere di questo spettacolo che, per chi ama veramente lo *sport*, rappresenta ciò che v'ha di meglio nelle manifestazioni sportive.

IPPICA.

Le corse a San Siro

Diciassettesima giornata

Milano, 2, ore 23

Il tempo è bello e costante; la pista abbastanza dura; un pubblico discreto.

Premio Tonale (a vendere) — L. 1500. Distanza m. 900.
1.o Della (65, Boschi) di Albini-Boschi;
2.o Tokio (62, Da Zara) di Varini;
3.o Mixtion (63 1/2, propr.) di Pepi.
Non piazzato: Brunnel.
Vinto per una lunghezza e mezza.
La vincitrice è comperata dai signori Simonetta e Chimelli per L. 4100.

Premio Belvedere (a vendere) — L. 2000. Distanza m. 2100.
1.o Dinghi (48, Varga) di sir Rholand;
2.o Cleida (56, Woodland) di Oslo;
3.o Origine (57 1/2, Pancrazi) di Falorni.
Non piazzato: Parse.
Vinto facile per una lunghezza.
Il vincitore viene comperato dal signor Mazzoni per L. 3000.

Premi Vigevano — L. 3000. Distanza m. 900.
1.o Jacopo della Quercia (53, Lane) di Teslo;
2.o Otto (56, Varga) di sir Rholand;
3.o Mordorè (53, Cassola) di Razza Gerbido.
Non piazzati: Wagram, Apple Tree.
Vinto per 2 lunghezze e mezza.

Premio Colico — L. 3000. Distanza m. 900.
1.o Hapana (54, Varga) di sir Rholand;
2.o Verrocchietta (54, Lane) di Razza Anzola;
3.o Parva Favilla (54, Cassola) della Scuderia Torinese.
Non piazzati: Narquoise, Tersicore, Bunny.
Vinto per una lunghezza.

Premio Como — L. 3000. Distanza m. 2000.
1.o Pizzardone (53 1/2, Lane) di Guastalla;
2.o Vieille Basquaise (49, Blackburn) di Da Zara.
3.o Rosetta (58, Spencer) dei frat. Corbella.
Non piazzati: Emancipée, Hetty, Apollodoro, Le Rajah, Urta.
Vinto per due lunghezze.

Premio Sondrio (a vendere) — L. 2500. Distanza m. 1000.
1.o Sassoferrato (60, Spencer) di Canevaro;
2.o Oaklands (54, Varga) di sir Rholand;
3.o Razzo (54, Cotton) di Razza Volta.
Non piazzati: Bellagio, The Farmer, Traccia.
Il vincitore è comperato per L. 2500 dal signor Thomas Cook.

Premio Monterobbio — L. 2000. Dist. m. 1500.
1.o Urbino (54, Emery) di A. Valerio;
2.o Miss Flirt (45, Beckwit) del principe di Gangi;
3.o Madumah (49, Varga) della Scuderia Pinciana.
Non piazzato: Palladio.
Vinto per un'incollatura.

SCHERMA.

Le gare di campionato al fioretto

Roma, 2, ore 22.

Stamane al teatro Argentina hanno avuto luogo le gare di campionato al fioretto tra maestri di scherma. Sono iscritti 53 tiratori. Per deliberazione presa dal Comitato, d'accordo colla Giuria, dato il numero dei concorrenti, fu eliminata la prova di classificazione, pur tenendo conto nella graduatoria finale di tutte le qualità schermistiche e della correttezza posseduta da ciascun tiratore. La Giuria ha ripartito i concorrenti in otto gruppi, che con diversi gironi si disputeranno la graduatoria.

Rimasero nel girone semifinale i seguenti: Coltro Arturo, Ruffini Marino, Sanipoli Riccardo, Pomponio Antonio, Pomini Attilio, Concato Romolo, Recalbuto Giuseppe, Camparini Mario, Raimondo Vincenzo, Broglioli Carlo, Fossoni Candido, Creto Gennaro.

Domani, nel pomeriggio, i suddetti maestri si disputeranno la graduatoria.

Stamane, contemporaneamente, a Villa Umberto si disputò la coppa Pondenani per dilettanti di sciabola.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Principe Enrico

Berlino, 2, ore 24.

Stamane è incominciata la corsa automobilistica per la coppa del principe Enrico. Vi partecipano 126 automobili. Il principe Enrico è partito per il primo, insieme col Comitato.

La Finlandia

costretta in una chiusa di baionette?

Pietroburgo, 2, ore 14.

Si assicura, da fonte degna di fede, che il governatore di Kronstadt, il generale Aiamonoff, ed 11 ufficiali, tra cui 4 dello Stato Maggiore generale, sono in viaggio per il litorale della Finlandia, onde stabilire la ripartizione di 23 mila uomini di truppe russe, che il Governo sembra abbia intenzione di inviarvi, onde fronteggiare gli eventuali avvenimenti.

Un nuovo sistema di difesa dei porti inglesi

Londra, 2, ore 15

L'ammiragliato inglese studia, a quanto pare, un nuovo ed interessante sistema di difesa dei porti inglesi. Le vecchie corazzate giudicate inservibili, in caso di guerra, sarebbero, invece di essere vendute all'asta, mandate nei cantieri e trasformate in forti galleggianti, destinati a proteggere alcuni porti contro gli attacchi delle flottiglie di torpediniere. Tutte le grosse artiglierie delle corazzate di cui si tratta saranno tolte via da queste navi e sostituite da una sessantina di altri cannoni di quattro pollici a tiro rapido. Questi nuovi forti galleggianti non lascieranno mai i loro ormeggi e quindi saranno montati da semplici artiglieri. Ciascuno di essi, ammettendo che ciascun cannone spari dieci colpi al minuto, potrebbe mandare da ciascun lato 300 proiettili al minuto. Saranno inoltre muniti di fari potentissimi che permetteranno loro di osservare tutti i movimenti delle torpediniere nemiche.

I Sovrani si recheranno presto a Venezia?

Venezia, 2, ore 14,0.

Secondo la *Gazzetta di Venezia*, sembra che il Re abbia deciso di venire a Venezia circa la metà del mese corrente: ciò confermerebbe la notizia da noi datavi un mese fa. Non è dato ancora di sapere se la Regina accompagnerà il Re, ma si crede probabile in questo senso. Frattanto furono impartiti ordini da Roma nella eventualità di una prossima venuta dei Sovrani.

Nuovo conflitto a Roma fra cattolici e anticlericali

Un ordine del giorno dei cattolici

Roma, 2, ore 22.

In seguito alle violenze manifestatesi contro la processione del *Corpus Domini* al Testaccio, sono stati convocati a Roma i capi delle organizzazioni cattoliche italiane ed in una riunione tenuta stamane essi hanno deliberato il seguente ordine del giorno: «La presidenza delle cinque unioni generali dirigenti l'azione cattolica in Italia, facendo propria la protesta della Direzione diocesana di Roma per gli attentati perpetrati ed ulteriormente minacciati contro i cattolici di Roma, fanno appello a quanti in Italia serbano il culto della religione e delle civili libertà perchè si uniscano con tutte le forze a recidere fin da oggi l'inizio odioso di persecuzione religiosa, che, con meditato programma di violenze, da questo centro del cattolicesimo si vorrebbe propagare alla patria intera».

Stamane i deliberatari dell'ordine del giorno hanno chiesto al presidente del Consiglio onorevole Luzzatti un colloquio ed hanno ottenuto di poter con lui conferire domattina alle dieci. I cattolici presenteranno all'on. Luzzatti il suddetto ordine del giorno.

Questa sera, all'Associazione artistico-operaia, come era stato annunziato, i cattolici romani hanno tenuto un'adunanza per deliberare intorno al loro atteggiamento durante la manifestazione anticlericale che avverrà domenica prossima, in risposta al corteo clericale che si svolse domenica passata al Testaccio, dando luogo ai noti incidenti.

Nell'adunanza, riuscita abbastanza numerosa, parlarono il conte Gentiloni, il conte Soderini e l'on. Nava; e ai fini per approvare lo stesso ordine del giorno votato stamane dalla Direzione delle organizzazioni cattoliche italiane. Quando l'adunanza ebbe termine i clericali uscirono compatti dalla sala ov'erano stati, ed alcuni di essi lanciarono l'idea di recarsi a fare una dimostrazione ostile al giornale il *Messaggero*, che, come è noto, aveva preso nettamente posizione contraria alle manifestazioni dei clericali avvenute al Testaccio nella domenica scorsa. Però i capi dei clericali sconsigliarono tale dimostrazione al giornale popolare; ed allora la massa si diresse senz'altro verso la redazione del giornale cattolico il *Corriere d'Italia*, che in questi giorni ha naturalmente difeso a spada tratta i cattolici e l'azione ch'essi hanno svolto. Però a pochi passi di distanza da loro seguiva un gruppo di anticlericali; dal gruppo dei cattolici partì qualche grido di *Abbasso la teppa del Testaccio!* Gli anticlericali risposero con degli *Evviva Giordano Bruno! Abbasso i preti!*, ecc., ecc.

Le guardie, al comando del tenente Cassetta e di qualche altro funzionario di P. S., tennero sempre gli anticlericali a rispettosa distanza dal gruppo dei cattolici, i quali giunsero così sotto la redazione del giornale clericale ed improvvisarono una dimostrazioncella di simpatia. Quando la dimostrazione fu terminata, alla spicciolata se ne tornarono verso le proprie case; ma si imbatterono allora nuovamente col gruppo degli anticlericali, i quali avevano assistito un po' da lontano alla dimostrazione fatta poco prima; ricominciarono le grida di: *Abbasso i teppisti del Testaccio! Evviva Giordano Bruno!* In qualche gruppo sorsero delle colluttazioni. Cattolici ed anticlericali vennero alle mani, ma furono divisi dall'intervento delle guardie, che erano sopraggiunte in buon numero. Alla fine, continuando ancora la colluttazione a svolgersi nei vicoli adiacenti alla via delle Coppelle, il tenente Cassetta credè opportuno far sonare i tre squilli; si addivenne così allo scioglimento della dimostrazione e dei dimostranti che si colluttavano.

Le battaglie di Curtatone e Montanara commemorate alla Sapienza

Roma, 2, ore 22.

Oggi nell'aula magna dell'Università di Roma, promossa dal Consolato di Roma della *Corda Fratres*, ha avuto luogo la commemorazione delle battaglie di Curtatone e Montanara. Pubblico numerosissimo. Si notavano gli onorevoli Battolo, Caetani, Maggiorino Ferraris, il senatore Tonelli, anche per il sindaco, molte signore, ufficiali, studenti.

Ha rievocato l'episodio fortunoso l'on. Chimienti, applauditissimo.

Il senatore Pierantoni con efficaci parole ricordò il battaglione universitario romano che combattè a Curtatone, dicendo essere intenzione sua di proporre al Consiglio accademico dell'Università di Roma che il nome dei componenti il battaglione romano che rimasero uccisi in queste battaglie sia iscritto su una lapide da apporsi nella sede dell'Università.

Da ultimo ha parlato il signor Rizzini, presidente della *Corda Fratres*.

Nel pomeriggio d'oggi una rappresentanza di reduci garibaldini ed una di reduci dei cacciatori del Tevere si sono recate al Gianicolo in forma privata, a deporre sul monumento dell'Eroe una corona di fiori freschi, con nastro recante la leggenda: «La Società dei superstiti garibaldini di Roma». Non furono pronunziati discorsi.

Nuove sezioni della "Dante Alighieri,,

Ferrara, 2, ore 21.

Oggi al teatro Comunale, affollatissimo specialmente dell'elemento più aristocratico, si sono consegnate le bandiere a 5 nuove sezioni della «Dante Alighieri», e cioè alle sezioni di Codigoro, Ferrara, Cento, Migliara ed Argenta. Era pure presente il senatore Fogazzaro, che a nome del Comitato centrale della «Dante Alighieri» ha salutato gli intervenuti, ben augurando dell'avvenire delle nuove sezioni, e ringraziando l'on. Niccolini, benemerito presidente della «Dante Alighieri», della propaganda efficace svolta in tutta la provincia. Parlarono i studenti delle città cui appartengono le nuove sezioni.

Nel Comitato dell'Esposizione romana

Roma, 2, ore 21.

L'Italie pubblica, ed è da accogliersi con riserva, che il Comitato dell'Esposizione del 1911 a Roma sopprimerebbe la carica di segretario generale, dalla quale si è dimesso l'onorevole Di Bugnano, e nominerebbe un direttore generale, con funzioni amministrative, il signor Rizzeri, impiegato al Ministero della guerra, attualmente segretario della sezione regionale nel Comitato del 1911.

Una Commissione d'inchiesta sulle risultanze del processo Piazza-Di Giorgio

Roma, 2, ore 23.

L'Esercito Italiano pubblica: «Nei circoli militari meglio informati corre voce che sia intenzione del Governo di costituire una nuova Commissione d'inchiesta per giudicare sulle risultanze del processo Piazza-Di Giorgio. La nuova inchiesta potrà certamente eliminare tutte le questioni e stabilire nettamente le responsabilità sotto ogni punto di vista».

Dimostrazioni studentesche a Napoli pro Trento e Trieste

Napoli, 2, ore 23.

Da qualche giorno gli studenti secondari hanno pensato bene, date le giornate primaverili, di mettersi in agitazione per Trento e Trieste. I licei e i ginnasi governativi, nonchè gli istituti e le scuole tecniche, sono chiusi, e gli studenti hanno avuto il modo di correre attraverso la città, il grido di: «Viva Trento e Trieste italiane!». Lungo il percorso varie volte essi sono stati sciolti dagli agenti, e sono avvenute le immancabili colluttazioni.

Poichè l'agitazione continua e non si sa fino a quando, e poichè gli studenti hanno compiuto atti vandalici, il questore ha comunicato che domani, se si ripeteranno i gesti di oggi, farà arrestare i responsabili, e li deferirà all'Autorità giudiziaria.

Gioie e dolori delle ferrovie americane

New York, 2, ore 17.

La Compagnia ferroviaria americana da Atchison a Topeka ha aumentato del 10 0/0 tutti i salari inferiori alle 400 lire al mese.

La sentenza del giudice dei ricorsi di urgenza sospendente l'aumento delle tariffe dei trasporti delle ferrovie dell'ovest ha condotto ad un nuovo ribasso in Borsa. Per due ore i prezzi diminuirono costantemente e [illegible] il mercato fu assai demoralizzato malgrado qualche acquisto.

Misterioso suicidio d'una signorina ignota

Ferrara, 2, ore 22.

Stamane, alle 11, una giovane sconosciuta, bionda, elegantissima, che all'apparenza dimostrava una ventina d'anni, si è presentata all'*Albergo dell'Annunziata* ed ha chiesto una camera per cambiarsi. Fu alloggiata al primo piano. Dopo un'ora riapparve nel salone d'ingresso, discinta, col volto sconvolto, e si avviò verso l'uscita barcollando. Alcuni signori accorsero a sorreggerla, e la interrogarono, ma essa si rifiutò di rispondere e cadde a terra, perdendo dagli angoli della bocca della schiuma rossastra. Con una vettura venne trasportata all'ospedale, dove i medici constatarono trattarsi di avvelenamento con sublimato corrosivo. La lavatura dello stomaco riuscì infruttuosa. Il suo stato era gravissimo, ed alle spirò verso le 17.

La pubblica sicurezza perquisì la stanza dell'albergo, dove la signorina si era soffermata, ma nessun indizio potè raccogliere sull'identità della suicida. Una valigia che la signorina aveva con sè conteneva un po' di biancheria usata, marcata colle lettere I. C., due boccette di profumi, e 25 lire. Sul comodino vi era una lettera con la quale la suicida chiedeva perdono alla madre, protestandosi stanca della vita. Sulla *toilette* era posto un biglietto da 10 lire ed un biglietto, nel quale era detto che la piccola somma era destinata al padrone dell'albergo, al quale chiedeva perdono per il disturbo che gli procurava. L'aspetto della signorina è aristocratico, la scrittura delle lettere da lei vergate è signorile.

La cittadinanza è veramente impressionata, e la curiosità di tutti è vivissima.

La signorina identificata?

Una strana combinazione mi ha messo in grado di darvi i primi indizi sull'identità della misteriosa suicida. Ieri una signorina ventenne di Venezia, di cui il nome ed il cognome corrispondono alle iniziali I. C., è partita per Bologna da sola. La suicida e la veneziana di cui si sospetta hanno in comune le indicazioni degli abiti, la statura, il colore dei capelli ed una leggera soffusione di lentiggini al volto. Ammesso che la identificazione sia esatta, è chiaro che la giovane veneziana raccolse ieri a Bologna ragioni di sconforto. Stamane è ripartita per Venezia; ma poi, decisa al suicidio, smontò a Ferrara, ove pose fine ai suoi giorni.

La dose di sublimato ingoiato è spaventosa. Sulla *toilette* furono trovati due tubetti, di dieci pastiglie di sublimato ciascuno, completamente vuoti. La quantità di veleno enorme non aveva potuto sciogliersi completamente nel bicchiere, tanto che una parte è rimasta insoluta al fondo del bicchiere stesso.

Gli studenti del liceo musicale Marcello persistono nello sciopero

Abbiamo da Venezia, 1:

In seguito allo sciopero degli studenti del liceo civico musicale Benedetto Marcello, il Consiglio di vigilanza del liceo stesso fu convocato oggi. Il direttore Agostini Ezio diede ampia giustificazione di ciò che gli studenti giudicano rigorismo eccessivo, dimostrando la sua ferma intenzione di proseguire nel sistema finora adottato. Fu deliberato di inviare gli studenti a riprendere le lezioni; e quando questi persistessero nel loro contegno di rivolta, fu deliberato di chiudere l'istituto, come *estrema ratio*. Il Consiglio di vigilanza ha deliberato di pubblicare ed ha pubblicato nell'albo del liceo il seguente manifesto: «Il Consiglio di vigilanza, di fronte all'astensione collettiva dalle lezioni, senza giustificato motivo, degli allievi di questo liceo, prima di assumere informazione alcuna sui deplorevoli fatti e di prendere provvedimenti in conseguenza, invita gli allievi a ritornare immediatamente alle lezioni, ed avverte che se entro la giornata di domani la vita del liceo non sarà ripresa, col successivo 3 giugno l'istituto verrà chiuso fino a nuovo ordine».

Lo sciopero è continuato oggi, scrupolosamente osservato dagli studenti. Essi avrebbero oggi inviato una lettera al Consiglio di vigilanza, con cui espongono le ragioni della loro determinazione di resistenza. Non fu presa in considerazione dal Consiglio di vigilanza la domanda degli studenti, per la pregiudiziale affermata nel manifesto, poichè nessuna richiesta nelle debite forme era pervenuta al Consiglio dell'istituto.

Fu interrogata persona molto addentro nelle cose del liceo, intorno alle cause di questo pronunciamento degli studenti. Le cause sarebbero prossime e remote. Le prossime si riallacciano alle precedenti e constano di tre elementi: la Direzione, l'insegnamento ed il profitto di una parte degli studenti. Quando il maestro Agostini prese possesso del suo ufficio, l'istituto usciva da un periodo burrascoso di disordine, in seguito al lungo abbandono della precedente Direzione; durante la reggenza si era molto fatto, ma il carattere di provvisorietà non consentiva di dar opera ad una nuova organizzazione. Venne poi il maestro Agostini, con propositi di riordinamento, ai quali si accinse con attività; ma fin da principio dovette constatare che mancava lo slancio e la corrispondenza negli allievi che, guastati, non volevano saperne di disciplina. Quanto ai rapporti tra la nuova Direzione ed il Corpo insegnante, l'interrogato disse che questi rapporti erano cordialissimi; naturalmente ci può essere stata qualche divergenza sui criteri didattici; ma null'altro.

Ad ogni modo questo sciopero degli studenti è molto biasimato dalla cittadinanza.

L'ennesimo sciopero alla Manifattura Tabacchi di Firenze

Abbiamo da Firenze, 1:

Oggi è scoppiata improvvisamente una grave agitazione in alcuni reparti della Manifattura tabacchi di Sant'Orsola. La Direzione della Manifattura aveva da qualche tempo assunto come avventizie alcune centinaia di giovani lavoranti. Queste lavoranti — dette «le bambine» — dopo essere state un mese senza paga erano state addette al lavoro a cottimo. In principio guadagnavano 60 centesimi all'ora, poi 80, poi 1 20, da ultimo 2 15; ma ora si sono lamentate di non ricevere abbastanza foglia per conseguire questo massimo di lavoro e di guadagno. Il direttore si è rifiutato di ricevere le «bambine» e perciò, stamane, le operaie hanno abbandonato il lavoro e si sono radunate alla Camera del lavoro dove ha parlato l'on. Pescetti ed il segretario Del Buono. Ogni decisione è stata rimandata a domani poichè il direttore deve rispondere ad una lettera a lui inviata dai membri della Commissione di agitazione. Anche le operaie anziane simpatizzano colle loro giovani e non è improbabile che domani, se non si verrà ad un accordo, tutte le lavoranti scioperino.

Il direttore sarebbe deciso alla chiusura dei laboratori. Attende ordini in proposito dal Ministero.

Contadino che si recide la carotide con un rasoio

Cuneo, 2, ore 21.

Stamattina, verso le ore 6, alla frazione San Benigno, che dista parecchie ore da Cuneo, veniva rinvenuto il cadavere di un contadino, certo Penno Bartolomeo fu Giuseppe, colla gola quasi completamente recisa. Poichè venne ritrovato ancora nelle sue mani un affilato rasoio, si pensò tosto doversi parlare di suicidio.

Sul luogo del tragico avvenimento si è recato oggi il pretore, avv. Carle, per le necessarie constatazioni, assieme coi carabinieri. Le cause del disperato proposito vanno ricercate in dispiaceri intimi, che il Penno ebbe già a manifestare a qualche amico.

Prossimi festeggiamenti a Genova

Genova, 2, ore 22.

Sotto la presidenza dell'on. principe Lanza di Scalea e del comm. Ronco, presidente del Consorzio, avranno luogo dal 24 al 29 giugno grandi festeggiamenti in occasione della proclamazione della prima Regina della Superba. Un Comitato a tale uopo costituito lavora alacremente. Sono già stati preparati i programmi per grandi gare di esecuzione bandistica e corale, riservate alle Società della Liguria e del Piemonte. Dalle gare però sono escluse le Bande militari. I premi, numerosi, consistono in somme di denaro, con doni, medaglie d'oro ed argento. La sede del Comitato ordinatore è a Genova, vico Casana.

REATI E PENE

Tutta una famiglia...

Tribunale Penale di Torino — 2 giugno

Sì: una famigliuola intera siede sul banco degli imputati, in Tribunale: il marito, in mezzo ai carabinieri; più indietro, sovra un altro pancone, la moglie e la suocera, ed in mezzo alle donne un bambino, una creaturina di pochi mesi, dai capelli biondi, inanellati, travolta anch'essa nel turbine, avviticchiata al collo della madre; anche nell'ora breve del giudizio, per la grande pietà dell'ottimo presidente, che volle risparmiare quest'altra dura prova al cuore di una madre.

Costei deve rispondere di ricettazione, e le è compagna di delitto la madre sua. Ed esse, al dire dell'accusa, avrebbero ricettato oggetti, che il rispettivo marito e genero, tale Aristide Carrari, aveva rubato. E trattavasi di moltissimi oggetti e di rilevante valore, sottratti all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Questa aveva avuto lagnanze e proteste da molte Ditte speditrici che le merce non era arrivata a destinazione. Essenzialmente trattavasi di stoffe, tappeti, tele, tende e coperte, spedite, ad esempio, dalla ditta Avigdor, di Torino, e da altre. Vi era un certo fermento di indagini e di ricerche. Il solito anonimo avvertì che complice e perlomeno consapevole di quelle sottrazioni misteriose doveva essere il meccanico Carrari, che abitava in una solitaria casetta alla Barriera di Milano. E il Carrari fu spiato e sorvegliato.

Un mattino del febbraio scorso fu sorpreso sulla tranvia della Barriera di Milano con un cesto di quella tale mercanzia sospetta. L'accompagnava la moglie, Rosa Carrari. E furono entrambi fermati e condotti in Questura. L'Autorità aveva colto nel segno, almeno in parte, perchè il Carrari non seppe altrimenti giustificare la provenienza di quella merce che dicendo di averla acquistata da uno sconosciuto individuo, negoziante ambulante, ecc. Ma chi può ancora credere a simili scuse? Il Carrari fu condotto in carcere, e con lui la moglie e la suocera; eseguita una perquisizione, molta merce sottratta alla ditta Avigdor fu riconosciuta e sequestrata nella cantina dei Carrari... E costui fu adunque rinviato a giudizio per rispondere di furto continuato qualificato, commesso in unione e concorso con altre persone rimaste sconosciute, e coll'aiuto della moglie e della suocera nel raccogliere il frutto del delitto.

Il Tribunale ritenne colpevole il Carrari di solo furto semplice, e lo condannò a 7 mesi di reclusione; dichiarò convinte le donne di favoreggiamento, ma a vantaggio di prossimo congiunto, e quindi esenti da pena: risparmiò almeno la madre al piccolo figliuolo, che folleggiava intorno ai carabinieri, i quali trascinavano via il padre suo, piangente... E fu opera di vera giustizia.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; Pubblico Ministero: Siracusa; Parte civile: avvocato Prolto; Difesa: avvocati C. A. Damiani; V. Baltà e Bocca; cancelliere: Germano.

I pericoli di certi impieghi

(Tribunale Penale di Torino — 2 giugno).

Un pericolo continuo può costituire il maneggio dell'altrui denaro, quando l'animo non sia forte e resistente alle tentazioni: invero tale Quirico Giuseppe, già viaggiatore della ditta Urich, ieri accampava una certa debolezza psichica per attenuare il reato che gli si addebitava di avere sottratto al suo principale un paio di migliaia di lire.

Costui, dapprima assunto quale commesso, aveva fatto buona prova; incaricato delle esazioni, parecchie di queste trattenne. Denunciato fu rinviato al giudizio del Tribunale. Gli furono accordate le attenuanti; e fu condannato a 11 mesi di reclusione.

Pres.: Galleoga; P. M.: Taglietti; Dif.: avvocato Pagliuzzi; canc.: Lucio.

Tra sergente ed attendente

(Tribunale Militare di Torino).

Il 16 aprile u. s. il sergente Mosallo Ferruccio denunciava il soldato Ferrari Arnaldo del 92.o fanteria, di stanza a Fenestrelle, per disobbedienza continuata ed insubordinazione con insulti e vie di fatto, perchè, in seguito ad una puerile contestazione sorta in un ballo pubblico, il Ferrari, attendente del capitano Arceri, si era rifiutato di rientrare al forte e susseguentemente di consegnarsi alla prigione, aggravando la sua [illegible] con frasi ingiuriose e con distribuzione di pugni e calci al sergente stesso.

Portata la causa al giudizio del Tribunale Militare, prese proporzioni inaspettate. Parecchi testi accusarono il sergente di aver agito unicamente per animosità verso il Ferrari perchè, a suo dire, gli... aveva rapita la ballerina per fargli offesa!

Altri testi lo accusarono apertamente di aver loro estorto dichiarazioni non conformi al vero, tanto che la Difesa sollevò incidente per la incriminazione del sott'ufficiale. Il sergente, per contro, si difese con vivacità e le sue contestazioni provocarono la chiamata in causa di parecchi testi citati dal presidente col potere discrezionale.

Dopo cinque udienze, il Tribunale ha ieri pronunciata la sentenza con cui, stigmatizzando [illegible] l'opera del sergente, assolveva il Ferrari dal reato di insubordinazione con insulti e vie di fatto, e lo condannava per solo reato di disobbedienza, da lui stesso confessato, al minimo della pena: due mesi di carcere militare compreso il sofferto.

Il dibattimento fu assai movimentato e la sentenza è stata favorevolmente commentata dal numeroso pubblico.

Pres.: col. Zavattari; P. M.: cav. Ariotti; Difesa: avv. P. A. Omodei e avv. Calleri-Gamondi; cancell.: avv. Gibilaro.

Giornalisti duellanti condannati in Pretura a Genova

Genova, 2, ore 22.

Alla nostra Pretura urbana si svolse stamane una serie di processi per vari duelli avvenuti a Genova parecchio tempo addietro. Tra le coppie incriminate ve ne erano due di colleghi scesi sul terreno in seguito a polemiche giornalistiche. Figuravano tra gli imputati Luigi Domeri, direttore del *Caffaro*, e Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*; Francesco Maria Zandrino, segretario dell'Associazione ligure giornalistica; Leopoldo Danese, del *Corriere di Genova*. Erano pure imputati i padrini dei duellanti. Il pretore, in brevissimo tempo, liquidò il processo, condannando i duellanti a sei giorni di reclusione col beneficio del perdono e con la non iscrizione nel casellario. Assolse invece i padrini: fra questi ultimi erano il collega avvocato D'Andrea del *Caffaro* che, dopo aver fatto la sua comparsa in un processo come imputato, assunse nel processo stesso la veste di difensore. Il Collegio della difesa era inoltre composto dagli avv. Paolo Calegari, Pirro Opezzi e Giambattista Deferrari.

A proposito di qualche periodo, pubblicato tempo fa, nella rubrica «Giornali e Riviste», e da noi tolto dal periodico milanese *I Tribunali*, siamo pregati di pubblicare quanto segue: «Osserva la *Rivista Medica* di Napoli, che mentre molti hanno dei biglietti da visita pieni, zeppi di titoli, più o meno insignificanti, un veramente illustre scienziato, l'insigne professore sen. Pietro Fabiani — noto e stimato in tutta Italia e all'estero, specie per il suo sicurissimo metodo per la cura della sterilità, e per i suoi trionfi operatori, che hanno reso rinomato il Sanatorio da lui diretto al *Garittone di Capodimonte*, in Napoli, — segna quasi sempre nelle dotte sue pubblicazioni, e ovunque, il solo nome e cognome, lasciando spesso perfino la qualità di professore e di cavaliere».

La rovina d'una intera famiglia

Novara, 2 ore 21.

Mandano in questo momento dal paese di Cardezza nella Valle Ossolana, notizia di una gravissima sciagura colà avvenuta, gettando quella tranquilla popolazione in una vera costernazione.

Certo Gaspare Sala, di professione scavatore, che per molti anni fu già addetto nelle cave di Ceola del cav. Mogni ed ora in unione al signor Giovanni Bianchetti di Villadossola, aveva aperto una nuova cava nei pressi della galleria artificiale, sulla recente linea ferroviaria Arona-Domodossola, trovavasi ieri nel pomeriggio nella cava stessa e precisamente nel ripostiglio, quando improvvisamente si udì un rumore sordo, seguito da una densa colonna di fumo, che usciva dal ripostiglio stesso dove il Sala si trovava.

Un suo figlio, sedicenne, che si trovava poco lontano da quel sito, presagendo una disgrazia, entrò coraggiosamente nello stesso locale per portare aiuto al proprio padre, ma venne investito a sua volta da una colonna di fuoco sprigionatasi da altra polvere, rimanendo terribilmente ustionato.

Trasportato prontamente all'ospedale da alcune persone che erano accorse al colpo, egli versa nelle più disperate condizioni. Frattanto si pensò al padre, ma egli venne ritrovato cadavere a terra quasi totalmente carbonizzato col ventre orribilmente squarciato.

Da quanto pare, il fuoco improvvisamente sviluppatosi per ignota causa, aveva fatto scoppiare un deposito di polvere da mina, causando la morte istantanea del povero Sala.

Particolare impressionante. La moglie del Sala, ricoverata al nostro manicomio, vi moriva in quello stesso giorno.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Rienzi-Gabrielli) — Ore 21: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e II. Chiarella — Impresa Da Macchi). — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro G. Rossini — Serata d'onore dell'artista signorina Ines de Frate, la quale canterà la romanza «Mirella» — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria, L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,50: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione di varietà — Trasformista Maldacea — Ingresso L. 1

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Il sogno di un valzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

I fratelli GIUSEPPE, MARCO, ENRICO, le sorelle BETTINA ved. SEGRE, ELISA col marito Dottor CESARE VITALE, i nipoti, i cugini annunciano col più profondo dolore la morte del loro dilettissimo

Avv. PACIFICO SACERDOTE

avvenuta questa mane, 2 giugno, alle ore una, dopo breve e penosa malattia.

I funerali avranno luogo venerdì, 3 giugno, alle ore 17, partendo da via Matteo Pescatore, 7.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. 17809

Oggi, alle ore 10,35, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Magnetti Giuseppe

Sindaco di Lanzo Torinese

La moglie ANNA MARIA NEIROTTI, i figli LUIGIA, VINCENZO e MICHELANGELO; la sorella CATTERINA ved. ALLISIO; i nipoti; gli suoceri; i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Lanzo Torinese, 2 giugno 1910. 17781

I nipoti della famiglia VIGNA, TUA e TUA ROSSINO, commossi per la dimostrazione d'affetto e di stima data al loro amato Zio

Vigna Domenico

riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

CRONACA CITTADINA

L'Associazione della stampa italiana risponde ad una domanda del sindaco di Torino

I lettori ricorderanno che il sindaco Rossi, molto spiacente che la *Stampa* avesse riportato parole da lui pronunciate nella riunione della maggioranza, poneva il quesito: « Ma se anche avessi pronunziate quelle parole, è lecito ad un giornale *riferire* quanto si dice in una riunione privata? ». Noi abbiamo già risposto per conto nostro: ma non volendo essere giudice e parte in causa, abbiamo creduto di compiere un preciso dovere sottoponendo il quesito, tale e quale l'aveva posto il sindaco Rossi nell'aula consigliare, ai probiviri dell'Associazione della Stampa periodica italiana.

Il Collegio dei probiviri si è riunito l'altro giorno e all'unanimità ha emesso il seguente lodo, che dà pienamente ragione alla *Stampa*:

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

RISPOSTA A QUESITO.

« Il signor A. Frassati, direttore del *La Stampa*, propone al Collegio il seguente quesito:

« E' diritto di un pubblicista pubblicare il resoconto delle riunioni plenarie della maggioranza consigliare di un Comune, quando queste riunioni hanno per solo scopo di discutere argomenti d'interesse pubblico?

« E più precisamente: poteva *La Stampa* pubblicare il resoconto della seduta consigliare della maggioranza costituzionale di Torino radunata la sera di venerdì, 13 corrente, nelle sale dell'Associazione pubblica Unione Liberale Monarchica, coll'intervento di due impiegati municipali, e col seguente ordine del giorno: 1) Proposta di stanziamenti per le feste dell'Esposizione; 2) Questione dei maestri, ricorso in Cassazione?

« La risposta a questo quesito è evidente.

« Non vi è nessuna legge la quale stabilisca in un modo positivo e certo di quali argomenti i giornali possano occuparsi ed in quali circostanze di tempo e di luogo. Vi sono invece talune disposizioni speciali le quali vietano ai giornalisti di raccogliere notizie ed avvenimenti. Per esempio, è vietato di produrre i particolari di un dibattimento che si svolge a porte chiuse, come è vietato pure di riprodurre gli atti di istruzione di un processo fino a quando di esso non abbia luogo il dibattimento. Ma all'infuori di queste limitazioni stabilite nella legge, altre non se ne riscontrano che limitino il diritto di dar conto di quanto può essere avvenuto in una riunione di persone intese a discutere di un interesse pubblico.

« E' certo che quelle persone hanno il diritto di riunirsi privatamente e di escludere dalle loro discussioni la stampa. Ma questo diritto non annulla nel giornalista quello di dar conto di ciò che avvenne nella riunione privata, quando sia riuscito a saperlo. Perchè ciò non potesse avvenire bisognerebbe che nella legge esistesse una sanzione scritta per colpire il giornalista che delle discussioni e delle deliberazioni di una riunione privata avesse fatto un pubblico resoconto. Ma poichè questa sanzione non esiste ci è a ritenersi che tutto ciò che non è vietato dalla legge è legittimo, tale deve intendersi anche l'opera del giornalista intesa a rendere di pubblica ragione quegli argomenti accennati nel quesito proposto e che sono di evidente interesse pubblico.

« Del resto, poichè la pratica deve avere ed ha in questa materia un'importanza grandissima, giova ricordare come di tutte importanti discussioni che avvengono in seno ai più alti Corpi dello Stato — come ad esempio le discussioni negli uffici della Camera e quelle che si tengono in seduta segreta del Parlamento — la stampa abbia sempre dato conto ai lettori senza che da parte di questi alti consessi sia venuta alcuna doglianza.

« La risposta adunque al quesito presentato dal Direttore della *Stampa* non può essere che affermativa.

« Così deciso il 29 maggio 1910.

IL COLLEGIO

« *Firmati*: A. CANTALUPI, *presidente*.
A. FABRIZI, *vice-presid., relat.*
P. ACCIARESI, *segretario*.
TERESIO TRINCHERI.
V. COCUCCIONI.
C. SCARANO.

« Per copia conforme.

« p. *Il Segretario*: T. LACCHI ».

L'opera nostra ha quindi avuto l'approvazione incondizionata dei probiviri, cioè della nostra magistratura professionale.

Risolta così la questione pregiudiziale, facciamo ora noi un'altra domanda all'onorevole Rossi, personalmente: Vuole egli sottoporre ad un Giurì d'onore i due seguenti precisi quesiti: Le parole riferite dalla *Stampa* furono o no pronunciate dall'on. Rossi in quella seduta?

In caso affermativo, può un gentiluomo affermare cosa contraria al vero allo scopo di non subire le logiche conseguenze del suo errore, della sua *gaffe*?

Attendiamo la risposta: se essa non verrà nelle quarantotto ore, il pubblico saprà da che parte sia la verità!

La Duchessa di Genova Madre esce da palazzo Chiablese

Ieri, per la prima volta dopo la grave malattia che l'afflisse, la duchessa Elisabetta di Genova uscì a passeggio in vettura, accompagnata da una sua dama. La Duchessa fece una breve gita sul viale di Stupinigi, e, nel ritorno, percorse tutto il viale Duca di Genova.

Essa appariva completamente ristabilita e di umor gaio, per quanto conservasse ancora nell'aspetto le traccie della lunga convalescenza.

La convocazione degli elettori per le elezioni provinciali

Oggi venne pubblicato il manifesto di convocazione degli elettori amministrativi per le elezioni dei consiglieri provinciali, di cui già abbiamo data notizia. La distribuzione dei certificati, per coloro che non lo avessero ricevuto a domicilio, sarà fatta nei giorni dal 14 al 15, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e domenica, 19, dalle ore 8 alle 16.

Quando si farà la tranvia Barriera Francia-Pozzo Strada?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore della Stampa,

Giorni sono il di lei pregiato giornale terminava un articolo dal titolo: *Si tenta di seppellire gli accertamenti della Commissione d'inchiesta*, con le seguenti parole: «Quanto al prolungamento delle linee attuali e la costruzione di nuove, è bene che il lettore sappia come le convenzioni del 1897 e del 1900 avevano disciplinato anche questa materia, obbligando la Società a costruire nuove linee e a prolungare quelle attuali, *sotto pena di ritiro della concessione*. Sarebbe molto interessante sapere *perchè il Comune non fai mai curato la costruzione delle nuove linee e del prolungamento delle attuali, a cui aveva sacrosanto diritto...* ».

Ora, permetta a me, egregio direttore, che prendendo occasione del su riferito brano di articolo, io dica ai lettori della *Stampa* come il Comune cura il prolungamento delle linee delle sue reti.

In seguito a ricorsi che da anni gli abitanti di Pozzo Strada rivolgevano al Comune di Torino per il prolungamento di una linea elettrica fino a quella regione, finalmente il giorno 7 marzo u. s. il Consiglio comunale approvava il prolungamento della attuale linea municipale Barriera di Casale-Barriera di Francia, fino a Pozzo Strada.

Sono trascorsi tre mesi circa da quella approvazione, ed ella, egregio direttore, crederà che a quest'ora a Pozzo Strada si vada comodamente in tranvia. Ebbene, ella si sbaglia, perchè i lavori, non solo non sono stati ultimati, ma non sono ancora cominciati!

Dopo un mese e mezzo circa dalla votazione, sollecitato dagli abitanti della regione, io scrissi una lettera al senatore Rossi, il quale colla abituale sua cortesia, in data 15 aprile u. s., mi rispondeva nei precisi termini seguenti:

« *Egregio Sig. Avv. G. G. Garizio* — Torino.

« In risposta al suo biglietto, debbo parteciparle che l'esecuzione della tranvia a Pozzo Strada non ha ancora potuto essere iniziata a causa di varie esigenze di ordine amministrativo; e cioè per i preventivi accordi da prendersi col Consorzio per la tranvia Torino-Rivoli e per il consenso della Provincia per la occupazione della strada provinciale. Ma la assicuro che io mi sono vivamente interessato in proposito, e che ogni questione è ora a buon punto e in breve tempo si potrà procedere all'esecuzione.

« Con particolare stima. Suo dev.mo

« TEOFILO ROSSI ».

Da questa lettera passarono altri quindici giorni, e i lavori non essendo stati incominciati, io scrissi nuovamente al sindaco per sollecitare la posa dei binari. Gentilmente il senatore Rossi mi rispondeva colla seguente:

« *Egregio Avv. G. G. Garizio* — Torino.

« Alla S. V. Ill.ma, che mi ha rinnovate vive istanze per la sollecita esecuzione della tranvia Torino-Pozzo Strada, io posso dare ora formale assicurazione che, anche per il particolare interessamento da me preso, i relativi lavori saranno assolutamente intrapresi tra un brevissimo lasso di tempo. Stamane stesso ho conferito personalmente col presidente del Consorzio della ferrovia Torino-Rivoli, coll'ingegnere-capo della Provincia, cogli ingegneri Giovara e Borzesa, nonchè coll'ingegnere Scotti, direttore delle Tranvie municipali, e sono state prese tutte le disposizioni necessarie, nonchè gli opportuni accordi colla Provincia e col Consorzio.

« Furono anzi eliminate gravi difficoltà, che erano sorte, e che io a voce potrò meglio spiegare alla S. V. Ill.ma; ad ogni modo rinnovo alla S. V. Ill.ma la dichiarazione che il desiderio degli abitanti di quella regione verrà sollecitamente appagato.

« Con distinta stima.

Torino, 3 maggio 1910.

« Il Sindaco: TEOFILO ROSSI ».

Da questa lettera un altro mese è passato e la *formale assicurazione* del sindaco *che i lavori sarebbero stati assolutamente intrapresi tra un brevissimo lasso di tempo* è rimasta fino ad oggi lettera morta.

Di chi la colpa? Io non lo so; rivolgo la domanda, a mezzo del pregiato suo giornale, al senatore Rossi perchè veda e una buona volta provveda.

Intanto purtroppo una cosa devesi constatare, ed è che una stagione propizia per le Aziende è ormai persa, e quest'inverno, se la linea sarà costruita, si dirà chi non è redditizia.

Mi perdoni il disturbo e coi più vivi ringraziamenti per la ospitalità che io spero verrà dare a questa mia nel di lei pregiato giornale, la prego di gradire i più cordiali saluti dal suo aff.mo

Torino, giugno 1910.

GIAN GIORGIO GARIZIO.

La morte del cancelliere del processo Murri

Si è spento ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, il cav. Ernesto Buzzi, cancelliere della nostra Assise. Era una figura popolare ed amatissima nel mondo giudiziario torinese. Per le Assise era una istituzione. Tutti i verbali delle grandi cause, che da parecchi lustri si svolsero dinanzi ai nostri giurati, portano la sua firma, ed egli fu funzionario diligente, sincero e di esemplare correttezza. Molte volte, anche nel regolare svolgimento dei dibattimenti, ebbe peso il consiglio autorevole della sua lunga ed intelligente esperienza: e poichè egli era cortese e modesto tutti l'amavano, magistrati, avvocati e giornalisti giudiziari, di cui era un caro e prezioso amico. Una terribile malattia già lo scorso anno l'aveva costretto ad abbandonare per lunghi mesi il suo ufficio. Vi era ritornato apparentemente guarito, e zelante fino al sacrificio. Ma il male lo ricolse inesorabile con maggior violenza e l'uccise, fra il compianto unanime e sincero di tutti quanti lo conobbero.

Ernesto Buzzi, che fu lo storico ufficiale del dibattimento Murri, era alessandrino ed ha percorso quasi tutta la sua carriera in Piemonte e specialmente a Torino.

L'Istituto salesiano di Cartago distrutto dal terremoto

Alla Procura generale dei Salesiani sono giunte particolareggiate notizie intorno alla sorte dell'Istituto della città di Cartago a Costarica, in seguito al terremoto del 4 maggio. La scossa sismica è durata appena due o tre secondi, ma fu di una violenza straordinaria.

Fra gli altri edifizi rovinati completamente è pure l'Istituto. I 142 orfani si trovavano in chiesa per le solite funzioni del mattino. Nella caduta della chiesa si ebbero a lamentare sette vittime — tre salesiani, Francesco Stanga, Gioacchino Vega ed Emanuele Lozano, e quattro orfani. I superstiti si recarono a S. José e vennero ricoverati nella delegazione apostolica da Mons. Cagliero.

La violenza fu tale che alcune torri, la cui costruzione risale ai tempi delle colonie, furono spinte a parecchi metri dalle loro fondamenta e poi sfasciate. Fino al 10 maggio si erano estratti dalle macerie 600 morti.

A proposito della chiusura domenicale delle panetterie

Il signor G. Motetti, presidente della Mutua proprietari forno, ci scrive: « Da informazioni attinte a fonte sicura e dalla *Tribuna* del 28 scorso maggio veniamo a sapere che davanti al Comitato permanente del lavoro il signor Tozzi, segretario della Federazione dei proprietari di forni, ed il signor Agnellini, segretario della Federazione dei lavoranti panettieri, si trovarono d'accordo nel chiedere che alla domenica i negozi rimangano aperti, non come nei giorni di lavoro, come erroneamente fu pubblicato, ma soltanto sino alle ore 14 ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Robaudengo, Nofri, Curreno e Margaria.

Sono giunti i senatori Bozzolo e Bignon.

Merce senza padrone

Agli sportelli del Monte di pietà fu abbandonata da uno sconosciuto, che aveva subodorato il vento infido, una pezza di seta nero, della lunghezza di 30 metri, che si ritiene compendio di furto; ma il suo proprietario rimane ancora sconosciuto.

Il ballo della "Croce Rossa,, al "Restaurant du Parc,,

Nella sala del « Restaurant du Parc », piena di morbidi fruscii e di amabili susurri, si intrecciano e si avolgono in giri armoniosi lunghe teorie di coppie danzanti. La musica leggera e sottile del *boston*, che sfiora appena gli orecchi con la carezza di note delicate, accompagna la danza languida e un po' abbandonata, che acquista dalla sua stessa lentezza, così in contrasto con le affrettate *polke* di un tempo, un fascino particolare e grazie nuove.

All'intorno, contro alle pareti del salone, e nelle due gallerie laterali, sono gruppi di uniformi smaglianti, di candidi sparati e di ricche *toilettes*, a tinte pallide: tutta una folla, che non balla, ma guarda e chiacchiera, osserva e commenta a bassa voce, di ricche *toilettes*, a tinte pallide: tutta unisce piacevolmente alla musica, e mette nella festa una nota suggestiva di vivacità moderata e di allegria un po' repressa.

Ed è questa la caratteristica del ballo estivo della « Croce Rossa ». Esso non ha più nulla di carnevalesco; pare una eco lontana, una imitazione appena tentata di quello che furono le febbrili veglie invernali; ha perduto ogni entusiasmo nervoso, ogni brivido di follia, per acquistare la dolce pacatezza di una festa quasi famigliare, ove sia più gradevole scambiare quattro chiacchiere, tra un *boston* e l'altro, sopra una terrazza aperta alla brezza serale, che dir motti di spirito e bere *champagne*, nel chiasso eccitante di una sala d'inverno, troppo chiusa, troppo illuminata, troppo riscaldata.

Passeggiando tra i crocchi di coloro che non ballano ed osservando quelli... che stanno ad osservare gli altri, notiamo, il presidente del Comitato della « Croce Rossa », conte di Rorà, il vice-presidente, cavaliere uff. Andreis, il marchese Del Carretto, il conte Radicati di Brozolo; il conte Masino, il signor Camillo Mancio, tutti del Comitato; il comm. prof. Dino Mantovani, in rappresentanza del Sindaco, ed altre notabilità.

Verso le 23,30, la festa ha un attimo di interruzione: l'orchestra intona la « Marcia Reale », entrano il Duca e la Duchessa di Genova, col loro seguito, ossequiati, oltrechè dalle Autorità, dalle dame patronesse, contessa di Groppello, marchesa Thaon di Revel, contessa Delfina di Rorà, baronessa Casana, marchese Di Palazzo, contessa Mirafiori.

I Duchi prendono posto nei seggi loro riservati, e le danze riprendono con lena vivace.

Ci permettiamo allora qualche sguardo furtivo sulle coppie, che ci scivolano dinanzi, occupandoci, come è naturale, più delle bostoneggiatrici che dei loro cavalieri, e riusciamo a segnare i nomi delle signorine: Moncrivello, Olgiati, Ferrero di Palazzo, de Bottini di Sant'Agnese, Cavalli, Conti di Barbaran, Borgiatto, Perrone di San Martino Zanotti Bianco, Vitale, Del Carretto, De Martino, Faà di Bruno, Maria di Boyl, Belgrano, Bondimaj, e altre moltissime.

Intanto attorno a questo *bouquet* di bellezze squisite, a cui danno risalto le eleganti vesti scollate, si è formata una graziosa ghirlanda di dame, dai ricchi abiti e strascico. Notiamo la principessa Ruspoli, di Roma, la contessa Gritti Tracagni, la contessa Olgiati, la marchesa Cavalli, la contessa Faà di Bruno, la contessa Conti di Barbaran, la marchesa Solaroli, la marchesa Del Carretto-Gazzelli, la baronessa Perrone di San Martino, le signore Vitale, Pavia, Montù, Sciorelli Ceresole, Maroso, Andreis Gatti e altre e altre ancora.

Al tocco quando abbandoniamo la sala, la festa è nel suo massimo fervore. Mentre da una parte, nel salone, i *boston* si succedono, incessantemente, dall'altra, sulla terrazza prospicente il Po, gentiluomini e dame, seduti ai tavolini del *buffet*, cenano all'aria aperta, godendo gli incanti della meravigliosa notte stellata.

Di fuori, sul viale, lunghe file di automobili e vetture, attendono, rompendo l'oscurità colla luce fredda dei fanali.

Visto di lì, il padiglione del « Restaurant », che getta dalle vetrate macchie vivide di fiamma sulle ombre misteriose del Parco, appare come una festa così luminosa nel gran buio notturno, come un fresco ritrovo riposante, ove sia facile sorridere, dimenticare, sognare...

Pietoso dramma famigliare originato da un furto

Un commesso di negozio arrestato e poi rimesso in libertà

Nella casa N. 48, di via Saluzzo si svolse ieri mattina una scena pietosa e raccapricciante, le cui causali ed i precedenti sono argomento di investigazioni per parte dell'Autorità di pubblica sicurezza della Sezione di via Galliari e del pretore del Mandamento di San Salvario.

In attesa che l'inchiesta iniziata possa mettere in luce tutti i particolari del luttuoso avvenimento, riferiamo quali sono le circostanze finora accertate.

In un alloggio al secondo piano della suddominata casa abita il signor Cozzi Edoardo, da Milano, rappresentante di commercio, insieme alla moglie ed a due figli, uno di cinque, l'altro di tre anni. Con essi convive — o più esattamente si può quasi dire « conviveva » — una sorella del signor Cozzi, nubile, a nome Enrica, d'anni 37.

Sembra, secondo le prime risultanze delle indagini, che l'armonia non regnasse nella famiglia. L'altra sera poi un improvviso avvenimento, piombato come un colpo di fulmine fra le pareti domestiche, accese gli animi dei tre congiunti in una vampata di sdegno, che si risolse in una burrascosissima scenata, la cui eco giunse anche, a quanto pare, fino ai casigliani più prossimi.

Il grave dissidio aveva avuto origine dalla scomparsa misteriosa di 1500 lire circa. Tale somma era di proprietà personale della moglie del Cozzi, e rappresentava un fondo di famiglia destinato a non sappiamo quale futuro bisogno di casa. La signora usava, per eccesso di prudenza, tenere addosso il piccolo tesoruccio, specialmente quando usciva. Quando invece restava in casa usava deporlo in un tiretto del comò, chiuso a chiave.

Una burrasca improvvisa

Orbene, l'altra sera, dopo il consueto pasto serale, i due coniugi si offrirono una passeggiata per la città. In casa, a governo dei figli, rimase la sorella Enrica.

Durante la passeggiata, la signora Cozzi si risovvenne che nella fretta aveva dimenticato di prendere con sè le 1500 lire; ma poichè la cognata era rimasta nell'abitazione, non diede soverchia importanza a quella sua momentanea distrazione mentale. Verso le 22, però, appena i due coniugi furono rientrati, primo pensiero della signora fu quello di fare una ispezione al comò. Appena fu vicina al mobile, si avvide che il tiretto non era chiuso a chiave, come al solito. Questo rilievo le diede una prima forte emozione; ma fu ben peggio quando aprì il tiretto e invano cercò i biglietti di Banca che aveva lasciati! La somma era completamente scomparsa! Chi era dunque la mano ladra che aveva potuto impossessarsi del denaro? Come aveva potuto penetrare in casa senza che la sua presenza fosse avvertita e senza lasciare traccie? E soprattutto in qual modo aveva potuto aprire il tiretto senza scassinare la serratura, la quale appariva aperta da una chiave regolare? Queste ed altre consimili domande i due coniugi rivolsero naturalmente alla rispettiva sorella e cognata; e furono esse l'inizio della burrascosa scenata, di cui abbiamo fatto cenno nelle linee precedenti. Alle insistenti interrogazioni dei congiunti, la signorina Cozzi non seppe opporre altro che affermazioni recise di nulla sapere, di ignorare assolutamente in qual modo, e come e quando la somma era scomparsa. E' facile immaginare in quale scompiglio di animi, in quali accenti di pianto passarono la notte i tre congiunti.

Verso le 5 del mattino di ieri, poi, appena la luce del giorno ricomparve, la scena, momentaneamente sopita, fu ripresa con maggior ardore delle ore precedenti.

Il signor Cozzi, non sapendo persuadersi che un fatto così misterioso restasse inspiegato, volle procedere ad una minuta visita di tutti i mobili, nella speranza, forse, che il denaro tolto dal tiretto fosse stato nascosto in qualche angolo. Questa ispezione non mise in luce i biglietti di Banca, ma mise invece in evidenza un fatto che, a quanto sembra, era dai coniugi Cozzi ignorato: e, cioè, che la signorina Enrica, benchè avesse raggiunta ormai la soglia di quell'età che lascia poche speranze di trovare marito, aveva dato il suo cuore ad un innamorato. La rivelazione giunse a conoscenza del signor Cozzi a mezzo di una lettera scritta dall'innamorato alla signorina, lettera che fu trovata dal fratello durante l'ansiosa ispezione. Questo fatto offrì naturalmente nuova esca al già burrascoso dibattito. Nella mente del signor Cozzi apparve degna di considerazione la supposizione che l'innamorato non fosse estraneo alla scomparsa del denaro, e su tale supposizione iniziò una nuova corrente di domande tempestose.

Suicidio?

Di fronte a questa peggiorata situazione di cose, che cosa passò nella mente della signorina Enrica? Quale tumulto di avvilimento, di dolore e di timori le sconvolse l'anima.

Nessuno è in grado saperlo. Fatto è che, ad un tratto, la disgraziata uscì sul ballatoio dell'alloggio, che è verso il cortile, e scavalcata la ringhiera precipitò nel vuoto!

Erano le 7,30 circa, e in quell'ora nessun coinquilino, a quanto risulta, si trovava affacciato verso il cortile. Il primo che si avvide del pietoso avvenimento fu il portinaio Guglielmi Guglielmo, il quale, uscendo nel cortile, vide in un angolo il misero corpo della signorina, disteso bocconi sul selciato. Il viso, per la violenza del colpo, appariva orribilmente insanguinato. Quasi tutti i denti anteriori erano rotti o staccati. La poveretta non era tuttavia morta: gemeva penosamente. Avvertite subito le guardie municipali, queste, con una barella trasportata da due spazzini, portarono la misera al Mauriziano, i cui sanitari rilevarono che era quasi in istato agonico, per la frattura del cranio. Il povero corpo era inoltre straziato da profonde ferite di punta prodotte dal fatto che nella caduta aveva urtato con le gambe nelle aste acuminate di un cancello divisorio sito nella balconata inferiore. La povera donna non era più in grado di pronunziare parola.

Il commesso

Con lo scopo di precisare le circostanze del furto che apparivano abbastanza misteriose, si recarono nell'alloggio del Cozzi il commissario cav. Pollotti ed il delegato avvocato Gullino, i quali procedettero ad una inchiesta minuziosissima.

Naturale conseguenza fu che un funzionario si recò con due agenti in via Roma, nel negozio dei « Brillanti Thal's » a chiedere del commesso Enrico Piovella, il quale era stato appunto in relazione colla signorina. Accompagnato alla sezione di San Salvario, il giovane fu perquisito e trattenuto in istato d'arresto ed una perquisizione fu subito compiuta nella sua abitazione, dove venne sequestrata una serie di lettere alcune delle quali scritte dalla signorina Cozzi.

Un biglietto firmato dal Piovella, il quale chiedeva cinquanta lire annunziando il proprio suicidio, lasciò credere all'autorità che egli avesse ricorrere per denaro alla signorina Cozzi, ma in seguito risultò che oltre a non essere mai stato spedito il biglietto non riguardava affatto la disgraziata giovane.

Il Piovella, col quale ci siamo più tardi intrattenuti anche noi, spiegò come la sua relazione con la signorina Cozzi fosse assolutamente di semplice amicizia e affermò recisamente che del denaro scomparso egli non sapeva nulla.

Le ulteriori indagini provarono che difatti il Piovella non era, neppure indirettamente, responsabile in tutta la strana faccenda e allora fu rilasciato libero.

Dalla corrispondenza trovata però nel suo alloggio venne in chiaro una circostanza molto notevole.

Vita triste

In una lettera diretta al giovane commesso la signorina Cozzi dichiara infatti che era è nauseata della vita a cui è costretta nella casa di suo fratello e, pur mostrando qualche dispiacere di staccarsi da lui, esprime il divisamento di andarsene perchè « stanca di essere trattata a schiaffi e a calci ».

Si comprende dallo scritto che la signorina non andava affatto d'accordo con la compagna di suo fratello e che le scenate erano frequentissime in famiglia.

Il commissario cav. Pollotti ha quindi creduto di fare qualche tentativo d'interrogatorio per sapere qualcosa dalla signorina Cozzi, ma l'infelice è in condizioni tali da non poter rispondere che con qualche monosillabo, stentatamente.

Le fu domandato se fosse caduta accidentalmente dal balcone e fece un cenno negativo; rispose invece con un « sì » appena mormorato quando il funzionario le chiese se avesse voluto suicidarsi e si fosse volontariamente precipitata nel cortile.

Per ciò che riguarda la scomparsa della somma, la signorina Cozzi fece intendere che ella non l'aveva toccata.

La poveretta è in uno stato pietosissimo: il colpo battuto sul selciato l'ha come sfigurata: i medici hanno pochissime speranze di poterla salvare.

Suo fratello si è recato a visitarla all'ospedale Umberto I, e si è trattenuto a lungo presso il capezzale. La giovane lo ha riconosciuto, ma non potè balbettare alcuna parola.

Il delitto di via Po
Nuovi interrogatorii inutili

Anche la giornata di ieri è trascorsa senza che le indagini riuscissero a far progredire di un passo l'Autorità inquirente.

Il delitto sembra destinato a rimanere per sempre avvolto nel più fitto mistero.

L'Adele Varvello, che migliora lentamente, e potrà guarire in un termine relativamente breve, salvo improvvise complicazioni, fu sottoposta dal giudice istruttore e dal vice-commissario avvocato Labbro, a nuovi e pazienti interrogatori, ma la giovane donna continuò, come nei giorni scorsi, a dire di non poter dare alcun schiarimento.

Le fu chiesto se avesse qualche sospetto su individui, che l'avessero in passato corteggiata, ma anche su questo argomento fu di un mutismo assoluto.

Questo suo contegno appare perfino un poco in contrasto con l'interessamento che la Varvello aveva dimostrato appena ricoverata all'Ospedale. Essa si era infatti affrettata a chiedere subito ad una infermiera se gli agenti avessero arrestato qualcuno, come colpevole del tentato assassinio, e le era stato risposto negativamente.

Malgrado nessun ausilio possa aspettarsi dalla donna, l'Autorità continua febbrilmente nelle sue investigazioni.

Nel tagliare le corna...

Il contadino Giovanni Cibrario, d'anni 26, abitante alla « Cascina Bassa », al Lingotto, stava tagliando le corna ad una pecora, allorchè gli sfuggì il coltello in un colpo falso, e si ferì al costato profondamente. Fu necessario trasportarlo al Mauriziano, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicando le sue condizioni assai gravi.

Contadino disgraziato

Da Cherasco fu condotto al San Giovanni un tal Giovanni Ramello, d'anni 69, rimasto ferito gravemente al collo in seguito ad un violento scarto di due giovenche di cui era in condotta.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Con una sassata

Il falegname Matteo Madio, d'anni 34, è dovuto ricorrere ai medici del San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, riportata per un colpo di pietra ricevuto da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Atterrato da un ciclista

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di contusioni alla faccia ed alla mano sinistra Giovanni Merlo, d'anni 29, il quale, in via Caserta era stato investito e travolto da un ciclista. Guarirà in 10 giorni.

Cattivo cliente

In seguito a formale denuncia ricevuta, gli agenti arrestarono un tal Giuseppe Pastelli, di anni 74, senza fissa dimora, il quale, dopo aver pranzato in una osteria sulla strada di Lanzo, N. 233, aveva tentato di filare all'inglese, dimenticandosi di pagare lo scotto.

Arti e Scienze

"Carmen,, al Teatro Carignano

(2 giugno 1910).

L'esecuzione dell'opera del Bizet non conseguì certamente ieri sera quel largo ed immediato consenso nell'applauso, che il pubblico elegante ed ovunque abbastanza numeroso avrebbe pure voluto tributare ad uno spartito che gli è caro, e che — nella povertà attuale — appare anche più meraviglioso per ricchezza di melodia, per originalità profonda, per eleganza di forme e per audace novità di bizzarri e caratteristici atteggiamenti.

Certo le approvazioni non mancarono: anzi l'applauso risuonò talora, e specie durante la prima metà dell'opera, con qualche intensità, provocando anche qualche bis.

E noi saremmo lieti di poterci restringere così alla cronaca della serata, se le esigenze dell'arte ed il rispetto per i capolavori non inducessero a qualche pretesa di più, anche se possa sapere di amaro la verità, o quella almeno, che noi crediamo tale, all'infuori di ogni contingenza di applausi, d'altra parte ieri sera assai più rumorosi, che non generali.

L'esecuzione della *Carmen* ci parve dunque grossolana in alcuni punti, in altri squilibrata, e troppo intesa in genere alla ricerca di effetti assurdi, quando trattasi di un artista aristocraticissimo, come fu Giorgio Bizet. Accadde così che alcune buone qualità furono come travolte dal desiderio di emergere, e di sopraffarsi a vicenda.

Appena si salvarono, per la particina modesta e interpretata con qualche ricerca di gustosa delicatezza, Micaela (Gina Taddi); l'orchestra, che — colorita e attenta — fu talora vittima del palcoscenico, e le parti secondarie (Galli Maria, Calcagno Lina, Silvio Rambaldelli e Carussi Giuseppe), le quali, per conto loro, mostrarono sicurezza nel difficilissimo quintetto dell'atto secondo (più lodevole ancora se il Rambaldelli vi facesse minore sfoggio di voce). Ed aggiungo a costoro Achille Galli.

Certo è singolare quest'inversione, ma di chi la colpa?

Olimpia Georgiadei ha un registro di voce assai esteso. D'accordo. Vorrebbe anche dare una qualche novità di interpretazione alla figura di Carmen. E siamo ancora d'accordo, se almeno non cade nel grottesco del duetto finale. Consento infine nell'ammettere che alcune note basse hanno un timbro simpatico e vigoroso; che alcuni acuti sono poderosi e squillanti. Ma niuno potrà convincermi che non siano gravi difetti di uguaglianza e talora di intonazione in questa voce; che il senso del ritmo non sia spesso per la Georgiadei una cosa vana; che la sua interpretazione non pecchi talora per violenza, o non provochi il sorriso; che certe licenze abbiano una qualche ragione estetica di essere.

Ha una voce più uguale e di facile emissione e in alcuni punti dolce e veramente tenorile il tenore Russitano. Ma spesso — ad eccezione dell'ultimo atto — l'artificio svenevole le torna di danno, come tornano di danno al vigore di quella del Mieli (Escamillo) l'enfasi e la ricerca di troppo facili applausi, anche se questi gli valgano l'onore di qualche *bis*.

Accade così che per una parte il largo soffio di passionalità, che investe l'opera bizetiana perde qui interamente — o quasi — ogni valore per delicatezza di chiaroscuro, per finezza aristocratica di affetti; si snatura cioè, per rasentare certe esecuzioni assai più adatte al vigore selvaggio ed alla pistora di una *Cavalleria Rusticana*, che non di una *Carmen*. E d'altro lato appaiono più nocevoli, per lo squilibrio, certe ricercatezze di dubbio buon gusto.

In genere peraltro si peccò per eccesso: e non ce n'era davvero bisogno. Si dimenticò cioè che il teatro Carignano ha tradizioni di buon gusto, che non impunemente si possono violentare. E l'opera, cominciata bene, finì con assai scarse approvazioni, miste a non dubbi segni di malcontento. E fu peccato, perchè una certa cura nell'allestimento dello spettacolo non si può negare. Accurata, se anche non ricca, la messa in scena. Appena discreti invece qua e là i cori.

Noto ancora qualche tempo distaccato troppo in fretta, ma sovratutto dovrei insistere sui frequenti squilibri tra palcoscenico ed orchestra. Ma che farci? Non è di quest'ultima la colpa. E quando qualche artista non ha il senso della quadratura, è pur giocoforza a maestro *faire bonne mine*.

Assisteva allo spettacolo, da un palchetto di proscenio, S. A. la principessa Laetitia.

Un curioso incidente in un teatro di Boston

Una scena delle più divertenti è avvenuta l'altra sera, negli Stati Uniti, in un grande teatro di Boston, dove si rappresentava la *Tosca*, di Puccini, in italiano. I due principali personaggi dell'opera, Mario Cavaradossi e la Tosca — scrive il *Gaulois* — cantavano un duetto appassionato, quando delle risate pazze, delle risate inestinguibili, partirono dalle prime file dell'orchestra. Quale causa insolita poteva scatenare questa ilarità e turbare la rappresentazione? Questa, semplicemente. La cantante si era accorta che i calzoni del tenore mostravano una fessura posteriore, e allora, da buona compagna, ella si mise a cantare, sempre in italiano e sopra un motivo ardente di passione: « Badate, non voltatevi — le brache avete rotte ». Così dicendo, l'artista aveva contato sull'ignoranza del pubblico in materia di lingua italiana. Disgraziatamente parecchi suoi compatrioti assistevano alla rappresentazione. Ed erano essi che avevano riso così rumorosamente nel momento più patetico dell'atto. Il pubblico, che nulla aveva compreso dell'intempestiva gaiezza degli spettatori italiani, reclamò la loro espulsione dalla sala. Furono condotti da un commissario di polizia, dove essi spiegarono finalmente il motivo della loro ilarità. Ciò non impedì al magistrato di redigere un processo verbale per avere turbato lo spettacolo.

Stato Civile di Torino

2 giugno 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Abrate Giovanni con Giacoletti Alcesta — Amerio Giovanni con Genovesio Carolina — Ure Giuseppe con Gariglio Anna — Perinetti Secondo con Gambetto Marianna — Pons Giovanni Battista con Pisla Cicola — Savarolga Vincenzo con Luzzardi Teresa.

MORTI: Buzzi Ernesto, d'anni 54, di Alessandria, vice-cancelliere, di Corte d'Appello, via Lagrange, 43.
Saracco Rosa (ved.) n. Bossgilo, id. 58, di Quinto Vercellese, casalinga, via Antonio Fontanesi, 32.
Sacerdote avv. Pacifico, id. 47, di Trino, agiato, via Matteo Pescatore, 7.
Pavesi Giuseppe, id. 58, di Pinerolo, accend. di fanali.
Bajetta Teresa (ved.) n. San Sebastiano, id. 74, di Torino, agiata.
Risso Carlo Alberto, id. 57, di Vagliereno d'Asti, mediatore.
Borgarello Lucia n. Franco, id. 71, di La Loggia, casalinga.
Vecchieri Giovanni, id. 56, di Cozzo, cuoco.
Gatto Secondo, id. 18, di Villardora, manovale.
Longo Luigi, id. 30, di Moncucco Torinese, contadino.
Sanquirico Enrico, id. 30, di Torino, impiegato.
Bertolino Pietro, id. 72, di Albano Vercellese, cappell.
Genovesi Eugenio, id. 51, di Torino, meccanico.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 2, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'amministrazione. — Ambrosio, usciere, è trasferito da Cremona a Torino — Patania, usciere, è trasferito da Torino a Siracusa.

Conservatorie d'ipoteche. — Manfredi, conservatore delle ipoteche e titolare della Conservatoria delle ipoteche a Saluzzo, è promosso alla 1.a classe.

Uffici del Registro e bollo. — Ricca, ricevitore del Registro a Lanzo torinese, è trasferito all'Ufficio di Mondovì — Astengo, ricevitore del Registro a Demonte, è trasferito all'Ufficio di Cairo Montenotte — Cardamone, ricevitore del Registro a Bardi, residenza non ancora raggiunta, è trasferito all'Ufficio di Demonte — Carrera, ricevitore del Registro di Costigliole d'Asti, è trasferito all'Ufficio di Adria — Rossi, ricevitore del Registro a Chieri, è trasferito all'Ufficio del Registro e bollo di Alessandria — Sertour, ricevitore del Registro a Porto Maurizio, è trasferito all'Ufficio di Chieri — Bobbio, ricevitore del Registro a Cento, è trasferito all'Ufficio di Porto Maurizio — De Michelis, ricevitore del Registro a Barge, è trasferito all'Ufficio di Lanzo Torinese — Motta, ricevitore del Registro a Cecina, residenza non ancora raggiunta, è trasferito all'Ufficio di Barge — Alice, ricevitore del Registro a Masserano, è trasferito all'Ufficio di Romagnano Sesia — Arecco, ricevitore del Registro ad Orsara di Puglia, è trasferito all'Ufficio di Masserano — Giolitto, ricevitore del Registro a Pizzighettone, è trasferito a San Benigno Canavese — Chiappori, ricevitore del Registro a Borgomaro, è trasferito all'Ufficio di Pizzighettone — Acquaviva, ricevitore del Registro a Montesano Marcellana, è trasferito all'Ufficio di Borgomaro.

Dogane. — I seguenti commissari di Dogana sono destinati come in appresso indicato: Prigione a Genova; Fava a Genova, Baronghi a Genova; Costanzi a Savona; Muzzoli a Genova, Gatti a Genova; Negri a Modane; Caglio a Genova.

Imposte. — Gallisay, vice-agente, è trasferito da Nuoro a Domodossola — Tali, agente è trasferito dall'Agenzia di Borgo San Dalmazzo a quella di Rapallo — Frassi, agente, è trasferito dall'Agenzia di Tempio a quella di Borgo San Dalmazzo — Massera, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Voltri a quella di Mirandola — Bottesini, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Mirandola a quella di Voltri.

Privative. — Tenivella, ufficiale amministrativo ai magazzini di deposito di privative, è trasferito dal Deposito delle privative di Torino a quello dei sali di San Pier d'Arena.

Due omicidi in circostanze eccezionali

Napoli, 2, ore 22.

Dalla vicina Gragnano giunge notizia di un grave duplice assassinio. Per futili motivi il pregiudicato Gennaro Fanariello uccise con un colpo di bastone alla testa il sensale Raffaele Cannavale, di anni 74, dandosi poi alla fuga.

Intanto il figliuolo dell'ucciso, Ciro Cannavale, di anni 20, saputa della tragica fine del padre, si mise alla ricerca dell'uccisore del padre, deciso di vendicarsi, e, cieco dall'ira dal furore, egli si imbatteva in tal Vincenzo Bondanno, e, scambiatolo per il Fanariello, gli vibrava due terribili pugnalate al cuore. Accortosi poi del fatale errore, egli, sempre deciso a rintracciare il Fanariello, si è dato alla macchia.

Il duplice omicidio ha prodotto enorme impressione.

Per un soldato eroico

Reggio Calabria, 2, ore 22.

Domenica, nella ricorrenza della Statuto, sarà inaugurato a Gioia del Tauro un monumento al soldato Barone, che, all'epoca del terremoto, con abnegazione, si offrì olocausto ad una palla nemica, diretta a colpire un suo ufficiale. Il soldato morì sul colpo.

Il principe russo Gagarine, ammirato dell'eroismo del soldato, incaricò lo scultore norvegese Lerche di eseguire un busto del Barone, che ha poi donato al Comune di Gioia a ricordo perenne del Barone stesso.

Una medaglia all'on. Rava

Bologna, 2, ore 22.

Domenica prossima, alle ore 10,30, nell'aula di lettura della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, un Comitato, presieduto dal commendatore Vittorio Puntoni, consegnerà al professore Luigi Rava, ex-ministro della pubblica istruzione, una medaglia d'oro, fatta coniare in suo onore da alcuni professori di Università e di istituti superiori universitari.

ULTIME NOTIZIE

L'aviatore Rolls vola da Douvres a Calais e ne ritorna senza toccare terra

(Servizio speciale della STAMPA)

Douvres, 2, ore 1.

Oggi, al tramonto, un uomo che era salito sopra un biplano Wright ha spiccato da Douvres il volo attraverso alla Manica, è passato sul mare, sulla costa francese da Sangatte a Calais; ha voltato il timone ed ha riattraversato la Manica per prender terra soltanto là donde si era mosso: a Douvres.

L'uomo che ha compiuta così stupefacente impresa, che ha relegato nel fondo della storia la vittoria di Luigi Blériot e quella più recente del De Lesseps è l'inglese Rolls: un modesto aviatore che mai si era cimentato in queste gare e che pareva destinato ad annoiare il pubblico con quel suo quotidiano tentare il volo attraverso la Manica senza mai attraversarla, perchè il cielo era troppo nuvolo o la brezza troppo puggente o il vento poco garbato, come annunciavano da alcuni giorni le agenzie inglesi e francesi. Parte, non parte, voleva partire stamani, spera di poter partire stasera... era in una un'incertezza tutt'altro che rassicurante, niente affatto propizia a raccogliere intorno all'aviatore la passione popolare, la trepida curiosità della folla. Eppoi, dopo i successi del Blériot e di De Lesseps, il proposito di passare la Manica in areoplano non poteva suscitare quell'entusiasmo che precede e segue le grandi imprese nuove ed audaci. Liberissimo, il signor Rolls, di partire da Douvres per scendere a Calais, invece di tenere l'itinerario inverso già vittoriosamente seguito dai suoi due colleghi francesi: questa variante — inspirata forse alla diversa nazionalità del campione — non avrebbe potuto annettere da sola nessun sapore di novità, nessuna importanza speciale, all'impresa di questo emulo ritardatario del Blériot e di De Lesseps: ormai il pubblico ritiene come cosa di poco conto un volo attraverso alla Manica: ben altre gesta urgono all'estrema sensibilità popolare: si vuol veder volare da New York a Saint Louis, da Londra a Parigi, da Marsiglia alla terza cateratta del Nilo...

Ed ecco che il Rolls, sdegnoso dell'indifferenza del pubblico, insofferente di ogni confronto, ha compiuto un prodigio nel campo già sfruttato da altri e non potendo raddoppiare in lunghezza la Manica, non potendo volare con un'ala sola, ha fatto il volo di andata e ritorno da Douvres a Calais, senza toccar terra, senza concedersi la sosta di un minuto, sempre a grande altezza, sempre a forte velocità.

Lo avevano veduto a partire dalla spiaggia di Douvres alle 6,30 pomeridiane: lo abbiamo visto discendere allo stesso punto alle 8,5.

Egli, prima e più del premio Ruinart nel quale si era proposto il volo, ha vinto un record eccezionalissimo che gli sarà invidiato dai più forti campioni dell'aviazione e che segna la prima data trionfale nel libro d'oro degli aviatori inglesi.

La partenza da Douvres

Anche questa mattina, il Rolls si era recato di buon'ora al suo hangar, dove un biplano Wright attendeva da diversi giorni l'ora propizia per farsi onore. La gente, disillusa dai ripetuti tentativi anteriori dell'aviatore inglese non si era commossa più del solito nel vedere uscire l'areoplano dalla sua tettoia: il tempo era bello, il cielo serenissimo, ma il vento contrario e forte. Infatti, il Rolls, si è limitato ad alcuni esperimenti innocui, tanto per provare il motore; e poco dopo rientrava in città, senza manco più promettere una partenza decisiva pel pomeriggio.

La promessa, invero, l'aveva fatta, e solenne, nel momento in cui era disceso a Douvres, Giacomo De Lesseps: «Sono stabilito in questi paraggi, perchè ad ogni costo io pure voglio passare il canale. Non so, miei signori, se il vostro compatriotta De Lesseps, tenterà il ritorno; ma per parte mia farò l'impossibile per andare a virare in Francia e ritornare in Inghilterra al giorno stesso».

Ma chi si ricordava più di questa promessa, dopo tante contrarietà, dopo tanti vani tentativi? Il De Lesseps era già tornato da un pezzo sulla sua spiaggia... in battello, beninteso; ma il signor S. F. Rolls non era ancora riuscito ad avanzare di mezzo chilometro oltre la sua. L'Inghilterra — dicevano i maligni e i buontemponi — è destinata a restare un isola per lui! Ma quando, nel pomeriggio, l'aviatore è tornato al suo hangar egli aveva già deciso di partire ad ogni costo, contro tutti i venti, disposto a qualsiasi cimento, a qualunque pericolo manifesto. Fortunatamente, il vento era cessato, dopo colazione, a miglior consiglio e dal semaforo giungevano notizie più che rassicuranti sullo stato atmosferico.

— Partite, dunque?

— Subito...

— E tornerete?

— Lo spero...

— Prendendo terra sulla costa francese?...

— Ah, no! Ho deciso di virare sopra Calais per essere qui nuovamente tra due ore...

Rolls faceva già i primi giri di allenamento sul suo Wright; alle sei e trenta precise, salutato da una calorosa ovazione, ha spiccato il volo decisivo verso il mare. Per qualche minuto lo abbiamo seguito dalla spiaggia, nel cielo limpidissimo. L'aviatore, fin da principio, era salito molto in alto.

La discesa a Douvres.

E con ancor più magnifico slancio, lo abbiamo veduto tornare un'ora e mezzo dopo, accolto, questa volta, da una folla numerosissima, entusiasta. Erano suonate le otto da pochi minuti. Egli era giunto al disopra di Sangatte, alle 7,10; poscia aveva seguito la costa francese fino al di sopra delle Barraque e del semaforo di Calais; infine aveva ripreso la via del mare, sempre volando, a più di duecento metri di altezza.

Dalla costa lo si era visto, nel viaggio di ritorno, fin da due miglia dopo Calais. Ci si chiedeva, con grande curiosità, vedendolo giungere, se fosse o no disceso sulla terra francese, e quando — appena smontato dal biplano — l'aviatore ha annunciato agli amici che gli facevano calca d'intorno, che aveva virato nel cielo senza soste, senza incidente, superbamente, è scoppiato un applauso formidabile, insistente; una selva di braccia si sono levate per portarlo in trionfo.

Ruinart — l'istitutore del premio — ha telegrafato a Rolls, annunciandogli che egli ha vinto la Coppa, del valore di ventimila franchi, offerta da lui e da suo figlio, al primo aviatore, che avesse eseguito la traversata della Manica, dall'Inghilterra, in Francia.

L' impressione a Calais

Calais, 3, ore 2.

Quando, nel pomeriggio, giunse la notizia che Rolls era partito da Douvres per tentare la traversata della Manica, molte persone si portarono in fretta alle Barraques, desiderose di assistere all'arrivo dell'ardito e tenace aviatore. Si conoscevano già i suoi diversi tentativi che a volta a volta incidenti improvvisi avevano ostacolato, ed era pure nota la costanza di Rolls, che voleva ad ogni costo raggiungere il suo intento.

Questi precedenti avevano maggiormente esaltato la popolazione di Calais, la quale infine, dopo tante ed inutili attese, vedeva già prossimo il momento di poter assistere ad un grande, nuovo trionfo dell'aviazione. Sulla spiaggia presso le Barraques, una folla abbastanza considerevole, appuntava gli occhi, avidi di sensazioni nuove, verso il mare, cercando un piccolo punto oscuro che balzasse fuori da quell'azzurro indefinito del cielo che si confondeva con l'azzurro del mare.

La trepidazione era enorme: si calcolavano i minuti che sarebbero occorsi per la traversata, confrontandoli con i precedenti di Blériot e di De Lesseps. Non si conosceva precisamente l'ora della partenza da Douvres: ed ogni minuto che passava, era un affanno maggiore che si accresceva in quella folla aspettante.

Improvvisa una controtorpediniera apparve lontana sul mare; poi un'altra, un'altra ancora. Ma nessun areoplano. Le domande s'incrociano alle domande:

— Non vedete nulla? Sarà accaduta una disgrazia? Là, in alto, non vi pare? No, no: non c'è nulla.

I ragazzi urlavano a squarciagola: correvano come gazzelle nella spiaggia, dando alla scena un carattere graziosamente pittoresco. Quando ad un tratto una voce, una sola voce si levò da cento persone, una voce che pareva un grido selvaggio: Le voilà, le voilà. Rolls non veniva dal mare. Seguiva veloce nel suo forte Wright la spiaggia, proveniente da Sangatte. Allora fu un accorrere di gente, quasi ebbra di entusiasmo: donne, vecchi, bambini, tutti volevano andare, andare innanzi, incontro all'ardito aviatore, che continuava velocissimo il suo volo verso le Barraques, come avesse scelto quel posto per atterrare.

Volava a duecento metri di altezza, con una sicurezza impressionante. Si teneva sempre vicino alla spiaggia, ma non accennava mai a discendere. A poco a poco lo si vide avvicinarsi, ingrandire: si distingueva già ogni parte dell'areoplano, si vedeva l'aviatore manovrare sicuramente il suo apparecchio. E non scendeva ancora. La folla era impaziente: voleva vederlo da vicino, toccarlo, parlargli, dirgli tutto il suo entusiasmo. Si sventolavano i cappelli, si gridava; inutilmente. Rolls passò sopra il semaforo di Calais, e poi, volgendo la prua del suo areoplano verso il mare, fece uno splendido virage, dirigendosi verso le sei controtorpediniere che lo attendevano, tutelatrici della sua persona.

Allora l'entusiasmo non ebbe più limiti: si comprendeva oramai l'intenzione dell'aviatore. Ritornare d'onde era partito, senza toccar terra. Da prima non lo si voleva credere, tanto sembrava impresa temeraria. Si pensava ancora potesse compiere alcune evoluzioni sul mare, ma poi atterrare sulla spiaggia. Rolls, invece, continuava la sua rotta, sicurissima, verso l'Inghilterra, sempre a duecento metri d'altezza. Le controtorpediniere lo seguirono, facendo una manovra abilissima; ma l'aviatore pareva quasi non accettare alcun aiuto umano, poichè si allontanava sempre più, solo, fra il cielo e il mare, superbo della vittoria che oramai sapeva prossima.

Così, a poco a poco, scomparve il miracoloso aviatore dell'aria, lasciando tutta quella gente che sulla costa lo aveva ammirato ed esaltato, come in un senso di stupore, di sbigottimento.

Il messaggio caduto dal cielo

Erano circa le sette e mezza pomeridiane: l'aviatore Rolls si era appena dileguato, quando un uomo, un contadino, giunse da Sangatte con uno strano involto. Egli aveva trovato nel suo campo, poco dopo il passaggio di Rolls, un pacco ben chiuso con una cordicella ed un peso di piombo. Subito lo aperse, e vi trovò una lettera chiusa con un nastro tricolore.

Ecco il testo della lettera: «*Complimenti all'Aereo Club di Francia, gettato da un aeroplano Wright, facendo la traversata dell'Inghilterra in Francia. Viva l'intesa cordiale. Firmato: F. Rolls*».

Due altri pieghi identici furono trovati a Sangatte lungo la costa. Uno di essi a due passi dal Municipio di Sangatte. Le lettere erano indirizzate al delegato dell'Aereo Club francese a Calais, ed al delegato dell'Aereo Club d'Inghilterra.

Il racconto del semaforista

Erano precisamente le sette meno un quarto, quando Rolls, come un piccolo punto nero, apparve all'orizzonte, ingrossando in breve rapidamente.

Ci siamo recati alle Barraques, ove abbiamo parlato con il guardiano del semaforo, il quale ha potuto controllare l'impresa. Egli ci ha fatto il seguente racconto, che viene a confermare esattamente quanto abbiamo già narrato.

— L'areoplano — egli disse — si trovava ad una altezza almeno di duecento metri. Si avvicinò abbastanza rapidamente. Col mio cannocchiale potevo distinguere l'aviatore: lo spettacolo era magnifico, il tempo chiaro e la brezza debolissima. L'apparecchio si librava sopra Sangatte; descrisse una curva graziosa e riprese il volo per Douvres. Non restò sopra la terra più di tre minuti, e si sollevò lentissimamente. Durante più di una mezz'ora potei seguire la sua corsa; la sua stabilità era perfetta e rimase sempre a moltissima altezza. Potevo benissimo distinguere la costa di Douvres, e sono riuscito a seguire l'areoplano quasi fino alla costa inglese.

Chi è Rolls

Londra, 2, ore 2,10.

L'aviatore Rolls non è uno sconosciuto. Eccellente sportman, ha preso parte, al momento in cui le corse di automobili cominciavano, a numerosi circuiti, poi divenne un areostiere notevole. Partecipò alla prima coppa internazionale per palloni del 1906, come rappresentante della Grande Brettagna: quell'anno passò la Manica, fece anzi presso la costa del mare del nord una discesa abbastanza pericolosa. Fu, al momento delle prime esperienze di areoplano, in Francia, uno tra i più vivi ammiratori di Wilbur Wright. Nel 1909 cominciò le sue prime prove in Inghilterra; avendo arrecato alcune modificazioni al biplano dell'aviatore americano, continuò il suo tirocinio nella scorsa estate. Recentemente partecipò alla riunione di Nizza, ove fu uno tra i concorrenti più notevoli.

Lutti e vittorie dell'aviazione

Un'altra vittima

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 2, ore 1.

Il giovane aviatore ungherese Zesely, che aveva eseguito ieri nel pomeriggio un bellissimo volo vincendo il premio di 5 mila corone, offerto dal conte Karolu, ha fatto nella serata una caduta mortale. L'apparecchio è stato completamente distrutto e l'aviatore è morto sul colpo.

Il tenente Savoia e il comandante De Filippi volano a Bouy

(Servizio speciale della Stampa).

Bouy, 2, ore 1.

Oggi all'areodromo numerosi aviatori hanno volato e tra questi due ufficiali italiani: il tenente Savoia ha volato per una buona mezz'ora ad una altezza di circa 150 metri. Il comandante di marina italiano De Filippi, volando in areoplano solamente per la seconda volta, ha eseguito un bellissimo volo di 10 chilometri. Oltre a questi aviatori, Enrico Farman è venuto per provare il nuovo monoplano di sua invenzione. L'aviatore è riuscito con grande velocità a fare due giri di pista ad una altezza di circa 2 metri. Il peso trasportato dall'apparecchio era di circa 22 chilogrammi per metro quadrato di superficie.

Il Nicaragua ostacola alle navi americane l'entrata nel porto di Bluefields

New York, 2, ore 24.

Un dispaccio da Bluefields dice che un decreto ha stabilito che i bastimenti che partirono o partono il primo giugno non potranno entrare a Bluefields senza un permesso del Governo, del presidente Madriz, ed i bastimenti partiti prima del primo giugno non entreranno nel porto di Bluefields che dopo il pagamento dei diritti doganali. La scogliera recentemente occupata è sempre in potere del Governo.

Il comandante della cannoniera americana Paduca considera come nullo e non avvenuto il divieto del presidente Madriz, e si opporrà a qualunque tentativo della cannoniera nicaraguana *Venus* di impedire l'entrata nel naviglio americano nel porto.

Gravi misteriose minaccie alle Legazioni di Pechino

Pechino, 2 ore 10.

Tutte le Legazioni ricevettero lettere anonime di pretesi rivoluzionari di Sangail, nelle quali si avverte che una grande rivolta anti-dinastica è imminente. Dichiarano i rivoluzionari che se gli stranieri non aiuteranno Manciu, essi non saranno molestati; ma in caso contrario non potranno sottrarsi al massacro generale. Queste lettere, distribuite misteriosamente, portano il francobollo timbrato. Questi avvertimenti causano una certa inquietudine.

L'ultimo sforzo per rialzare il "Pluviôse,,

Parigi, 2, ore 24.

Si ha da Calais:

Nel pomeriggio, le catene furono tirate. Verso le ore 14, la marea montante sopravvenne: il pontone, su cui si fissarono le catene, subì una prima attrazione.

Alle ore 17, il pontone, sotto lo sforzo, si inchinò fortemente di fianco. Le operazioni sono seguite ansiosamente. L'ammiraglio Belluc recasi continuamente sui luoghi con scialuppa a vapore.

Alle ore 19, al momento in cui la marea raggiungerà il massimo, il *Pluviose* dovrebbe innalzarsi da 3 a 5 metri.

Al porto, i comandanti e gli ingegneri, d'accordo col sotto-prefetto, prendono disposizioni pel trasporto del sottomarino nel bacino di raddobbo.

Il guardasigilli francese istituisce un servizio di ispezione della magistratura

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, ore 1.

Si è detto alcuni giorni or sono che il ministro della giustizia stava per istituire un servizio di ispezione della magistratura. Si conoscono ora i principii che il guardasigilli ha presi per guida in questa riforma. Tutti i grandi servizi pubblici sono soggetti in Francia ad un controllo esercitato da un'Autorità speciale ed indipendente: solo l'Amministrazione della giustizia è sprovvista di ogni strumento ufficiale di controllo. Barthou considera che nulla giustificasse simile eccezione. Infatti importa nell'interesse superiore della giustizia che i servizi giudiziari possano essere controllati improvvisamente, ed anche periodicamente, mediante il servizio di ispezione. Il guardasigilli ritiene inoltre che il magistrato stesso troverebbe nella persona degli ispettori i testimoni del suo lavoro, i confidenti dei suoi desideri e delle sue lagnanze. Unicamente preoccupati del benessere del servizio, il controllo sarebbe per i magistrati un ausiliario prezioso, il cui avviso disinteressato costituirebbe un utile elemento di apprezzamento per la loro carriera. E' evidente che l'istituzione nuova non potrebbe avere per scopo di criticare le decisioni prese dai magistrati nella pienezza della loro indipendenza, e che non sono suscettibili che delle vie di ricorso previste dalla legge. Per quanto li concerne e per quanto concerne anche i dibattimenti, il ministro della giustizia può essere informato grazie alla pubblicità delle udienze, ma importa che sia sempre in grado di sapere se il magistrato nulla ha trascurato di quanto era necessario per ben giudicare. Era necessario affidare le funzioni di ispettore a personalità collocate all'infuori delle influenze locali, estranee alle questioni di persone, che riprendono alla fine del loro mandato temporaneo le loro funzioni professionali. Il guardasigilli, desiderando di non istituire funzionari nuovi, ha quindi deciso di affidare questo controllo a membri della Corte di Cassazione ed a direttori del Ministero della giustizia, i quali riceveranno per ogni volta una lettera di servizio speciale, e che riprenderanno le loro funzioni dopo la loro missione. I poteri di verifica e di sorveglianza di questi ispettori saranno estesissimi. Si eserciteranno su tutto quanto concerne l'amministrazione della giustizia ed i suoi diversi servizi: particolarmente le Procure della Repubblica, le Cancellerie e gli Uffici di assistenza giudiziaria. Gli ispettori si assicureranno pure che i magistrati abitino effettivamente nei luoghi della loro residenza abituale, e verificheranno infine che tutti i provvedimenti siano presi per la procedura spedita della giustizia.

Il gran premio di Buffalo rimandato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Questa sera doveva svolgersi la prima riunione notturna al Velodromo Buffalo. Durante questa serata doveva disputarsi il gran premio di Buffalo, velocità. Tra gli iscritti erano Friol, Mayer Pouchois, Moretti; ma la pioggia ha obbligato la Direzione del Velodromo a rinviare la riunione a giovedì prossimo, sera. Si aggiungerà agli iscritti del gran premio anche il grande corridore tedesco Root.

La partenza del principe Giorgio per Vichy differita per cause gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 1.

Si annuncia che un gruppo di bey bosniaci verrà a Belgrado per salutare il principe ereditario di Turchia, Yussuf E Issedin, al momento del suo prossimo passaggio.

La maggior parte dei giornali attribuiscono ad una questione di denaro il ritardo nella partenza del principe Giorgio per Vichy. La mensualità posta a sua disposizione da re Pietro sarebbe parsa insufficiente al Principe: ma le conversazioni che ho avuto con uomini politici mi fanno credere essere per ragioni più gravi che il Principe ha differito al sua partenza.

20 operai morti in una catastrofe mineraria

New York, 2, ore 24.

Telegrafano da Ogden nello Stato di Utah che è avvenuta un'esplosione in una cava di cementi a Devilslide. Una ventina di operai addetti alla cava sono rimasti uccisi ed un ugual numero rimasero feriti. La maggior parte sono greci e giapponesi.

Un'ordinanza di non luogo a favore di Rivelli

Parigi, 2, ore 22.

Il *Journal* ha da Marsiglia: «Un ordinanza di non luogo fu pronunziata nel pomeriggio a favore di Rivelli, segretario generale della Federazione nazionale degli iscritti, e Reaus, segretario del Sindacato degli iscritti marsigliesi. Si sa che in occasione degli incidenti avvenuti durante il recente sciopero erano stati accusati di impedire la libertà del lavoro e di favorire la diserzione».

Un indirizzo parlamentare francese alla Duma per l'autonomia finlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, ore 1.

Numerosi membri del Parlamento francese hanno preso l'iniziativa, non sì tosto sono state aperte le Camere, di far firmare, ad esempio dei Parlamenti di Germania, Inghilterra, Italia, Belgio, Olanda, ecc., un indirizzo alla Duma russa in favore dei diritti della Finlandia.

Ecco con quali parole comincia l'appello dei parlamentari francesi: «I sottoscritti membri del Parlamento francese hanno seguito con doloroso interesse il recente sviluppo dei progetti ostili all'autonomia finlandese; essi si credono autorizzati, dopo i Parlamenti di Inghilterra, Germania, Italia, Belgio, Olanda, eccetera, in ragione stessa dei legami così stretti che uniscono la Francia alla Russia, di attirare l'attenzione dei membri della Duma di Impero sopra la ripercussione che la riuscita di tale politica non mancherebbe di avere in Francia».

Una cinquantina di senatori e poco meno di un centinaio di deputati hanno firmato questo indirizzo.

Grave incendio in un piroscafo

Plymouth, 2, ore 21.

Il transatlantico *Kronprinzessin Cecile* della Hambourg Amerika Line proveniente dal Messico e da Cuba con 300 passeggeri è arrivato oggi. Un incendio si era manifestato a bordo tra Havaut e la Corogna. Uno dei suoi compartimenti racchiudenti una grande quantità di caffè ed altre merci erano in fiamme. Bisognò inondare questo compartimento e poi gettare in mare parte del carico dove il fuoco covava ancora.

Il sogno d'una giovinetta scopre un nuovo cadavere fra le macerie di Messina

Messina, 2, ore 22.

E' stato ritrovato in circostanze davvero stupefacenti il cadavere di Edoardo Boner, dotto poliglota, professore dell'Università di Messina, perito nel terremoto del dicembre scorso. Per quante ricerche si fossero fatte subito dopo il disastro, la salma del Boner non fu potuta ritrovare. Soltanto l'altro ieri si presentava alla sorella dell'estinto una bambina, la quale raccontava di avere sognato che il professore non era affatto tranquillo, e che voleva essere esumato, ed intanto la bimba indicava il luogo preciso ove giaceva il cadavere.

Eseguiti degli scavi scrupolosi, esattamente nel luogo indicato, veniva trovata la salma. Il cadavere del disgraziato professore era avvolto in una coltre, che la sorella del Boner riconobbe quale appartenente al fratello. La salma si trovava in condizioni relativamente buone di conservazione, ed è stata trasportata al Cimitero monumentale, ove gli sarà data sepoltura a spese del Municipio.

Voli del dirigibile militare

Roma, 2, ore 23.

Si ha da Bracciano che dopo un giorno di riposo il dirigibile ha ripreso i suoi voli. Esso si è innalzato stamane a circa 300 metri, e, dopo essersi diretto verso Trevignano, il dirigibile ha compiuto parecchie evoluzioni, quindi ha fatto ritorno al suo *hangar* di Vigna di Valle, ove scese per cinque minuti. Ha ripreso subito dopo l'interrotto suo volo, ritornando sopra Trevignano, alla velocità di 40 chilometri all'ora; quindi faceva definitivamente ritorno al suo *hangar*. Durante il volo il cielo si è mantenuto coperto di nubi, minacciando un temporale.

Elezioni nel Consiglio superiore delle scuole medie

Roma, 2, ore 22.

Oggi è stato eseguito lo spoglio della votazione per la sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie. Gli insegnanti iscritti erano circa 7400. Votanti 4635. Sono stati eletti: il prof. Sironi, del liceo di Prato, con voti 3184, e il prof. Papaleoni, dell'istituto tecnico di Napoli, con voti 3300. Essi sostituiranno nella sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie, i professori Piazza e Ferrari, che hanno coperto detto ufficio per un quadriennio, e che non sono, secondo le vigenti disposizioni, rieleggibili.

Per accertare le responsabilità nei fatti del Benadir

Roma, 2, ore 21.

Secondo il *Corriere d'Italia*, il ministro della guerra ha ordinato che, per accertare le responsabilità disciplinari degli ufficiali, dei fatti avvenuti al Benadir, fatti che diedero luogo al dissidio Carletti-Di Giorgio ed al processo Piazza-Di Giorgio.

Nessun caso di febbre gialla in quel di Lugo

Roma, 2, ore 21.

Venne pubblicato che a Cotignola, presso Lugo, si sarebbero verificati dei casi di febbre gialla importata dall'America. La Direzione generale di sanità comunica in proposito che le Autorità sanitarie della provincia, in base a visite e ricerche eseguite, escludono assolutamente che gli ammalati di Cotignola siano stati colpiti da qualsiasi forma infettiva e diffusiva, esotica od endemica, e che ritengono invece trattarsi di casi di botulismo, probabilmente causati dalla ingestione di cibi alterati o guasti.

Visite della Regina Elena

Roma, 2, ore 22.

La regina Elena si è recata stamane nella clinica di otorinolaringoiatria al Policlinico Umberto I. La Regina si è trattenuta a lungo nel nosocomio, interessandosi di ogni singolo malato e specialmente per i bambini, ed ha dimostrato anche di apprezzare la collezione scientifica, molto ricca, di cui la clinica è fornita.

L'insuccesso del "Battista,, a Ferrara

Ferrara, 2, ore 24.

Stasera è stato messo in scena il *Battista* di don Giocondo Fino. Malgrado l'esecuzione magnifica, anche da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Serafin, la musica è stata trovata monotona e nell'insieme eccessivamente chiesastica ed uniforme. Qualche fischio si ebbe al primo atto; alcuni applausi al secondo atto, subito però repressi da zittii.

Nell'anniversario della morte di Garibaldi

A Bologna

Bologna, 2, ore 23.

Ricorrendo oggi il 28.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, da tutti gli edifizi pubblici, dalle sedi delle Associazioni liberali pende la bandiera abbrunata. La Società dei superstiti delle patrie battaglie, la Federazione fra le Società militari della provincia e dei reduci garibaldini si sono recate a deporre corone sul monumento a Giuseppe Garibaldi.

Alle ore 16, nella sala dell'Associazione degli impiegati, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, per iniziativa del Consiglio direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie e garibaldini, Angelo Giordani ha commemorato l'eroe, recitando la *Notte di Caprera*, di Gabriele D'Annunzio.

A Verona

Verona, 2, ore 21.

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale, questa sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione in occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi. Al corteo, formatosi all'Arena, parteciparono circa 30 mila persone appartenenti a tutti i partiti, con oltre 150 bandiere. Vi presero parte in forma ufficiale, oltre la Giunta comunale, la Deputazione provinciale ed i rappresentanti di molti Comuni della provincia. Il lungo corteo percorse le vie principali della città, al suono di inni patriottici, recandosi al monumento dell'Eroe, dove parlò applauditissimo l'avvocato Bressi. Ai piedi del monumento vennero deposte molte corone.

Gli studenti di Spezia si recano al Varignano

Spezia, 2, ore 21.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi la Giunta comunale pubblicava un patriottico manifesto. Al balcone municipale e dell'antico castello di San Giorgio fu issata la bandiera a mezz'asta. Nel pomeriggio gli studenti delle scuole medie, accompagnati dai loro professori, si sono imbarcati su di una barca, messa a loro disposizione dal Comando in capo, e si sono recati alla volta di Varignano, dove, come è noto, fu prigioniero Garibaldi, dopo essere stato ferito ad Aspromonte. Ivi, nella camera da letto da lui abitata e sulla lapide che lo ricorda furono deposte varie corone. Parlò l'assessore della pubblica istruzione prof. Manaria. Vennero pure poste corone sulla facciata esterna dell'Orfanotrofio Garibaldi, ove trovasi il busto in marmo dell'Eroe.

L'arresto di un reduce dalla galera

Novara, 2, ore 21.

Mandano da Domodossola che stanotte, da quei carabinieri, veniva tratto in arresto certo Vittorio Ogliaro, d'anni 29, da Chiavazza nel Biellese, reduce dal penitenziario di Perugia, dove ebbe a scontare una pena di quattro anni di reclusione per lesioni seguite da morte.

Lo stesso, essendo stato ritrovato in corso Garibaldi dai carabinieri, in attitudine molto sospetta, fu rimandato in carcere per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Alle interrogazioni dei due militi, rispose con un poderoso calcio e per ridurlo all'impotenza ne seguì una lotta corpo a corpo, nella quale i carabinieri ne uscirono con qualche leggera contusione e colle giubbe strappate.

Il comandante delle truppe in Eritrea

Roma, 2, ore 22,30.

L'*Esercito Italiano* dice che alcuni giornali hanno accennato alla prossima sostituzione del comandante delle truppe coloniali all'Eritrea per la promozione di detto comandante. Il giornale scrive: «Siamo in grado di dare la più completa smentita a tale notizia, che manca assolutamente di fondamento; ciò che è dimostrato dal fatto che la promozione del colonnello Salazar non è prossima».

Anche l'*Esercito Italiano* raccoglie pure la voce, diffusasi nei circoli militari meglio informati, che cioè sia intenzione del Governo di costituire una nuova Commissione per giudicare sulle risultanze del processo *Tribuno*-Piazza-Di Giorgio.

Un accordo agricolo a Molinella

Bologna, 2, ore 23.

A Molinella si è ripreso il lavoro nella tenuta Boscosa, da due anni colpita da boicottaggio. L'accordo fra l'istituto di credito per le Cooperative di Milano e l'Agricola di Molinella è tornato molto vantaggioso agli operai.

Arresto d'un contrabbandiere

Novara, 2, ore 21.

A Domodossola l'ufficiale doganale Osiride Rapini, mentre procedeva alla visita consueta sul treno 217, che è il nuovo direttissimo che arriva in quella stazione alle ore 22, sequestrò ad un individuo, che ancora non si potè identificare, una grandissima quantità di saccarina.

La multa impossibile supera le 10 mila lire.

Il successo d'una nuova "pochade,,

Milano, 2, ore 24.

Stasera all'Olimpia la Compagnia Galli-Guasti ha dato la nuova *pochade* di Nancej e Armont, intitolata *Teodoro e socio*, in tre atti, con grandissimo successo.

Suicida per amore

Milano, 2, ore 23.

Oggi, nei Giardini pubblici il ventottenne Arrigo Bassi, che abitava in via Meda, 144, ed era impiegato presso la cartiera Paganelli, si è tirato un colpo di rivoltella al cuore, per ragioni d'amore. Egli venne trasportato all'Ospedale Maggiore. Il suo stato è gravissimo.

Duray migliora sempre

Verona, 2, ore 22,5.

Le condizioni dell'aviatore Duray continuano a migliorare, tanto che i medici sperano di poterlo domani o dopodomani dichiarare fuori di pericolo.

L'Imperatore sta meglio

Berlino, 2, ore 24.

Il cancelliere dell'impero ha pranzato questa sera presso l'Imperatore. Si scorge in questo fatto una prova del vero miglioramento della salute del Sovrano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 90.
Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 105 12 1/2, 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 90.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 a 3.75) prezzi nominali 105 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 105 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 50.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1496, 1496 50, 1495 50.
» Banca Commerciale 945 50, 945, 944, 943 75, 944, 944 50.
» Credito Italiano 592.
» Ferrovie Meridionali 705.
» Ferrovie Mediterranee 428.
» Concimi Vicenza 134.
» Fiat 149.

Alquanto incerti, con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1493, 1494.
» Banca Commerciale 943, 943 1/2, 944 1/4, 944.
» Credito Italiano 591.
» Meridionali 704.
» Mediterranee 428 1/2.
» Concimi 135.
» Fiat 149.

Resistenti, con affari molto limitati.

Prezzi nominali 2 giugno

Debiti redimibili.

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'emiss. corr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie B — —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 380 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 517 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 515 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 318 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 402 —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 394 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
480 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
480 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . }
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . } 370 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . }
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . }
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0 . }
500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» . A 3 0/0 353 —
500 Id. Id. Id. Id. B 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. Id. C 3 0/0 — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 510 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse col trapasso Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 31 dic. 1909). 504 10

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . 377 —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) . 377 —
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1883) . 377 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 100 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 360 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 417 50
500 Id. Sarde, serie A . . . 372 —
500 Id. Id. Id. B . . . 372 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 502 —
500 Id. Id. Id. 1891-92 502 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 50
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 500 —
100 Id. Miniera di Montepromina . . . — —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Miniere e Elba . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 500 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 500 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . 495 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 505 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 511 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 501 — | 500 Id. Id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 490 50 | 500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 — —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
200 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano 592 50
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 8 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 705 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 300 —
500 Id. Id. Sicule . . . 655 50
400 Id. Id. Mantova-Modena . . 780 —
400 Id. Id. Biella . . . 790 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) . 447 —
250 Id. Id. Id. (2.a id. . 410 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 316 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . 701 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 60 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 903 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 848 —
25 Id. Elettricità Alta Italia . . 102 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche . 150 —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 89 —
250 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 112 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1400 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . — —
100 Id. Anonima Officine già Diatto . . — —
75 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 712 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 147 —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (a.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 60 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
300 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —
75 Id. Ceirano Automobili «Scat» . . 20 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
75 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
200 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 275 —
300 Id. Stab. G. Fornara e C. . . 118 —
300 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 108 —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 80 —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
200 Id. Min. Soff. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
250 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici. 134 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . 81 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Officine Italiane Riunite . . 140 50

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . . 430 50
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 180 —
250 Id. Amm. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
175 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 106 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 45 15
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 206 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzachi . 86 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 115 —
150 Id. Distillerie Italiane (Milano) . 88 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 470 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 498 10
100 Id. Calci Casale . . . . 240 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 70 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 337 —
500 Società Miniere di Montepon. . . . 480 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 105 85 — Id. fine mese 106 10 — Id. 3 1/2 0/0 105 70.
Mediterranee 428 — Credito Italiano 593 50 — Banca Commerciale 945 50 — Banca di Roma 104 75 — Società Bancaria 109 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 406 — Rubattino 430 — Raffineria L. L. 384 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 225 50 — Terni 1730 — Edison 704 50 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 374 25 — Fond. Banca Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 4 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 136 50 — Meridionali 705 — Banca d'Italia 1497 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 127 50 — Beni Stabili 335 50 — Savona 335 — Elba 305 — Distilleria 98 50 — Carburo 648 — Concimi Chimici 135 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 212 — Birre 191 — Ferriere 190 — Viscosa 1142 — Ansaldo 276.
Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 51 — Id. Vienna 105 47.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:
Chiusura ufficiale, ore 18 — Malgrado la Banca d'Inghilterra abbia oggi ribassato il saggio ufficiale dello sconto dal 4 al 3 50 0/0, il mercato si mantiene oggi piuttosto meno fermo.
Terni dopo 1730 declinarono a 1720 — Banca d'Italia 1497, 1491 50, 1493 — Commerciale 946, 942, 942 50 — Credito 593, 591 50 — Eridania 853, 844 — Raffineria L. L. 384, 383 50 — Veneta 224, 222 — Elba 305, 300 — Metalli 126 75, 126 50 — Montecatini 134, 132 — Cantoni 404 — Risorgete la Carburo 852, 847 — Viscosa 1141, 1142 — Molini Alta Italia 210 50, 213, 211 50 — Imprese Roma 135 — Rendita 106 12 fine mese — Cambi 100 55.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,45:
Mercato agitato, ma diffuso. Apertura ferma; reazione a metà Borsa; alquanto migliori in chiusura, bene influenzati dal ribasso di sconto a Londra del 1/2 0/0. Bancari movimentati; Banca d'Italia da 1497 a 1492 e chiude a 1494; Commerciale a 946 a 942 e chiudono a 943; Credito offerto da 593 a 591. Ferroviari sempre pesanti; Meridionali a 704 e Mitel a 426 50. Saccariferi calmi. Sempre ricercati ed in ottima tendenza i Molini a 212 e 213. Valori romani, Carburo a Karka in ulteriore aumento, 667 e 360 rispettivamente. Resistenti i Siderurgici, con affari limitati. Rendita più debole a 106 07.
Rendita 106 10, 106 07.
Banca 1497, 1493, 1492, 1494 — Comis 946, 945, 943, 943 — Credito 593, 592, 591 — Bancaria 109 — Meridionali 705, 704 — Mitel 427, 426 — Rubattino 430, 429 — Raffineria 385, 384 — Industrie 299, 298 — Eridania 852, 850, 847 J. Terni 1725, 1723, 1724 — Armstrong 278, 277 — Elba 304, 302 — Savona 333, 332 — Molini 211, 213, 212 — Semoleria 305, 304 — Carburo 668, 667 — Karka 356, 360 — Ferriere 189 — Italo 80 50 — Officine 492 — Banco 127, 127 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:
Rendita 3 75 0/0 cont. 106 05.
Antimonio 10 — Azoto 171 — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale 946 50 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 335 — Carburo 666 — Concimi 129 — Credito Italiano 593 — Condotte di acqua 343 — Elba 302 — Ferriere Italiane 191 — Gas 1256 — Immobiliari 289 50 — Imprese Fondiarie 131 75 — Karka 360 — Metallurgica Italiana 128 50 — Meridionali 704 — Mediterranee 429 — Montecatini 133 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 490 — Omnibus 335 — Piombino 148 — Soda 85 — Fondi Rustici 175 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	1		2	1
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino.	90 50	90 50
Rend. 3 perp.	99 —	98 97	Cred. Foncier.	816 —	816 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5420 —	5301 —
Id. ital. 3 75	105 10	— —	Lotti Turchi.	231 —	231 25
Cambi Londra	25 17	25 17	Ferr. Meridion.	699 —	699 —
Consol. ingl. 2 1/2	82 1/16	82 1/16	Rendita Russa	99 20	99 30
Obbl. Lomb.	231 50	235 —	N. prest. russo	104 12	104 10
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906.	101 25	101 25
Turco nuovo	94 55	94 55	R. portogh. 3	67 62	67 75
Banca Parigi	1849 —	1848 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 50	456 50	Camb. Madrid	7 —	6 99
Egiziano 4 0/0	108 60	108 65	R. Comm. Ital.	937 —	938 —
R. Ungher. 4	96 40	96 40	Rendita Serba	86 60	86 47
R. Spagn. est.	96 72	96 87	Bulgara 1909	470 —	476 75
Banca Ottom.	728 —	724 —			
Rand. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1474 —	1479 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	506 —	546 —
Rame Londra	56 1/16	56 15/16	Thomson	621 —	621 —
Brasile 5 0/0	101 70	— —	Rand Mines	186 50	187 —
Id. id. resciss.	— —	91 25	De Beers	— —	427 50
Brasile 4 0/0.	91 75	91 75	Chartered	44 50	45 —
Crédit Lyon.	1434 —	1413 —	Ferreyra	761 —	380 —
Andalous	271 —	260 —	Radfontein	64 75	63 25
Nord Espagne	392 —	390 —	Roodepoort	39 50	39 25
Saragozza	427 —	419 —	Golds Field	183 —	181 —
Rio Tinto	1810 —	1810 —	Geduld	48 50	48 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	2	1		2	1
Camb. Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	127 50	127 75
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	92 75	— —
Credito Austr.	209 30	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 70	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 40	251 50
Cons. Pruss. 4	103 —	63 —	Diskonto	195 50	194 80
Rend. Turca 1	91 60	94 50	Bochumer	231 10	230 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	213 40	213 40
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	2		1	
Consol. inglese	82	1/16	82	1/16
Rendita Italiana	103	1/2	103	1/2
Argento fino	24	9/16	24	3/4
Spagnuolo	94	1/8	94	1/8
Turco nuovo	73	1/4	93	—1
Egiziano 1889	100	1/4	99	3/4
Giappone	99	—1	99	1/4
Russo	73	—1	73	—1
Uruguay	76	1/4	76	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.		1,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.		—	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,55** (giornaliero).

Roma, 30 maggio-4 giugno - Per gli sdaziam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,50** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 10 1/2.
Buenos Ayres, 31 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.
Londra, 31. — Argento pence 24 9/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 2 giugno

Organzini	C.	9	Kg.	755.50
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	75	»	1135.23
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	1	»	1.90
Totale	C.	85	Kg.	2160.36
Sete peseate	»	13	»	868.76
Lane peseate	»	—	»	—
Totale C.	98		Kg.	2842.60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	61	Kg.	3554.60
Pesati	»	13	»	866,79

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 2 giugno 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte la 26 25 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28; id. esteri teneri di forza da 27 a 27 50; id. id. comuni Plata la 26 50 a 27 50.
Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 18 a 19; id. estera da 18 a 18.
Mercato stazionario.
Farina di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 25 a 38 75; id. id. id. marca B super. da 37 25 a 38 25; id. id. id. marca B comune la 36 25 a 37 25; semola di grano duro 58 da 38 25 a 39 25; farina di grano turco da 22 a 23 50; crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; cruscello id. da 14 50 a 15; farinaccio id. da 15 50 a 16 50.
Mercati, senza affari.
Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 22 a 21 50; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 a 21 50; id. estera da 19 75 a 19 25.
Fave, al quintale, da L. 19 50 a 20.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 34; id. colorati esteri da 43 a 43 50.
Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; id. Ostiglia da 42 50 a 43; id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.
Fave sostenute.
Affari calmi.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 22 al 28 maggio:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso.
Fieno maggengo al miria L. 1 30; Ricetta 1 45; Terzuolo 1 40.
Fieni di altre provenienze L. 1 25.
Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 60 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Cuminetti Antonio, falegname ebanista, in Torino, via Principe Tommaso, 37, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Antonio Pietro Oreglia, e rimessione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 500; passivo L. 4304.
— Nel fallimento della ditta A. Garbaccio e C., corr. in Torino, in persona di Annibale Garbaccio, venne fissato il giorno 13 giugno, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 0/0, a rate di un quinto ogni 3 mesi. Però all'adunanza si preciseranno meglio le condizioni.
— Nel fallimento di Arturo Rossi, negoziante in generi di fonderia e smalteria, in Torino, via Garibaldi, 32, venne conchiuso concordato al 10 0/0.
Busto Arsizio — Pasta Ercole, tessuti, Gallarate; attivo denunciato lire 60.906 (stabili 52.000, merci lire 3704, crediti 18.344, altre attività lire 6706), passivo lire 162.733, per L. 21.700 ipotecario e che si comprende, nel chirografario, L. 21.858 di debiti privati; curatore ragioniere Priamo Rumi di Gallarate.
Chiavari — Boggiano Giovanni fu Giuseppe, Prati di Mezzanego; curatore ragioniere Mario Palazzi di Chiavari.
Cremona — Simonciai ing. Bornati e C., accomandita in liquidazione, e suoi gerenti (ing. Simonciai Pietro e Bornati Ottorino); curatore ragioniere Guido Tomè.
Genova — Berretti Mario, caffelatte, via al Ponte di Carignano, 11; attivo lire 454 (p. f.); passivo lire 1403.65; comm. giud. rag. Emilio Boggiano.
— Formaris Francesca, sarta, via Luca Cambiaso, 5.11, attivo circa L. 400, passivo L. 4271 90; comm. giud. rag. Camillo Du Lac Capel, via Luccoli, 24, (piccolo fallimento).
Milano — Bari P. e C., Ditta (Bari Pasquale e Manzoni Vincenzo, entrambi di Napoli, con sede in Milano), in liquidazione, calzature, via Principe Umberto, 38; curatore rag. Antonio Mazzucchelli, via Broletto, 16.
— Lorgnani Pietro fu Antonio, barcaiuolo, Cassano d'Adda; passivo lire 3640; comm. giud. rag. Giulio Giussani, Milano (p. f.).
Napoli — Olivieri Luisa, merletti Tropiano, merceria ed affini, via Chiaia, 46; cur. avv. Domenico Marullo, vico Tre Re a Toledo.
— Giammarino Antonio di Giovanni, colori e carta da parati, Torre Annunziata; comm. giud. avv. Giuseppe Triola, Napoli, via Port'Alba, 15 (p. f.).
Pesaro — Giuseppe Arnaldo e C., mobiliere; curatore avv. Alessandro Cardinali.
Roma — Balzerio Vittorio, merceria, via Flavia, 43-45; attivo lire 27.400 85, passivo lire 30.461 75; curatore avv. Nicolò Pio Amati, via della Cuccagna, 3.
— Santoro Antonio, calzature, via Principe Umberto, 469 a 470; attivo nominale lire 20.442 15, passivo L. 30.461 75; cur. avv. Nicolò Pio Amati, via della Cuccagna, 3.
San Remo — Terna Virginio, cappelli; curatore avv. Bernardo Bonfante. (*Dal Sole*).

Società

Torino. — Venne risolta la Società in nome collettivo esistente tra i signori ing. Giovanni Battista Fissore e conte Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona, corrente in Torino sotto la ragione sociale «Ing. Fissore e Barbavara», e l'ing. Giovanni Battista Fissore si è reso unico consolidatario dell'azienda sociale, rilevandone pure i debiti e i crediti.
— Con atto 10 maggio 1910, rogato Barberis, furono ammessi come nuovi soci accomandanti della Società corrente sotto la ragione sociale Novaro e C., con sede in Torino, col capitale di L. 280,000, costituita con atto 17 agosto 1908, stesso rogito Barberis, i signori Boggio Oreste, Boggio cav. Antonio, Barbano comm. Carlo, Previgliano Natale e Gioia Giovanni, tutti residenti in Torino, e per la somma complessiva di L. 42,500. I nuovi soci accomandanti fanno parte della Società dal principio dell'esercizio e alle stesse condizioni di tutti i soci.
— Si è costituita fra i signori ing. Ermenegildo Giuglini, geom. Carlo Golzio ed ingegnere architetto Giuseppe Visconti una Società in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze di materiali da costruzione e studio tecnico d'ingegneria ed architettura, sotto la ragione sociale ing. Giuglini, Golzio e C., per la durata di anni tre, a partire dal 16 maggio 1910. La sede di detta Società è in Torino, e l'uso della firma sociale è comune ai tre soci, ciascuno dei quali conferisce la somma di lire diecimila.
— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima fra proprietari, titolari di caffè, con sede in Torino e col capitale versato di L. 180,000, valendosi della facoltà di cui all'art. 3 dello statuto sociale, deliberò a voti unanimi di prorogare la durata stessa per anni 3, a partire dal 22 novembre 1910, e finendo così col 22 novembre 1913.
— Con atto 4 maggio 1910, rogato Barberis Francesco, la Società anonima Stabilimenti G. Fornara e C., corrente in Torino, in persona del signor Goss ing. Bartolomeo, amministratore delegato, a quanto infra autorizzato con verbali del Consiglio d'amministrazione, nominò a mandatari speciali e generali della Società i signori Musso Solamyl, Malerba Secondo e Chiapasco Felice, impiegati della Società stessa, con tutti i poteri nel mandato stesso specificati, con dichiarazione però di ciascuno di essi dovrà firmare cumulativamente col direttore generale tecnico.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera).
Farina, 12 marche per corrente fr. 31 40 — Idem per giugno fr. 31 40 — Id. luglio-agosto fr. 31 15 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 40.
Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 34 50 — Idem raffinato disponibile fr. 74 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 44 — Idem 4 a 4 mesi da luglio fr. 43 37.
Mercato pesante.
MAGDEBURGO, 2 (sera).
Zuccheri di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per giugno Rmk. 18 — — Idem per agosto Rmk. 11 77.
HAVRE, 2 (sera).
Caffè venduti sacchi 6,000.
Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 2 (sera).
Cotoni venduta balle 4200
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, 2 (sera).
Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona — Vendita della giornata balle N. 12,000, di cui per la speculazione 1500.
Futuri americani: tendenza, sostenuta; domanda, buona.
Cotoni per corrente D. 7,58; giugno-luglio 7,51; agosto-settembre 7,13; ottobre-novembre 6,34.
Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, invariata; Egiziani, pesante; Surats, invariata.

Bollettino della Marina

Roma, 2, ore 22.

Con la data del 16 corrente sbarchi dalla regia nave *Agordat* il tenente di vascello Veletri, ed è incaricato di ufficiale di seconda sulla nave *Agordat* l'ufficiale di pari grado Tonta, provvisoriamente imbarcato sulla nave stessa — Il tenente di vascello Gaberadio dalla nave *Doria* passa alla Direzione d'artiglieria a Venezia — Guadagnoni, dalla Direzione d'artiglieria a Venezia, passa disponibile — Giovanelli da disponibile passa alla nave *Lombardia* — Il tenente di vascello Cugia da disponibile passa alla nave *Varese*.
Movimento del regio naviglio. — La nave *Trinacria* è giunta a Spezia il 1.o corr. — La *Verde*, partita da Civitavecchia, è giunta a Gaeta — La *Bella*, giunta a Messina, è ripartita il 2 corr. — La *Palinuro* è giunta ad Orano il 1.o corr. — La regia nave *Etna* è giunta a Rodi il 1.o corr.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 2, ore 23.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Rosso, segretario, da Alba è traslocato a Bergamo — Mezzidi, segretario, in attesa di destinazione è destinato ad Alba — Mischi, ragioniere a Varallo, è traslocato a Campobasso — Cazzani, ragioniere, da Campobasso e trasferito a Varallo — Patini, archivista, viene traslocato a Genova — Delfrate, archivista a Genova, è trasferito a Perugia — Biorcio, usciere a Porto Maurizio, è traslocato a Vercelli — Nannotti, usciere, è traslocato da Vercelli a Porto Maurizio — Martini, usciere a Savona, è collocato a riposo per motivi di salute.
PERSONALE DI P. S. — Destefanis, delegato a Genova, è gratificato — Rossi, delegato a Torino, è encomiato — Della Giovanna, commissario a Savona, è gratificato — Ippolito, commissario a Savona, è gratificato — Defalco, applicato a Genova, è traslocato a Pontremoli — Migliore, applicato a Milano, è traslocato a Genova — Grazioli, applicato a Saluzzo, è trasferito a Bologna — Dallari, applicato a Milano, è trasferito a Saluzzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 giugno 1910.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.3; ore 15: 733.8; ore 21: 733.2.
Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 1.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,0 Minima + 16,0
Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 + 26.6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14.4
4 Giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4,47; tramonta alle ore 20,8.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 25,8
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	22.8	17,2	coperto	Pietroburgo	21,2
Milano	32,2	16,0	coperto	Odessa	18,0
Brescia	26.0	19,0	»	Amburgo	17,1
Venezia	27,0	20,5	»	Vienna	14,9
Bologna	26 2	20,0	»	Trieste	21,0
Ancona	26,0	15,4	»	Madrid	17,1
Livorno	23.0	15,5	coperto	Alessandria	15,0
Firenze	22,4	17,4	»	Parigi	15,0
Roma	26,4	16,2	3/4 cop.	Nizza	—
Bari	21,4	16,0	sereno	Ginevra	10,0
Napoli	28.7	17,1	coperto	Costantinop.	—
Palermo	24,4	12,4	sereno	Malta	—
Messina	28.1	17,0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26.0	18,0	»		—

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Villa signorile. Pensione (camere comprese) lire 4. Riduzioni famiglie. — Lazardo, Nervi. 16944

BAGNI mare, Oneglia. Grand Hôtel, Ristorante, Comfort, Pensione lire sei. 14714

BAGNI mare Bogliasco. Affittansi splendidi appartamenti ammobigliati. — Palazzo Roma, Weinlich. 17662 G

BAGNI mare Albisola Marina. Albergo Vittoria, pensione, camere, prezzi modici. c 17509

INFORMAZIONI private, commerciali, ricerche, indagini delicate, confidenziali, sorveglianze assunte (ovunque) Istituto «Sonne», Milano, Durini, 28. 16277 M

MACUGNAGA. Albergo Monte Rosa, casa tranquilla, posizione incantevole, pinete, passeggiate ghiacciai. 17229 M

NUDI colorati meravigliosi: Sei grandi L. 4. — Armando Bianco, Ricasoli, 5, Palermo. c 17327

RAPALLO. Pensione lire 5, anche camere, appartamenti ammobigliati vicino mare. — Rivolgersi Pension Suisse. 16809

RIAPERTURA rinomato Hôtel Quinto (Genova), Stabilimento bagni, grande giardino, terrazzo sul mare, comfort moderno, completamente nuovo. 17780

SANTA Margherita Ligure Hôtel Metropole, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 16441

VILLE ed appartamenti d'affittarsi in Val Pellice per la stagione estiva, nonché alcune ville da vendersi. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice. 15413

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE, Tedesco. Lezioni, ripetizioni. Preparazione ad esami. — Via Gioberti, 40. c 17695

GIOVANE tedesco cerca lezioni italiano. — Scrivere cassetta 1047 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17661

INGLESE — Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 17576

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile, preferibilmente signorina, cercasi. Premesse abilità, referenze, pretese. — Cassetta 1048 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17608

APPRENDISTA cercasi da Casa di rappresentanze. — Scrivere Lima, 185, posta. c 17580

CAMERIERE cercasi ottobre Casa distinta, pulito, laborioso, forte, buona presenza, ottime referenze. — Fermo posta H. S., San Remo. c 17578

CERCANSI apprendisti con buone referenze. — Ménard e Figlio, gioiellieri, via 20 Settembre, 54. c 17584

CERCANSI operaie abili cucitrici o lavoranti da tappezziere o in selleria e operaie in calzoleria (bordure). — Cartoleria Rothschild, Madama Cristina, 149. c 17418

CERCANSI abilissime corpiste e confezioniste, ottima retribuzione, lavoro assicurato anche nella morta stagione. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, N. 4. c 17576

CERCASI signora serissima, non uscita dalla famiglia, veramente ben istruita, capace dirigere lavori casalinghi, per amicizia sofferente. Stipendio L. 25 mensili. — Presentarsi personalmente dalle 10 alle 12 Aymo, via Bertholet, 4, Torino. c 17517

CERCASI operaio provetto nella fabbricazione vescioi. — Offerte casella 27, Boianeto. 17693 G

CERCASI da Casa commerciale gattinata per ufficio e negozio. — Scrivere «Igea», posta, Torino. c 17563

CERCASI magazziniere da importante Stabilimento. Età circa trent'anni, ammogliato, uomo energico, buon organizzatore e che sappia trattare numeroso personale. Buon posto per persona capace. — Scrivere con indicazione posti occupati precedentemente e referenze a cassetta 1021 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17504

CERCO cameriera direttrice piccola famiglia. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 17733

ELETTRICISTI montatori esperti si accettano subito primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1030 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17500

FALEGNAMI. Lavori di quadratura a cottimo. — Rivolgersi L. Fanuti e C., Piossasco. c 17490

FOTOGRAFI. Cercasi per Varazze stagione, abile buon operatore per stampare e terrazza. Inutile scrivere o presentarsi se non si hanno requisiti richiesti. — Scrivere A. Swicher, Sampierdarena. 17654 G

SARTE come, buona paga, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1012 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17422

SEGRETARIO. Contabile per Opera Pia cercasi; diploma di ragioniere o segretario comunale. — Rivolgersi via Arcivescovado, 3, Torino. c 17349

STENOGRAFA dattilografa svoltissima, perfetta corrispondente italiano, francese, possibilmente inglese, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1051 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17605

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, corrispondente francese, dispone due ore diurne, serali, tenuta libri piccole aziende. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1042 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17611

AS Italian Man Want Situation as Head Porter or Sitting Room Waiter, or Butler To English family. Good reference. — Apply E. Fortunato, 26, via Roma, Turin. c 17723

BRIGADIERE dei Carabinieri, pensionato, cerca occupazione come fattorino o custode, disponendo cauzione. — Offerte cassetta 1034 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17606

CAPO officina, anche come capo riparto, stato 13 anni Francia e Germania, disponibile; buone referenze. — Scrivere B. S., via Rubiana, N. 3. c 17545

CAPO contabile espertissimo, ottime referenze, cauzione, cerca posto seria Ditta scopo migliorare condizione. — Casella postale 223, Torino. c 17563

CAUZIONE richiedentesi, referenze, pratico commercio, cerca impiego fiducia, ecc. — Raimondo, posta, Torino. c 17620

CHAUFFEUR meccanico, aggiustatore, guidatore esperto, occuperebbesi subito. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere F. B., via Nizza, 97, Torino. c 17578

CHAUFFEUR, provetto meccanico, parlante francese, munito di ottimi certificati e referenze, cerca posto. — M. B. 26, posta, Torino. c 17717

CONIUGI, pensionato, senza prole, cercano portieria. — Scrivere F. L., via San Bernardino, 16, Barriera San Paolo. c 17645

CONTABILE venticinquenne, già segretario impresa costruzioni, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, cerca impiego ufficio presso azienda. Referenze. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1043 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17632

CONTABILE lunga pratica partita doppia, bilanci inventari, disponibile. — Scrivere cassetta 1186 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17566

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, pratica contabilità, dattilografia, cerca posto seria Ditta. Buonissime referenze. — Casella postale 223, Torino. c 17592

CORRISPONDENTE inglese, conoscendo francese, offrirebbesi qualche ora giornalmente. Referenze ottime. — R. First, posta. c 17713

ESPERTO, provetto contabile amministratore, capace dirigere ufficio, desideroso migliorare sua posizione, cerca presso seria Ditta commerciale, industriale; disposto recarsi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1019 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17453

FARMACISTI. Praticone, capacissimo, presenza, referenze ottime, miti pretese, offresi. — Scrivere: Autoslava, posta, Torino. c 17485

GIOVANE distintissimo, di nobile e ricca famiglia, stanco far niente, desidera lavorare seriamente. Cerca perciò occupazione decorosissima anche all'estero. Offre premio L. 500 a buon intermediario. — Inviare offerte condizioni cassetta 1040 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17608

GIOVANE alsaziano, istruito, cerca impiego presso Ditta cotoniera o Cotonificio, conoscenza perfetta francese, tedesco, buone cognizioni inglese. — Scrivere cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17713

MAGAZZINIERE per fabbriche automobili od industriali. Serietà, lunga pratica. — Posta, 35, Torino. c 17583

SIGNORINA quarantenne, ottime referenze, occuperebbesi come donna di casa. — Scrivere G. O., Vittorio Emanuele, 108. c 17597

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, contabile, dattilografa, offresi importante Ufficio. — Cassetta 1041 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17610

SIGNORINA cerca impiego, anche quale commessa, conoscenza d'inglese, bella presenza. — Scrivere cassetta 1038 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17581

SIGNORINA tedesca, perfetta corrispondente, cerca posto subito. — Offerte cassetta 1037 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17714

SIGNORINA steno-dattilografa, pratica contabilità, cassa, corrispondenza italiano-francese, occuperebbesi qualche ora al giorno. — Scrivere cassetta 1036 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17716

SIGNORINE, una ventenne, l'altra ventitreenne, occuperebbersi presso grande Hôtel, anche per stagione estiva, cameriera o guardarobiera. — Scrivere U. E. A., fermo in posta, Torino. c 17529

UOMO italiano cerca situazione come portiere d'Hôtel, cameriere ai piani o 1.o cameriere presso famiglia inglese. Buone referenze. — Indirizzo: E. Fortunato, 26, via Roma, Torino. c 17724

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA lucrosissima apparecchi gas rimetto, per ritiro commercio. Non occorre essere gasisti. Rilievo occorrente circa. — Ajmo, Bertholet, 4, Torino. c 17565

CAUSA matrimonio rimetterei avviato negozio confezioni signora; poco rilievo. — Via Cibrario, 10. 17661

CEDESI avviatissima Confetteria, Pasticceria vicino Esposizione. — Rivolgersi Calleri, via Mazzini, 35. c 17599

COMMESTIBILI, vino, liquori, cantina, fuori Barriera Nizza, 6 locali, fitto 800, incasso 50 giornaliero, cedo lire 6400. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 17566

DA rimettere subito (causa salute) merceria avviatissima in piccola città della Riviera. — Marina, 3, Torino. 17667

FARMACIA grandiosa, forte reddito, vendo cittadina provincia Piacenza. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 17597

FARMACIA autorizzata avviatissima, splendido avvenire, vendesi Torino. — Scrivere cassetta 1045 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17622

GENOVA: Cedesi Hôtel vicinanze stazione centrale e porto. — Scrivere Cipri, fermo posta, Genova. 17473 G

MUTUANSI lire sedici mila prima ipoteca, interesse conveniente. — Geometra Fino, via Torquato Tasso, 5. c 17455

MUTUO 25,000 cerco prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1007 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17591

MUTUO 100,000, interesse 4,50 cerco; do garanzia prima ipoteca sopra mille giornate nel Piemonte, valore oltre doppio. — Scrivere subito cassetta 1029 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17549

NEGOZIO biancheria, posizione centralissima, cedesi causa famiglia, anche vuoto. Ottimo affare. — Via Nizza, 13. 17711

OCCASIONE. Cedesi grande, bellissimo negozio centrale, con mobilio adatto grandiosa libreria, merceria, calzaturificio. — Scrivere cassetta 1020 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17309

OCCASIONE eccezionale. Per ritiro dal commercio rimettesi, capoluogo provincia Piemonte, avviatissimo Ufficio pubblicità tramwai, guide, orari, rappresentanze, esportazione. — Scrivere cassetta 1004 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17364

PER incisore, orologiaio negozio via Po. — Dirigersi Reale Annibale, 10. c 17537

RAGIONIERE giovane cercasi associarlo Istituto commerciale. — Scrivere cassetta 1032 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17566

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia signorile affittasi splendida villa Valsalice. — Tubini, Accademia Albertina, 37. c 17542

AFFITTASI stagione estiva grandiosa villa mobiliata. — Portinaio Pastrengo, 3. c 17708

AFFITTASI luglio appartamentino mobiliato. — Portinaio Pastrengo, 3. c 17707

AFFITTASI stagione estiva villa mobiliata in Saint-Pierre, alt. 700, 8 chilometri da Aosta, splendida posizione, veduta ghiacciai Grivola, Ruitor; o vendesi stessa villa con cascina e vigneti. — Canonico Granier, Aosta. c 17317

AL 6 0/0 vendo due palazzine unite o separate, giardino. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 17588

ALA di Stura: Stagione estiva affittansi quattro camere mobiliate; miti pretese. — Destefanis, via Carbaia, 15. c 17602

BARDONNECCHIA: Affittansi per prossima stagione estiva grandi locali adatti Cinematografo; occorrendo vendesi o affittasi tutto il fabbricato adatto impianto industrie. — Rivolgersi Tambara, Boncianelone, 5, Torino. c 17586

CALUSO: Nuova, elegantissima palazzina di quattro alloggi disimpegnati, ammobigliati o no, affittasi. — Rivolgersi Ravagnelli, Caluso. c 17623

CAMPAGNA. Affittasi vicinanze stazione Moana, Susa, quattro camere ammobigliate, divisibili. — Scrivere cassetta 1042 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17257

CASA centrale, reddito 11,200, vendo 160,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17531

CASA moderna, termosifone, vendo 180,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17532

CASA 90 ambienti vendo 105,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17533

DA affittare dintorni Torre Pellice villino 8 vani, giardino, cantina, posizione splendida; prezzi convenientissimi. — Bini, 4, Torino. 17568

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandiosa villa con frutteto. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì Breo. c 16957

GRANDE proprietà vendesi dintorni Nizza (Francia). Casa tutta mobiliata, Caccia, pesca, Rendita quindicimila aumentabili. Sito incantevole, Cavallo, vetture, installazione pollicoltura, mercato facile 400 polli. Prezzo novantamila. Facilitazioni pagamento. — Indirizzarsi proprietaire Domaine Esperling, Cagnes (Alpes Maritimes). 17320 M

PALAZZINA moderna con giardino d'affittare anche subito in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 14. [illegible]

RIVOLI: Affittasi parte villa grandiosa parco; tre camere, cucina; cedesi mobilio. — Portinaio via Roma, 30. c 17565

SALUZZO dieci minuti città, piedi collina verso Manta, villino mobiliato, interamente rimesso nuovo, affittasi stagione; ma preferibilmente abitazione annuale: sette camere, cucina, ampi terrazzo coperto e porticato vetrato. — Rivolgersi Albergo Buoi Rossi. c 17466

SAVONA: Stagione bagni cercansi due camere letto decentemente mobiliate, con uso cucina. — Sorella Rieca, via Colli, 12, Torino. c 17647

STAGIONE estiva. In Grosscavallo, frazione Pialpetta, due alloggi mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Dolorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 17349

TERRENO Barriera Milano vendesi lotti modico prezzo. — Boccadelli, Circonvallazione 210. c 16463

VENDESI palazzina, giardino, 16 camere, terreni a lotti. — Corso Casale, via Aporti. c 17507

VILLA d'affittare ammobigliata, collina Madonna del Pilone, 11 membri, giardino, giugno-novembre. — Rivolgersi Studio avv. Tomes, via Barbaroux, 24. c 17589

7000 vendo Cavoretto sei camere, cantina, giardino cintato. — Posta, Parisi. c 17701

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 700 alloggio 7 vani, cantina, giardino. — Giuseppe Milano, corso Umberto, 8. c 17575

AFFITTASI 1.o luglio grandioso locale e grande sotterraneo. — Via Torino, 7. c 17573

AFFITTASI pel 1.o luglio alloggio al 2.o piano, di cinque vani. — Corso Oddone, 34. c 17503

AFFITTASI grandioso appartamento secondo piano, 16 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 17616

AL presente Studio da pittore. — Corso Duca di Genova, 3. c 17031

CERCASI elegante appartamento di otto membri in bella posizione, comodità moderne, impianto elettrico, locazione dieci mesi. — Indirizzare offerte alla cassetta 1008 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17378

DA affittare in via Saluzzo, N. 30, due alloggi di sei vani caduno, con due entrate e vista verso via e verso cortile, uno al secondo e l'altro al terzo piano, per il primo luglio. c 17338

DUE grandi camere formanti piccolo alloggio completamente e nuovo, cantina. — Via Maria Vittoria, 30. 17453

GRANDIOSO salone d'angolo corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto affittasi. 16648

SUBAFFITTO locale mq. 240, motore 5 HP., trasmissione adatta officina meccanica od altra industria, luce elettrica, gaz, palchetto, cortile. — Dirigersi via Roma, 37, Gallo. c 17530

VIA Valeggio, 15: Sotterraneo quattro grandi ambienti uso deposito, magazzino. c 17558

1.o luglio od ottobre: Alloggio 8 ambienti, palazzina via Cavalli, 30 (Barriera Francia). c 17469

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, passaggio libero. — Portinaio via XX Settembre, 51. c 17705

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 6, 7, 10 camere, cucina, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 17598

ALLOGGIO 6 camere, mobiliato, 30 mensili, cedo robbe ufficiale senza pariseca. — Gallucci, Lagrange, 2, primo piano. c 16639

CAMERA, pensione in elegante villeggiatura collina, posizione splendida. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17193

CERCANSI tre eleganti camere ammobigliate letto e salotto in bella posizione. — Dirigere offerte alla cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17374

CERCASI appartamentino da 2 a 4 camere bene ammobigliate, possibilmente con pensione. — Scrivere: Mario, 29, posta, Torino. c 17587

CERCASI appartamentino ammobigliato 3 camere, cucina. — Scrivere: Dina, via Crimeiro, 16 (Barriera San Paolo). c 17718

DISTINTO impiegato cerca camera centrale con tutto comfort moderno. — Scrivere «Stabile», posta restante in Torino. 17656 M

GIOVANE impiegato svizzero cerca camera ammobigliata, eventualmente con pensione, vicinanze corso Valentino. — Scrivere cassetta 1027 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17509

IMPIEGATO cerca camera vuota, ingresso libero, presso Porta Nuova, lunga locazione. — Scrivere cassetta 1045 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17646

OTTIMA pensione darebbe famiglia distinta, elegante, L. 65, vicino via Po. — Scrivere Posta, 30. c 17655

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMPAGNIA importante Vita, Infortuni ricerca provetti rappresentanti, ispettori intendano migliorare. — Scrivere cassetta 107 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17472 M

CERCASI agente per la ricerca di affari, preferibilmente con pratica ramo elettricità. — Inviare domande, referenze, pretese stipendio all'A. E. G., Thomson Houston, Torino, corso Vittorio Em., 15. c 17560

TRENTENNE, presenza, conoscitore ramo confetti, cioccolato, liquori, cerca posto quale piazzista; ottime referenze; disposto dare cauzione. — Scrivere cassetta 1044 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17644

UFFICIO Rappresentanze cerca socio pratico viaggio Italia. Piccolo capitale. Reddito 10,000. — Scrivere cassetta 1050 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17718

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ARGUS posta Bologna prega ritiro corrispondenza involontariamente ritardata causa assenza. 17475 V

AUTOMOBILE completo con carrozzeria double phaëton, buono stato, oppure soltanto carrozzeria per Fiat 16 cavalli comprerebbesi. — Indirizzare offerta cassetta 1039 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17594

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 17704

BRACCO pointer, anni 6, buono tutta caccia, vendo per eccesso di numero. — Cosmito, Pinerolo (San Maurizio). c 17632

CORTE, 12 — In tanta solitudine giungendo graditi pensiero voti miei. 17[illegible]

DARIO — Sito, ore solite ai, sotto. Scrivi subito. Tanti ardenti, piccina. c 17[illegible]

ELEGANTE cane San Bernardo pura razza, con pedigree, vendesi. — Rivolgersi Magnone, via Deposito, 9. c 17696

ERBE — Concluderò sicuramente 25, possibilmente 24 mila. Massimo affettuose carezze. c 17617

LUCIA — Affranto lettera ingiustamente sdegnata voglio giustificarmi; sarò presto Torino. Inalterabilmente tuo. 17555 M

MOTOCICLETTA magneto vendesi, garantita, rara occasione, lire 350. — Scrivere Motor, posta. c 17606

MOTOCICLETTA vendo 300. — Crotta, corso Regina Margherita, N. 21. c 17539

OCCHI Azzurri — Attendo oggi, ore 17, stesso luogo ove mi parlaste. c 17555

VENDO giacchetto pizzo colore, cappello elegante. — Portinaio San Massimo, 33. 17[illegible]

Appendice della *Stampa* (109

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

« E' un principio uguale a quello di Napoleone I, che riteneva ottimi i generali che sapevano pensare alla ritirata tanto quanto alla vittoria, poichè si può vincere una battaglia, ma si può anche perderla facilmente. Nel nostro caso mi guarderei bene dal prendere le azioni della Phoxandra per fare una operazione di Borsa, preparare la loro nuova ascesa a scopo di speculazione e vederle dopo poche settimane ribassare peggio di prima. Non mi illudo di guadagnare con questo mezzo qualche centinaia di biglietti da mille, col rischio di perderne più ancora se non avessi poi l'abilità di ritirarsi a tempo. Questo genere di speculazione è riservato a Vedrine, il quale vi lascia anche un poco le penne. In ogni affare, è vero, esiste una incognita, come in battaglia. Nel caso nostro è la ricchezza ancora latente d'una miniera dalla quale si sono già tratte quantità notevoli di metallo. Ne rimane ancora tanto da rimunerare un grosso capitale? Non ho a tal proposito altri dati che quelli forniti dagli ingegneri che ritengono la Phoxandra attiva per ancora vent'anni almeno... Si vedrà del resto allorquando si saranno prosciugate le gallerie.

— Altra incognita, mio caro! — esclamò Gaubert. — I rapporti degli ingegneri fatti con ogni cura più meticolosa posavano su basi precise. La Phoxandra non si può prosciugare: se lo sostenessi il contrario ti riderebbero sul muso...

— Perchè non si sa ciò che so io, perchè non si possiede ciò che io posseggo! Ma prima di continuare tu devi darmi la tua parola d'onore che conserverai nel modo più assoluto il segreto sulle mie rivelazioni, sulla mia rivelazione, anzi, poichè ve n'è una sola. Non bisogna che si sappia per quale semplicissimo mezzo la Phoxandra può essere perfettamente prosciugata. Ciò farebbe salire subito le azioni a prodigiose proporzioni... e prima che noi ce ne siamo impadroniti. Ho la tua parola d'onore.

— Ben inteso, amico mio!

— Mi ascolti bene?

— Come se tu fossi la narratrice di *Mille e una notte*...

— Non scherzare. Quando si tratta di simili ricchezze l'evocazione delle *Mille e una notte* non è fuor di proposito. Da un anno si sono sacrificate somme considerevoli per estrarre l'acqua che hanno invaso le gallerie. Si è superato il milione nella costruzione di armature e dighe e nell'acquisto di pompe ultimo modello. Ma non si riuscirà a nulla così. Bisogna risalire alla sorgente. Un tempo, come adesso, scherzavi sulla mia qualità di studente di medicina: ebbene, essa mi ha servito a qualcosa. Chi è il miglior medico? Quello che vi cura quando siete malato o quello che indovina che state per ammalarvi ed elimina subito il male, tagliandolo alla radice? Ebbene, io ho avuto la velleità di studiare geologicamente l'origine di quel torrente interiore che è stato sempre il nemico della Phoxandra ed ha finito per inghiottirla.

— Gli ingegneri hanno fatto tali ricerche prima di te.

— L'hanno fatto nel loro dominio: nelle gallerie che esploravano, nel sottosuolo la cui superficie appartiene alla Compagnia. E' esattamente come se un ingegnere studiasse il corso della Loira, dal suo ingresso alla sua uscita, in un dipartimento solo....

Gaubert non potè dominare un sussulto: la spiegazione così naturale e semplice l'aveva colpito.

— La costituzione geologica della terra si infischia della superficie e sopratutto delle divisioni politiche! — continuò Mavresco. — La miniera della Phoxandra è in Macedonia ma essa non è che il risultato geologico d'un gran movimento la cui origine si trova in Rumenia e precisamente nel mio paese dove possedevamo già delle grandi proprietà... e dove il caso mi ha fatto conservare un terreno abbastanza vasto per il quale non ho mai trovato un compratore. E là, sul versante d'una collina relativamente alta, che prende le sue origini il torrente sotterraneo che ha invaso la Phoxandra. Nel suo corso riceve degli affluenti, ma sono senza importanza e se si riuscisse a sviare il corso principale la miniera riprenderebbe il suo antico valore, poichè facilmente eliminate. Tu vedi come il problema è semplice: consiste nello scavare nella collina un gran pozzo che permetta d'arrivare alla sorgente del piccolo fiume e chiuderne semplicemente il rubinetto.....

— Tu chiudi la corrente d'un fiume come un rubinetto?

— Mi servo appositamente di espressioni volgari perchè il pubblico grosso possa comprendermi e ridare il suo favore a delle azioni gettate come carta straccia... e che noi avremo cura di comperare ora a vil prezzo per rivenderle a suo tempo. Il rubinetto consisterà in una diga di cemento che arresterà la corrente verso il sud per istradarla verso il nord e l'ovest dove troveranno un corso naturale nei terreni sabbiosi della Dobrudja. La nostra operazione consisterà in una grande opera idraulica... uno sviamento di acque, in seguito al quale le gallerie della Phoxandra saranno perfettamente prosciugate. La produzione sarà attivissima quindi. E si potranno anche tentare altre parti della miniera fino ad ora inesplorate e ritenute assai ricche di piombo e rame, due metalli necessarissimi nell'industria moderna. Ecco il racconto delle *Mille e una notte*, che ti porto e che credo realizzabile; non fosse altro a beneficio dell'industria, nella quale la concorrenza sforza tutti quanti a lavorare a prezzo di costo.

Dinanzi a questa ultima constatazione, Filippo Gaubert ebbe un vago movimento di protesta, ma già Mavresco proseguiva, adulandolo:

— Tu soffri poco della concorrenza, tu perchè sai così bene condurre la barca che i tuoi prodotti hanno una speciale rinomanza. Ma, dopo tutto, credo di non ingannarmi dicendo che i benefici che si potranno realizzare con questo affare supereranno quelli che tu hai accumulato in venti anni di lavoro.

Tutto ciò era stato detto così tranquillamente e gentilmente e con una calma tanto persuasiva che Filippo Gaubert non si sentiva la forza di metterlo in dubbio. Soltanto pensava per qual motivo Mavresco avesse « proprio a lui Gaubert », offerto il mezzo di fare così rapida fortuna. Glie lo disse, ma con amabile canzonatura.

— Mi permetterai almeno, mio caro, di stupirmi che con tutte le tue conoscenze in America ed in Austria tu sia venuto a Parigi a cercare i capitali e ti sia proprio rivolto a me che di affari di Borsa non mi sono mai occupato. Non l'immaginarmi, spero, che io sia più sciocco d'un altro, eh? Poichè non mi accontenterei delle tue affermazioni, ma farei invece un esame minuzioso dell'affare, prenderei informazioni e schiarimenti precisi....

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (117

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E' vero, è vero — fece il maresciallo, asciugandosi la fronte. — Per l'inferno unico mio, noi abbiamo avuto paura di una ombra. Olà, gridò, non vi è, dunque, nessuno?

— Da parte del re! — gridò, da parte sua, Roncherolles, fortissimo.

— Nessuno risponde. Si tratta, dunque, di salire lassù, ecco tutto. Vi troveremo il sacripante e tu gli metterai la mano al colletto.

— Sì, — disse Roncherolles, — si tratta di salire lassù, ecco tutto.

Solo, [illegible] avrebbe indietreggiato dinanzi a quella scala. Solo, Saint-André avrebbe presa la fuga. Ciascuno di essi volle provare all'altro ch'era più forte della paura.

Bisogna dirlo: nella disposizione di spirito in cui erano, furono realmente coraggiosi. Normalmente, avrebbero dovuto andarsene: invece salirono. Al piano superiore non trovarono nessuno: il loro terrore svanì. Ma quegli che venivano a prendere dov'era? Tre porte si aprivano sulla sala in cui si trovavano. La centrale conduceva alla camera in cui, in altri tempi, avevano veduta Maria di Croixmart addormentata, dove avevano giurato di vegliare su lei.

— Lagarde si sarebbe forse ingannato? — mormorò Roncherolles.

— Sarebbe questa la vera disgrazia! — disse Saint-André.

Essi non pensavano più al loro terrore, o, almeno, credevano di non più pensarvi. Erano solamente preoccupati di Reale di Beaurevers. Bisognava visitare le camere, l'una dopo dell'altra, e se l'uomo non si trovava in alcuna di esse, Lagarde si era ingannato: non vi sarebbe in tal caso che da visitare le case vicine. Tale pensiero li sollevò. Si diressero risolutamente verso la camera centrale. Roncherolles aprì la porta.

Nel medesimo istante entrambi rimasero pietrificati. Lo spavento, che negavano, saltò loro addosso. Il terrore, che dimenticavano, entrò a violenti fiotti nel loro spirito turbato. Non ebbero la forza di indietreggiare, di fuggire: si sentirono prigionieri dell'errore. Coi capelli irti, con gli occhi spalancati potettero solamente prendersi per mano e balbettare, in un soffio:

— Maria di Croixmart!...

Ella era ritta nel mezzo della camera ed indossava il medesimo abito da lutto, che non aveva voluto svestire nemmeno la notte del matrimonio. Appena se si può dire che l'età l'avesse sfiorata. I soli capelli grigi avrebbero denunziato gli anni che pesavano su quella fronte: ma erano nascosti da un velo nero. Era lei! Proprio lei! Essi si sentirono impazzire! Una sorta di rantolo, o di singhiozzo, o di qualche cosa che poteva anche essere un gemito passò per le loro labbra esangui!

— Maria di Croixmart! — pronunziò Roncherolles con la voce che si ha nel delirio.

E Saint-André ripetè:

— Maria di Croixmart!

In quel momento essi provarono come una terribile scossa: lo spettro parlava!... Ed ecco ciò che diceva:

— *Maria di Croixmart è morta!* Lo sapete bene, Gaetano di Roncherolles. Lo sapete anche voi, Albon di Saint-André. Ella è morta, perchè voi l'avete assassinata! Vi dico che *Maria di Croixmart è morta!* Venite, ve lo proverò!

Si avanzò verso di loro. Allora essi uscirono da quella sorta di stupefazione ed indietreggiarono entrambi, tenendosi sempre per mano, indietreggiarono fino al muro. Lo spettro passò loro dinanzi senza guardarli.

Roncherolles chiese a se stesso se non valesse meglio suicidarsi subito, per sfuggire all'orrore che gli decomponeva il cervello. Saint-André, con un gesto da folle, si passava la mano libera sul cranio, ma i capelli rimanevano irti, come si vede in qualche raro esempio di spavento, che quasi sempre allora cagiona la morte. Lo spettro incominciò a discendere la scala.

— Venite! — disse, voltandosi.

Di scatto essi s'incamminarono. Con tutte le loro forze, con tutta la loro volontà tentarono di resistere, ma la volontà dello spettro era senza dubbio la più forte. Essi lo seguirono, tenendosi sempre per mano, legati dal medesimo orrore, come erano stati avvinti dallo stesso delitto. E dietro allo spettro discesero, inebetiti, ebbri, incoscienti del loro cammino, con gli occhi fissi in quella nera apparizione che li trascinava. Dove? Non se lo chiedevano.

Camminavano come in un incubo; avevano nella mente una vertigine che non lasciava loro il tempo della riflessione. Lo spettro oltrepassò la porta che dava sulla via: essi la oltrepassarono; e, dietro di loro, la porta si richiuse. Lagarde ed i suoi due compagni li videro passare. Lagarde volle slanciarsi, chiedere che cosa avvenisse, ma li vide così tetri, con dei visi così decomposti, che si fermò pieno di stupore.

Intuì che avveniva qualche cosa di strano, di spaventoso, d'inverosimile, e, da lungi, in preda ad un ineffabile stupore, seguì il fantastico gruppo.

Lo spettro camminava a passo lento, uguale, e, talvolta, si volgeva indietro, per fare un cenno ai due dannati. Lo spettro giunse al cimitero degl'Innocenti e vi entrò. Il gran-prevosto ed il maresciallo entrarono... Da lungi, Lagarde guardava ciò ch'era per avvenire.

Le mani intrecciate di Saint-André e di Roncherolles, si strinsero convulsivamente.

— Va alla tomba! — rantolò il gran-prevosto.

— Sì; alla sua tomba! — balbettò il maresciallo.

— Non vi andiamo!...

— Usciamo dal cimitero!...

Lo spettro si volse verso di essi e fece loro cenno. Ed essi avanzarono.

Lo spettro raggiunse la tomba. I due dannati si fermarono a dieci passi di là. Erano risoluti a morire, piuttosto che fare un passo di più. L'idea formidabile, vertiginosa, che lo spettro volesse *farli entrare nella tomba*, che li aveva attirati là, *per farli entrare vivi nella morte*, quest'idea straziava loro il cervello.

Si strinsero l'uno all'altro, si sorressero, si diedero forza, con gli occhi fissi sullo spettro.

— Non un passo di più, Saint-André!

— No! Se ci chiama, uccidimi, Roncherolles!

Lo spettro si volse verso di loro. Essi vedevano distintamente il suo pallido viso, che il chiaro di luna faceva apparire ancora più pallido. Non vedevano che questo. Allora lo spettro parlò loro e disse:

— Maria di Croixmart è morta. Perchè l'avete chiamata?

Essi erano quasi morti. Guardavano ed ascoltavano a bocca aperta.

— *Io sono morta.* Lo sapete, lo so che lo sapete. Sono stata uccisa da voi. Francesco non fu che il pugnale che colpisce; voi foste il pensiero che uccide. Io sono, dunque, morta, ed ecco la mia tomba... Ascoltate ciò che il vostro re Enrico ha fatto incidere sul marmo: *Qui riposa Maria... Possa ella, dall'alto dei Cieli perdonare a quelli che l'hanno uccisa... I vivi pensano a vendicarla.*

Essi non si muovevano più: non tremavano più; erano pietrificati. Lo spettro, con voce più sorda, più velata, più lontana, riprese:

— *Poss'ella perdonare a quelli che l'hanno uccisa!* Ascoltate, ascoltate, voi, che mi avete uccisa! Questa preghiera è vana. Essa non si è sollevata al disopra di questa pietra. Ascoltate, ascoltate: Io non ho perdonato! Non perdono!! Non perdonerò mai!...

Quasi subito la sua voce divenne stentorea. Fu un terribile grido:

— *I vivi pensano a vendicarmi!...*

(*Continua*).